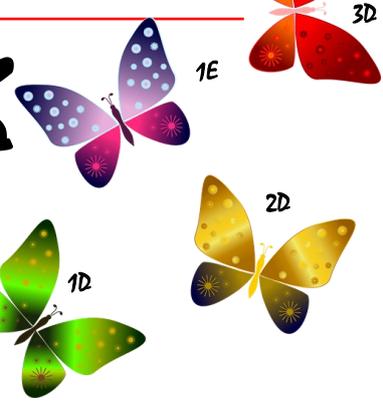




MADERNA NEWS

Numero III 1,00 €

Sant'Anna, Gennaio 2021



#pernondimenticare

Siamo farfalle gialle sopra il filo spinato

27 Gennaio 2021: Giornata della Memoria

UN CUORE ROSSO

Quanto forte può battere un cuore?

Chiudo gli occhi

lo sento,

solo lui,

solo il mio cuore.

Un cuore rosso come una rosa,

Un cuore grande come una montagna,

Un cuore che palpita speranzoso,

Un cuore gentile come un bacio.

Sono battiti

Che risuonano in un campo,

Grigio, brutto, molto brutto.

I miei occhi invece sono azzurri come il cielo,

ma ora è un cielo strano,

un cielo troppo buio.

Mi hanno portata qui un mese fa,

quando il mio cuore

Quando i miei occhi erano

colorati.

Ora invece è tutto grigio.

Prima era tutto più bello,

ora non più.

Prima era tutto più divertente,

ora non più.

Adesso è tutto buio,

fa molto caldo.

Poi volo,

sono leggera come una piuma.

È stato veloce.

I miei occhi vedono

quel brutto campo,

che si allontana come se cadesse.

Il mio cuore è sempre qui con me,

felice e speranzoso come prima.

Speranzoso di una nuova umanità,

perché tutti i cuori devono battere,

perché tutti gli occhi devono ammirare

il cielo e i suoi tramonti,

si, anche qui ad Aushwitz.

DARIA



Mi sento...

Mi sento Stanca,

Mi sento Stufa,

Mi sento Sfinita.

Mi sento come se mi avessero schiacciata

Come se non avessi valore

Come se fossi una schiava

Senza briciolo di dignità

Mi sento come se mi avessero

Preso

Strappato

Calpestato

e buttato il cuore.

Ogni giorno pensavo fosse l'ultimo in questo inferno ma sono ancora qui.

Cosa ho fatto di male per meritarmi questo,

Dimmelo tu !!

Ogni volta che penso a quelle meravigliose giornate libere senza regole!

Darei di tutto per ritornarvi, ma non posso sono qua.

Ogni giorno sento le grida

impaurite di bambini e adulti e mi tormentano

Giorno, in Giorno

e mi fanno sentire ancora peggio

di quanto mi senta in questo momento

L' unica cosa che mi fa sentire libera è dormire e sognare di quanto

LA MIA VITA ERA FELICE UN TEMPO!

ANNA T.



Giornata della Memoria: le voci dei ragazzi

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

Nel giorno della memoria, il 27 gennaio, a scuola abbiamo visto il film "un sacchetto di biglie"; è stata una visione molto emozionante perché raccontava la storia reale di una famiglia ebrea.

Inoltre rappresentava la situazione storica della seconda guerra mondiale e faceva vedere come venivano trattati uomini, donne e bambini che non appartenevano a quello che i tedeschi dicevano essere la razza ariana. Il pensare e immaginare come quelle persone venivano allontanate con violenza dalle proprie case e poi venivano trasportati tutti ammassati nei treni verso i campi di concentramento e arrivati ai campi dovevano sopportare qualsiasi tortura e poi venivano uccisi.

Penso che questo giorno debba essere ricordato sempre ed è compito della mia e futura generazione mantenere vivo questo ricordo per creare così un futuro migliore.

DEBORA VIVIAN



Sono una ragazza che frequenta la terza media e penso che i fatti accaduti durante la seconda guerra mondiale siano totalmente sbagliati e orribili. Non capisco, anche se cerco di darmi delle spiegazioni e non le trovo..., perché hanno sterminato una popolazione composta di essere umani che non avevano nulla di diverso da me. Milioni e milioni di Ebrei hanno perso la vita per considerazioni e motivazioni inesistenti perché degli uomini si sentivano superiori a tutti e quindi desiderosi di sterminare una nazione.

Altra cosa che mi ha colpito profondamente sono i campi di concentramento dove ebrei di qualsiasi età quindi bambini, donne, uomini e anche anziani, disabili venivano mandati a morire o a lavorare come schiavi senza alcun motivo.

Oggi noi abbiamo una grande responsabilità: grazie alla giornata della memoria possiamo ricordare le persone morte ed anche imparare che non si devono avere pregiudizi nei confronti di coloro che hanno una nazionalità diversa dalla nostra.

MATILDE BALDIN

Giornata della Memoria: le voci dei ragazzi

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"



Secondo me durante la seconda guerra mondiale si è compiuta una strage di innocenti. Tutti si sono comportati nei confronti degli ebrei in maniera disumana e poi... perché... inspiegabile.

Scomparvero così in un istante, a tradimento, le loro donne, i loro genitori e i loro figli, uomini e donne.

"L'ordine che era stato pronunciato, con la voce tranquilla di chi sa che verrà obbedito, veniva ripetuto identico a voce alta e rabbiosa, poi urlato a squarciagola, come si farebbe con un sordo, o meglio con un animale domestico... più sensibile al tono che al contenuto del messaggio. Se qualcuno esitava, arrivavano colpi, ed era evidente che si trattava di una variante dello stesso linguaggio: l'uso della parola per comunicare il pensiero."

Questa parte del testo mi ha molto colpito, mi ha fatto capire la cattiveria di queste persone senza anima, senza cuore,

Per me è necessario e fondamentale raccontare, leggere e informarsi sui fatti per capire, per comprendere la realtà storica, per poi così affrontare il futuro con maggior consapevolezza, evitando guerre e stermini. Inoltre ho capito che è importante accettare le persone non solo per la loro esteriorità, ma soprattutto per l'essere se stessi.

TOMMASIN ALESSIA



Giornata della Memoria: le voci dei ragazzi

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

Io non riesco neanche a scrivere così tanto su quanto è accaduto nella seconda guerra mondiale perché tutto ciò si può spiegare in tre parole: è tutto disumano; ma sarebbe troppo semplice finirlo così perché tutto ciò ha bisogno di un discorso più lungo. Questa situazione mi ha proprio distrutta emotivamente solo leggendo un testo, non oso immaginare coloro che hanno vissuto questa situazione sulla propria pelle, solo al pensiero mi vengono i brividi. Penso che tutto ciò sia sbagliato e orrendo, (dicendolo sinceramente e liberamente). Rimarrei tutto il giorno a parlare di quanto siano disumani i nazisti, ma forse è meglio fermarsi qua; avrebbero dovuto essere messi tutti in prigione. Oggi a scuola abbiamo letto una scheda dove un signore pianificava come eliminare tutti gli ebrei. Di questo testo mi sono rimaste impresse queste parti: la prima dice :[Il sangue ebraico deve essere espulso da quello tedesco e, oltre a questo, dal sangue europeo; deve essere perciò impedita innanzitutto ogni mescolanza di sangue con i tedeschi o con le razze affini]; la seconda dice :[Con il trasferimento dei mezzo-ebrei si sacrifica anche il 50% del sangue tedesco.]; e infine la terza dice :[Mi permetto di rimandare alla proposta di sterilizzazione di tutti i Mischelings di primo grado, che non si rivelassero già sterili per altri motivi, da me avanzata dalla riunione del 20 Gennaio 1942.]. Queste frasi mi hanno colpita profondamente perché ci fanno comprendere e capire la loro mentalità. Questa situazione è da ricordare e non dimenticare.

NOEMI TIENGO

Durante la seconda guerra mondiale Hitler voleva creare un popolo "perfetto" eliminando e sopprimendo milioni di persone attraverso le folli leggi razziali nei confronti non solo degli ebrei ma anche verso zingari, omosessuali, oppositori, testimoni di Geova e delinquenti attraverso la creazione di campi di concentramento, di torture e sfruttamento sul lavoro, solo perché alcune persone non rispecchiavano il concetto di perfezione è inconcepibile e inimmaginabile. Risulta impossibile che nessuno sapesse nulla di ciò che accadeva all'interno di quei campi.

Io penso che, in realtà, in quel periodo la popolazione faceva finta di non sapere per paura di perdere la vita.

Inoltre pensare che le persone che intimidivano, torturavano e uccidevano bambini, donne, uomini erano le stesse che tornavano a casa e riuscivano ad addormentarsi senza nessun senso di colpa è disumano.

Adesso noi non dobbiamo fare finta che non sia successo, non dobbiamo essere indifferenti e nasconderci dietro alle pagine di storia... quelle pagine infatti sono nostre e attraverso di esse dobbiamo scrivere e vivere un presente e un futuro migliore.

BOSCOLO GALLO ELISABETTA



Giornata della Memoria: le voci dei ragazzi

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

La giornata della memoria, il 27 gennaio, viene ricordata per la liberazione dei prigionieri nel campo di concentramento di Auschwitz nel 1945 grazie all'armata rossa. Quando l'armata rossa aprì i cancelli mostrò all'intero mondo la più grande tragedia della storia dell'umanità, tutte le macchine di tortura: camera a gas, forni crematori e altri mezzi ancor più crudeli, se si pensa che moltissimi uomini venivano usati come cavie per esperimenti scientifici disumani.

A parer mio è stata un'eliminazione spietata, tragica, adesso l'unica cosa che possiamo fare è tramandare notizie e immagini, foto, video di questa guerra.

Ci sono molti film e testimonianze dei sopravvissuti che ci fanno capire quanto era difficile sopravvivere in quelle condizioni. Sul cancello d'entrata ad Auschwitz c'era una scritta: "arbeit macht frei" che significa (il lavoro rende liberi). In realtà era solo illusione perché le persone una volta varcata la soglia morivano di fame, di paura, torturati e infine, bruciati.

Spero che non accada mai più e questo sarà possibile se noi ragazzi conserveremo il loro ricordo e ameremo e rispetteremo sempre il nostro prossimo.

LUCA TOLOMEI

Il 27 Gennaio per me è una data molto importante perché ricorda la liberazione dei prigionieri dal campo di Auschwitz da parte dell'armata rossa e la fine della seconda guerra mondiale persa dai tedeschi anche se hanno ucciso circa 7-8 milioni di Ebrei. Questo argomento mi colpisce particolarmente e profondamente perché mi fa sorgere molte domande sul perché e sul come possa essere accaduto una tragedia mondiale e come nessuno sia riuscito a fermarla. Credo che la conoscenza e l'informazione sia uno strumento che ci permette di impedire tali eventi disumani.

Infatti i testi letti in classe mi hanno fatto capire che i tedeschi avevano un progetto ben chiaro, avevano tutto organizzato, volevano eliminare tutti gli Ebrei.

Secondo me l'Olocausto è stato possibile non solo dalla follia di chi lo progettò e lo realizzò, ma anche dall'indifferenza di quanti finsero di non sapere, dato che era pericoloso opporsi al regime o anche solo esternare dubbi o porre domande.

Mi ritengo fortunato perché nessun mio familiare è stato imprigionato nei lager, anzi durante la Seconda Guerra mondiale mio nonno, che è nato nel '39, si ricorda che i suoi genitori hanno nascosto una famiglia di svizzeri.

Sono passati ormai alcuni decenni da questo periodo e la storia è andata avanti, e ora dobbiamo conservare e onorare il ricordo in memoria di tutte quelle persone morte e sopravvissute.



GIACOMO BALDIN

Giornata della Memoria: le voci dei ragazzi

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

Guardando il film e leggendo i testi che la professoressa ci ha dato sono giunta a delle conclusioni. A mio parere i nazisti non erano uomini, chi ha compiuto queste azioni atroci non si possono chiamare tali.

Chi uccide uomini, donne, bambini perché, secondo loro, sono di nazionalità diversa, sono delle persone orribili, che non meritano nessun perdono. Quello che mi fa ancora più male e soffrire è che spesso i bambini venivano usati come cavie e, sul loro piccolo corpicino sperimentavano veleni e sostanze nocive.

Inoltre le donne venivano separate dalle loro famiglie, rasate, abusate, picchiate e maltrattate; perdendo così tutta la loro femminilità, tutta la loro gioia.

Io non riesco a capacitarmi di come siano riusciti a compiere queste atrocità, e poi continuavano la loro vita senza rendersi conto che tutto era sbagliato, non avevano nessun scrupolo e nessuna coscienza.

Hanno deciso di sterminare un popolo che era nettamente più unito del loro, in cui le persone si aiutavano a vicenda e che con l'amore riuscivano a superare tutto, hanno tolto tutto agli ebrei: la voce, la forza, il coraggio e la libertà, ma non sono riusciti a toglierli la voglia di vivere e l'amore per le persone. A mio parere gli ebrei sono sicuramente più forti dei tedeschi; lo hanno dimostrato, non c'è altro da dire; gli ebrei sono speciali, unici, gli ebrei sono il simbolo più concreto di amore e coraggio.

GIORGIA GARBI

Il 27 Gennaio è la giornata della memoria, un giorno molto importante, perché ricordiamo ciò che è avvenuto durante la seconda guerra mondiale nei confronti di tantissime persone, che sono state portate via con forza e violenza dalle loro case e trasferite nei campi di concentramento e di sterminio. Sinceramente non riesco a capire come l'uomo possa arrivare a tanto, come possa provare così tanto odio nei confronti di persone innocenti, la cui unica colpa è quella di essere ebrei. Il film che abbiamo visto in classe "Un sacchetto di biglie" mi ha fatto molto riflettere, perché vedere ciò che è accaduto, attraverso gli occhi di un bambino, che improvvisamente si è trovato a dover lasciare e a scappare assieme al fratello è stato molto emozionante. Il protagonista, nonostante tutto, non ha mai smesso di credere nella bontà umana, dando una seconda possibilità alla vita e alle persone, nonostante gli avessero portato via ciò che aveva di più caro, come suo padre. Questa giornata serve per non dimenticare, per non commettere gli stessi errori in futuro, perché nessun essere umano merita di subire tali atrocità.

BALDIN ALICE



Giornata della Memoria: le voci dei ragazzi

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

Oggi, 27 gennaio, è la giornata della memoria e commemoriamo tutte le vittime decedute nei campi di sterminio durante la seconda guerra mondiale. Prima di questa importante giornata abbiamo visto un film "Un sacchetto di biglie" alcune scene erano un po' dure ma descrivono in quel periodo storico quello che veramente era successo. La paura degli ebrei di essere portati via dalla propria famiglia, di perdere il proprio diritto di essere umani, di vivere e di scegliere la propria religione o qualsiasi altra scelta per il proprio essere. Quando venivano deportati nei campi di sterminio gli tagliavano i capelli a zero, gli venivano tolte le fedi e gli innamorati venivano separati in campi diversi con la convinzione che non si sarebbero mai più rivisti. Venivano eliminati quelli "inutili", quelli "che non servivano": i bambini, gli anziani e le donne incinte e venivano "tenuti" i più giovani e i più forti che venivano costretti poi al duro lavoro che, il più delle volte, portava alla morte di queste innocenti persone, trattate come animali, marchiati con un numero e privati pure del loro nome.

Io sinceramente non riesco ancora a credere che in passato più di 15.000.000 di persone siano state vittime di tale crudeltà per quasi tre anni di fila cercando di sopravvivere per riuscire poi a riabbracciare la propria famiglia o i propri cari.

Per **NON DIMENTICARE** questo avvenimento e per cercare di **NON COMMITTERE GLI STESSI ERRORI** commessi in passato.

ALICE BOSCOLO



RICORDARE SEMPRE PER UN FUTURO MIGLIORE



Giornata della Memoria: le voci dei ragazzi

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

A scuola, in occasione della giornata della memoria, abbiamo visto un film e letto alcuni testi inerenti alla Shoah.

E' stato importante il messaggio che è emerso da queste testimonianze, perché ci deve insegnare a non commettere gli stessi errori, per errore s'intende principalmente la privazione della libertà di essere se stessi, di essere orgogliosi di appartenere ad una stessa nazione e di poter manifestare al mondo le proprie origini senza aver timore di essere uccisi e giustiziati.

Secondo me non esiste cosa più deplorabile di portare via la dignità agli esseri umani. Non posso immaginare la situazione e gli stati d'animo delle persone che si sono trovate in questa situazione ed essere poi riconosciute solo con dei numeri "marchiati" sul braccio come gli animali.

E nel momento in cui ci sono persone che stanno soffrendo o vengono privati della loro libertà dobbiamo denunciare e contribuire al miglioramento delle loro condizioni fisiche e psicologiche.

Il nostro compito ora e per sempre sarà quello di ricordare e ricordare, solo in questo modo imparando dal passato possiamo migliorare il futuro.

AURORA B.



Durante il film visto in classe, "Un sacchetto di biglie" sono stati affrontati dei temi molto importanti. E' da quando sono piccola che sento parlare della "giornata della memoria" ma solo in questi anni ne capisco il vero significato. Il 27 gennaio di ogni anno vengono ricordati tutti gli Ebrei che sono stati uccisi dai nazisti, solamente perché avevano una religione diversa dalla loro. Secondo i nazisti gli ebrei avevamo il sangue "impuro" per questo non dovevano essere amici o parlare con le altre persone. Io non capisco il motivo di questo loro pensiero, dato che siamo tutti uguali indipendentemente dalla religione, dalla provenienza e dal modo di vivere. Vorrei anche capire che sensazione provassero ad uccidere persone innocenti, vorrei poter chiedere a loro se provavano piacere o se si sentivano in colpa per quello che stavano facendo. Alcuni degli ebrei venivano scelti per lavorare mentre altri venivano portati nel Lager per essere uccisi ma indipendentemente da dove venivano messi venivano trattati come schiavi. Prima di entrare nei Lager li facevano spogliare e si dovevano togliere tutto quello che avevano come anelli, collane, occhiali, dentiere. Ho capito che studiamo tutto questo per fare in modo che non succeda di nuovo in futuro ed è quello che spero.

CHIARA TIENGO

Giornata della Memoria: le voci dei ragazzi

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

Il 27 Gennaio, la giornata della memoria si ricordano tutte le vittime di questa terribile e tragica realtà avvenuta circa 75 anni fa. Non riesco neanche ad immaginare la crudeltà di questo sterminio, milioni e milioni di vittime innocenti morte solo perché avevano altre ideologie di pensiero o semplicemente credevano in un'altra religione; nessuna persona merita di essere trattata così, senza cibo, rasati di capelli, spogliati dei loro vestiti e costretti a indossare una sudicia divisa (che veniva lavata se gli andava bene una volta al mese) dormire per terra tutti ammassati, privati di ogni cosa! Non avevano più nulla, non avevano più un nome ma un numero marchiato sul loro braccio come fossero degli animali, anche peggio! Secondo me, guardando il film, leggendo articoli, libri o qualsiasi altra fonte di informazione non riusciremo mai a capire la sofferenza, il dolore che provavano ogni giorno. La loro unica speranza era quella di arrivare vivi il giorno dopo. Io sinceramente non riesco a capacitarmi e a darmi un eventuale spiegazione di tutto questo odio e voglia di sterminare delle persone che siano uomini, donne, bambini o anziani; avere sulla coscienza un numero così elevato di vittime per il loro modo di essere è davvero orribile. Spero veramente che una pagina di storia così triste non succeda mai più, che serva per non commettere più gli errori commessi in passato

BOSCARATO MELISSA



Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

Il Segno Indelebile

Occhi grandi, in una mattina piovosa.
L'odore del fumo che esce dal camino,
ricordava il profumo di chi era vicino a noi.

Ho visto mille scheletri a righe
incapaci di abbracciare,
senza nome
senza età.

Era come se la Luna piangesse
Era come se il Sole piangesse
Era come se il cielo piangesse.

Resta il ricordo indelebile segnato sulla pelle.
Un numero, tra tanti.
Non erano più uomini e
Non erano più donne
erano come delle anime che aspettavano
la loro Pace.

Un luogo dove più nessuno si chiamava
più per nome ma
con i numeri scritti sulle nostre
braccia.

Fili Spinati racchiudono ancora
i Ricordi facendo da cornice
a questo dolore.

LEONARDO B.

Piove

Piove . .

Dentro quel luogo.

Piove . .

Dentro le ciminiere fumanti.

Piove . .

Il cielo piangeva per ciò che

Loro hanno fatto

Loro hanno portato

Odio travolgente.

Loro hanno portato tristezza

Nelle case.

Nessuno capisce come

Lui

Sia riuscito a farlo

Lui . . . Una

Singola

Solitaria

Insignificante persona.

Lui

È riuscito a fare tutto questo.

DANIEL



Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

Le nuvole grigie in una giornata di sole

*Mi dissero di andare via
Mi dissero di stare in silenzio
Mi dissero di nascondermi
Li presero
Dopo poco trovarono anche me*

*Il posto era strano
Anche in una bella giornata di sole,
là sotto era tutto così grigio
L'erba non era più verde
da quanto veniva calpestata con uggia*

*Un numero venne scritto sul mio braccio
e di me*

Non si seppe più

Nulla

ARIANNA



12 anni

Oggi è un giorno speciale.

Oggi sorgerò come il sole alla sua ennesima alba.

Oggi diventerò più grande
più maturo
più cosciente,
ma qui
nessuno lo ricorda.

Sono diventato più consapevole
di quello che sta succedendo.

Un mondo mi si è aperto davanti
anche se non è quello che immaginavo.
nessuno qui conosce le parole Amore o Amicizia,

Qui

conoscono solo Quelle Parole
che nessuno di noi vorrebbe mai imparare.

AURORA



Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

Una tormentata quiete

Una farfalla bianca
entrò in un campo grigio.
Più si avvicinava,
più si appesantiva e le ali diventavano sempre
più rosse.
Trovò una rosa,
cercò di non avvicinarsi,
ma fallì.
Cadde e le ali non le rispondevano.

La rosa cominciava ad appassire
e i petali a cadere.
La farfalla venne sopraffatta da quel fiume
rosso,
tanto da emanare il suo ultimo respiro.

All'improvviso si svegliò,
volava alta in cielo,
leggiera come una nuvola.
più si avvicinava a quel campo,
più diventava grigia.
Sentiva urla e suppliche,
poi silenzio.
Più vicina a sé...
parole di sollievo.

Finalmente trovò la pace che tanto cercava,
non più urla strazianti,
ma la candida tranquillità che non si trovava da
tempo.

ANNA C.



Orrore o Realtà?

Oggi si ricorda una giornata un po'
triste.
Questa giornata parla di persone in-
nocue...

Nessuno può dimenticare
quanto male potesse fare.
Nessuno sa cosa hanno dovuto subire
senza poter difendersi.
Con delle righe sul pigiama,
entrare dal cancello
per poi uscire dal camino.
Per sconfiggere il male
questo non si può dimenticare,
Orrore e Crudeltà
non voglio che sia questa la realtà.

ANNA DE BEI

L'odio in un campo

L'odio è un silenzio
l'odio è il buio
l'odio è morte
questo è quello che dicevano.

Il cielo non era felice
forse per la cattiveria
forse per la brutalità

di un essere umano

di molti uomini

OMAR

Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

Azzurro

Quel fiore
Quel fiore azzurro,
Azzurro come il cielo
Di una giornata felice

Di un azzurro intenso
Così felice,
Così immenso

Non ci sono fiori
In questo campo
È un mese che ne cerco.
Quel giorno
Non riuscii a trovarlo.

Non vidi più
Quell'azzurro.
I fiori
Non crescono
Nell'odio.

VITTORIO

Un bambino con il pigiama a righe . . .

Si ricorda oggi,
parla di qualcuno che ha osato decidere
chi non meritava... E chi poteva vivere.

Come spiegarti cos'è stato.
Senza essere crudo e Indelicato?
nessuno Immagina cosa abbia potuto provare
Chi ha dovuto subire senza poter replicare.

Vorrei raccontartelo con gli occhi di un bambino
senza nome, con delle righe sul pigiamino
segno dell'umana crudeltà
e dell'orrore che gli ha tolto la libertà.

Che mai più accada simile massacro
l'uguaglianza è un diritto... deve essere Sacro!
Ricordiamoci del male che l'uomo è capace di fare...
Questo significa "PER NON DIMENTICARE".

ANNA DE BEI



Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

L'ultimo petalo

L'Ultimo giorno
L'Ultimo paesaggio
L'Ultimo bacio...
Poi il nulla
Imprigionata.

Senza libertà
Senza famiglia
Senza vita.

Un pigiama
Una vergogna
Poi...il buio.
Le urla.
La sofferenza.
Il dolore.

Alla fine
Appassisce il fiore
Se ne va.

Brucia
Sotto l'ululato del vento
Urla
Sotto un fruscio intenso che
Un petalo
Porta via.

Se ne va quel petalo,
Solo
Ma felice di aver
Lasciato
Quell'orribile,
Straziante
Sofferente
Vergognoso
E odiato...
Mondo.

LEONARDO F.



Soffio di rosa

La Rosa
Quella colorata Rosa,
La vedi?
Si tu...la vedi?
È triste.
Soffre.
Soffre in silenzio,
Senza disturbare.

La vedi?
Non è felice.
Guardala!
È sola,
In un campo.
Quel campo,
Dove la natura
Ha deciso di non
Crescere.

Piove.
Lacrima.
Cadono
Gocce pesanti
Gocce pesanti
Gocce mortali.

Osservalo.
Avvolta dal cemento.
Coccolata di sofferenza
Per farla soffrire.

Lei ascolta.
Ascolta le urla,
Quelle vicine
Quelle lontane.

È così sola.
È così vuota.
Percepiscila.
Ha un vuoto interiore
Ha un vuoto infernale.
Non ce la fa.
Si rifiuta.
Se ne vuole andare,
Da un mondo
Diventato di lamento
Dove ogni respiro
È solo
Sofferenza.

LEONARDO F.

Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

Un pigiama a . . . righe

Indosso
Un pigiama sfortunato
Un pigiama mal ridotto
Un pigiama sporco
Di tristezza
Di ingiustizia

Mi sento
Un bambino
diverso per alcuni
Uguale per molti altri
Mi sento stringere
In un abbraccio
Mi sento avvolgere
In un abbraccio
Da una rosa
Rosso sangue
È filo spinato
Mi accompagna
Sempre quella giornata plumbea,
Ogni giorno
Il mio cielo piangeva
Invece il sole si nascondeva :
La vergogna bagna anche la natura

Mi risveglio
Sempre
Nello stesso incubo.
Quel campo
Così nero
Così cupo
Così...inanimato.
Io sono
Quel bambino
Quel pigiama
Quell'essere umano
Che senti piangere
Le ultime lacrime del cielo

Io sono
Pioggia negli occhi
Sono oscurità
Mi vedi?
Apro gli occhi
Poi penso...
Quella cosa che mi pesa
Quella cosa che mi marchia
Quella cosa che mi ha fatto
Soffrire
Era quello strano e maledetto pigiama
A righe

NICOLA F.



Una semplice lettera

Ciao mamma, ciao papà!
Come state io sto bene
Quassù e voi?
Ci sono tanti come me qui
E sono felice
E voi?

Spero che voi siate usciti
Dal campo.
Io...

Non ho avuto scelta....
Ho ancora 12 anni e
Li avrò per sempre.
Perché credevo
Nell'amore
Perché non credevo
Nella felicità
Perché credevo di invecchiare
con il mio fratellino...

Mi chiamo Sebastian e il mio nome
Ormai è solo un ricordo.
Ormai sono solo nelle vecchie foto
Ormai sono dolore
Non ho avuto scelta

Ho sempre creduto che l'odio
Non esisteva
Fino a che...
Non sono entrato...
In quel luogo dalle luci accese
E dai mille accessori...

LAURA

Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

Il mio momento

C'erano persone che tremavano
Guardandoli

C'erano ragazzi che piangevano mentre
Lavoravano...
Per loro

C'era chi respirava profondamente...
Chi si perdeva nelle Catene su cui erano
Obbligati a restare

C'era chi provava a scappare tra le spine...
Per essere respinto.

Eppure eravamo qui...senza aver fatto
Nulla

E grazie a tutto questo odio
le menti delle persone si spegnevano...
tranne le loro

Tanti ragazzi come me erano qui ...
tutti con una stella gialla sul braccio.

Eppure in questi campi l'unica cosa che cresceva...
Era solo tanto Odio

Non riesco proprio a capire perché mi trovo in questo inferno ...

Forse non gli piacevo abbastanza?
Oppure perché non sono stato una brava persona...
so solo che non riesco a capire
Arriva un uomo...è arrivato il mio
Momento...

ALEX



Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

Sessanta Grammi

La paura giace Costante.
Una goccia di sudore
con freddezza tocca il mio Cuore.

La paura si Aggancia.
Tocca il fondo

Velocemente

Rapidamente

Costantemente.

Entrai da innocente...
Con un pigiama a righe
Con un marchio sul braccio
Con le scarpe sciupate
Con le braccia ghiacciate.

Cinguettii non ne Sentivo
le farfalle non Volavano
i fiori non Sbocciavano.

Ricordo i 60 grammi di pane.
Il Più Bel Momento.

Ma di colpo finì tutto.

In Quel giorno nuvoloso
in Quel campo tempestoso
Arrivò uno guardia che disse
con sei parole.
Chi Vuole Vedere la propria Mamma?
senza dubbio risposi di Sì.

DIEGO



Il Cielo

Quel giorno, il cielo era grigio...
non si vedeva nemmeno
un raggio di sole
spuntare tra le altre nuvole.
sembrava come...
se il sole e le nuvole stessero
giocando a nascondino...
solo che il sole non si
trovava da nessuna parte...
le nuvole grigie
avevano preso il sopravvento del cielo...

Sembrava che il fumo
che usciva da quel campo
avesse colorato il cielo
di tristezza e rabbia.
Quasi, quasi, il sole cercava di
entrare in gioco,
ma non ci riuscì comunque...
la nebbia volle giocare
pure lei,
Il cielo diventò sempre più
grigio e tenebroso.

Il colore, scendeva nel terreno,
camminando a passo delicato
ma allo stesso tempo tenebroso...
prese il potere di tutto ciò
che egli circondava
e l'unica cosa che si vedeva,
sfuocata,
era una piccola rosa rossa,
crescere in mezzo a delle
spine...
quella rosa sembrava proprio
il sole incastrato
tra le nuvole...

SOFIABEATRIZ

Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

Arbeit Macht Frei

Mi fermo
Alzo la testa
Osservo...
Leggo.
"il lavoro ti rende libero".
Questa frase qui
(secondo me) non ha un senso
Come non ha un senso
Pensare
Credere
Ritenere
Dire
Che gli ebrei siano persone inferiori.

Siamo tutti uguali!
Siamo tutti uguali!
Siamo tutti uguali!

non c'è distinzione tra pelle
Rossa
Gialla
O nera.

Penso.
Ragiono.
Mi soffermo.
Per non dimenticare.
Perché "Per non dimenticare"?
Oggi il libro racconta
Una storia
Racchiude in sé
Mille storie diverse.

Io posso.
Leggere.
Io posso.
Conoscere.
Oggi.

I libri vennero bruciati
I libri sapevano troppo
I libri vennero dimenticati

Tutto doveva tacere
Tutti non dovevano sapere.
Ma è per questo che venne inaugurata
Una giornata speciale.
"Il Giorno della Memoria"
Così nessuno di noi potrà
Mai...Dimenticare.

ELEONORA

Un fuoco di speranza

Un fuoco arde,
arde alto nel camino.
Un fuoco Brillante
un fuoco Abbagliante
un fuoco Scoppiettante

Scalda la casa.
ma quando non c'è
più nessuno
da scaldare
il fuoco
non sa più che fare

ed un fuoco
un tempo gioioso
ora piccolo e noioso
e non più alimentato
né con legno
né carbone
ora,
una piccola fiammella
rimane di quel fuoco e
l'ultima luce di speranza
dopo un po'
lascia la stanza
e anche se adesso la stufa abbiamo
quel piccolo fuoco
noi ricordiamo.

PAOLO



Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

Cambio Vita

La vita è bella.
Piena di
Felicità...
Gioia...
Amore...
Fino a quel giorno.
Fino a quell'attimo
Fino a quell'incontro
Con quelle persone che
forse non mi Amavano.
Sai una cosa?
L'ultima cosa che vidi fu quel
Fumo.
Rosso.
Bollente.
Terrificante.
Un Fumo.
Io non ho mai visto gli occhi
di un uomo così pieni di
Rabbia.
Schifo.
Odio.
E tutto questo campo rico-
perto da Mura
Solide.
Spesse.
Grandi e grosse
Mura.
Sotto una persona, ripiena di
Odio.

MARCO

Le ali della felicità

Era lei, la sola...
Che volava tra i fili spinati
Libera che supera ogni male...
Che non piange mai...
Che è sempre felice...
Che non si stanca mai di volare...
Che non si stanca mai di portarti
la felicità nel cuore...
Lei che porta via ogni male.

ALICE T.

La Primula

La prima
La sua prima meraviglia di color bianco
Bianco come il fascio lucente nel cielo,
Appoggiato sul terreno del campo.

Mi avvicinai
Mi dava libertà
Mi dava serenità
Mi dava felicità,
Cosa che per loro non era.

Non ne avevo mai visto uno così bello
E quel giorno fu
L'ultimo.

ANDREA V.



Vorrei Volare

Su un acceso rosso tramonto,
sotto gli ippocastani fioriti,
sul piazzale giallo di sabbia,
ieri i giorni sono tutti uguali,
belli come gli alberi fioriti.
E' il mondo che sorride
E io vorrei volare. Ma dove?
Un filo spinato impedisce
Che qui dentro sboccino fiori.
Non posso volare
Non voglio morire.

EMILY T.

Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

Addio

Aprii gli occhi.
Vidi due uomini che mi portavano
Via.

Vidi un ponte
"Il lavoro rende liberi".

Chiusi gli occhi.
La speranza nel cuore che non accadesse
Nulla.

Sentii
Strilli
Urla
Pianti.

Aprii gli occhi.
Provai a togliermi dalle loro braccia.

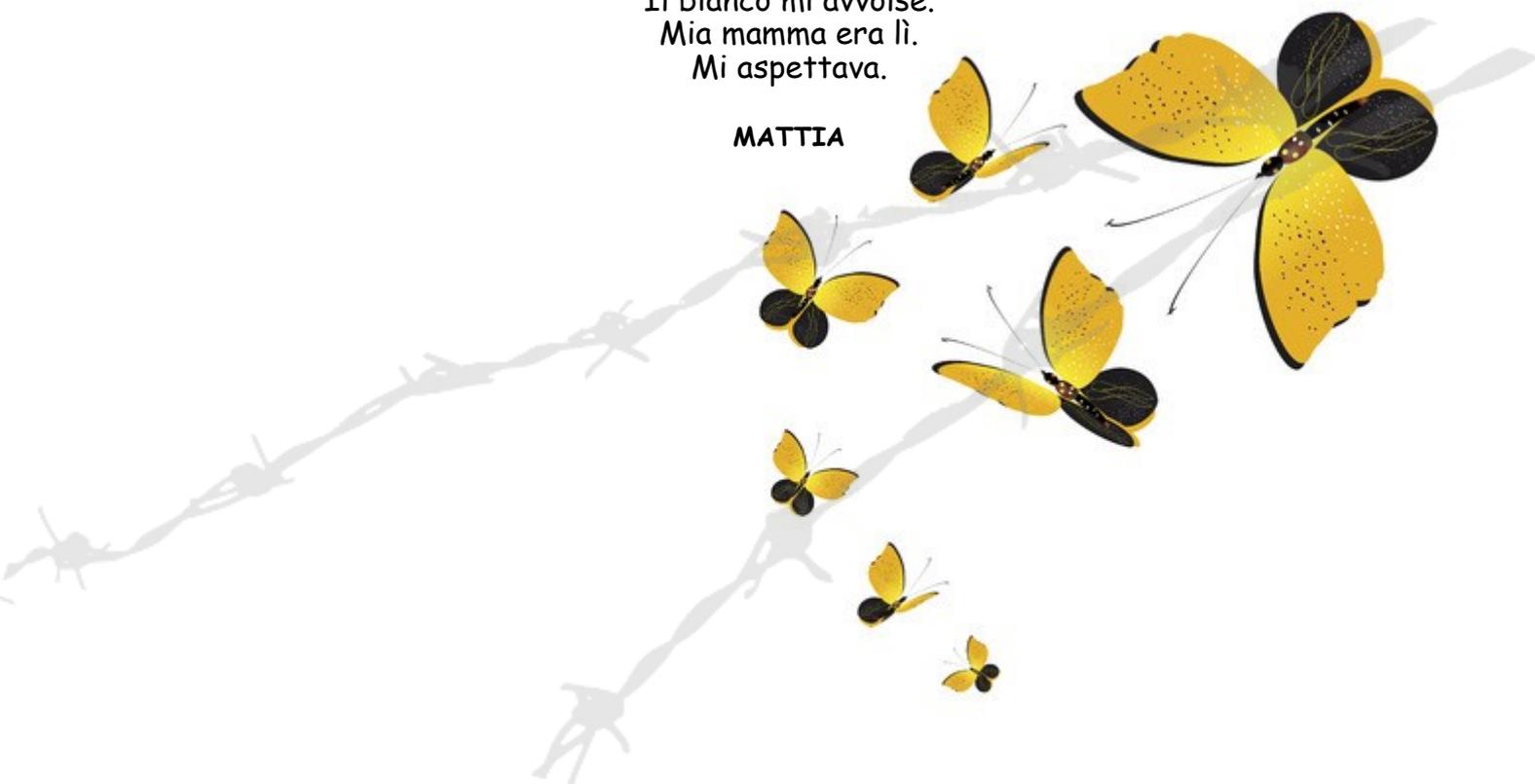
Chiusi gli occhi.
Mi ritrovai seduto.

Sentii
La voce di un uomo.
"Chi vuole vedere la sua mamma?".

Parlai.
Risposi.
SI.

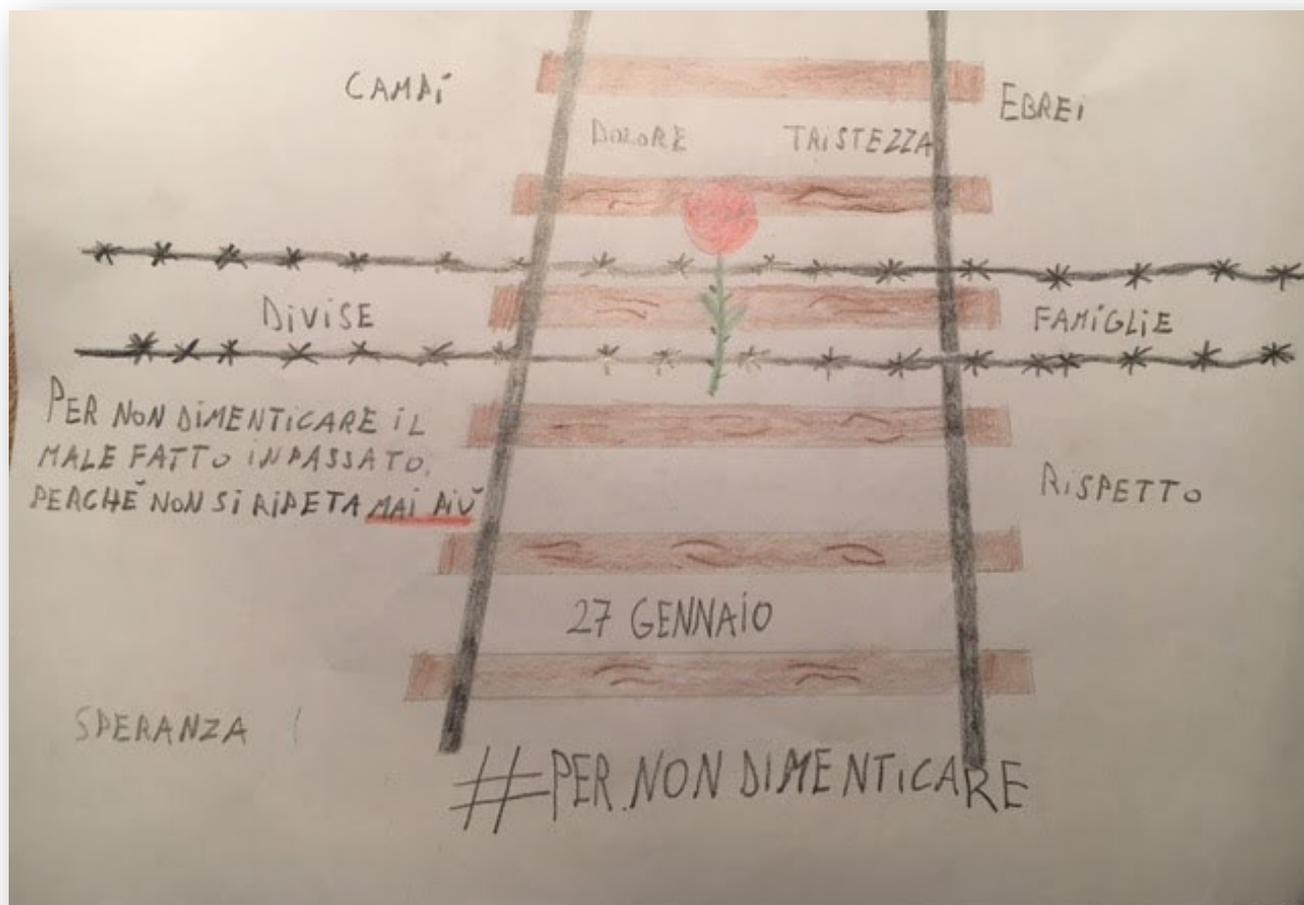
Il bianco mi avvolse.
Mia mamma era lì.
Mi aspettava.

MATTIA



Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"



C'erano uomini, donne e ragazzini c'erano vecchi e mamme con bambini.

C'erano lacrime e ricordi di vite già lontane c'erano dolori, miserie e violenze disumane.

C'erano punizioni, lavori forzati e soldati c'erano silenzi, uomini sporchi e malati.

C'erano eserciti, fili spinati e fredde prigioni C'erano stenti, fame e malattie

c'erano ghetti, campi ed epidemie. C'erano pensieri ed esistenze troppo corte c'erano attese palpitanti in promesse di morte.

C'erano cuori spezzati da addii definitivi c'erano visioni di tramonti per quelli ancora vivi.

C'erano vergogne appese a un intelletto violento ma anche sogni e speranze fino all'ultimo lamento.



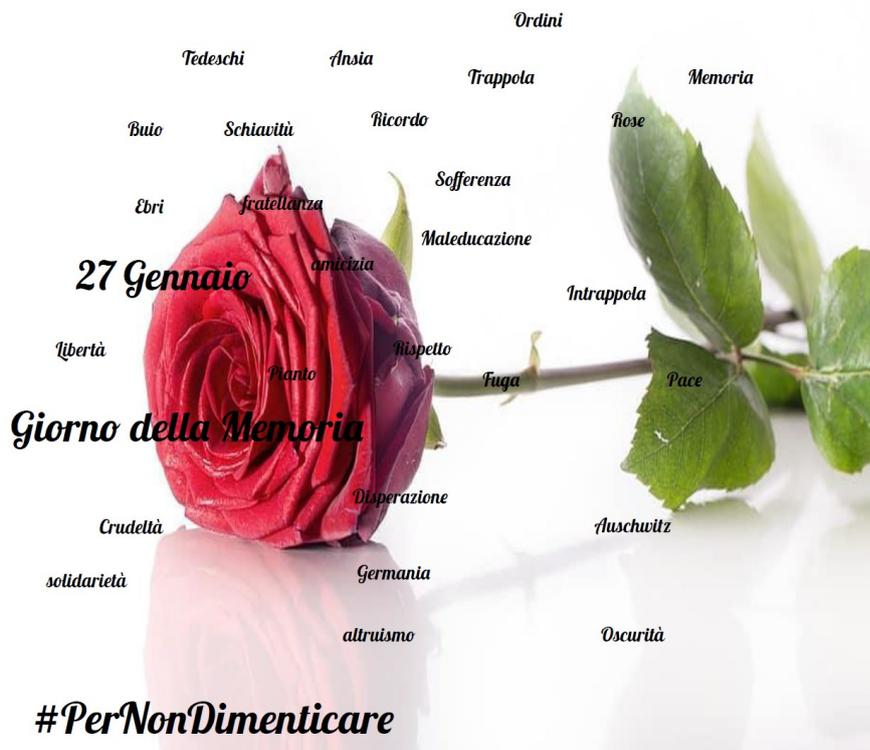
#pernondimenticare

Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

La Rosa Della pace

*La Pace è Come Una Rosa
che sboccia in ogni cuor,
che profuma di speranza,
che promuove la fratellanza,
che regala solo amore,
ad ogni cuore
che allontana ogni dolore .*



la stella cadente

*Ecco la stella
che vola nel cielo,
alcuni credono
che non sia vero.*

*È la più luminosa,
lo vedi anche tu?
Quando c'è lei
il buio non vedi più.*

*Quando la guardo,
penso alla libertà
che è stata negata
con la Shoah.*



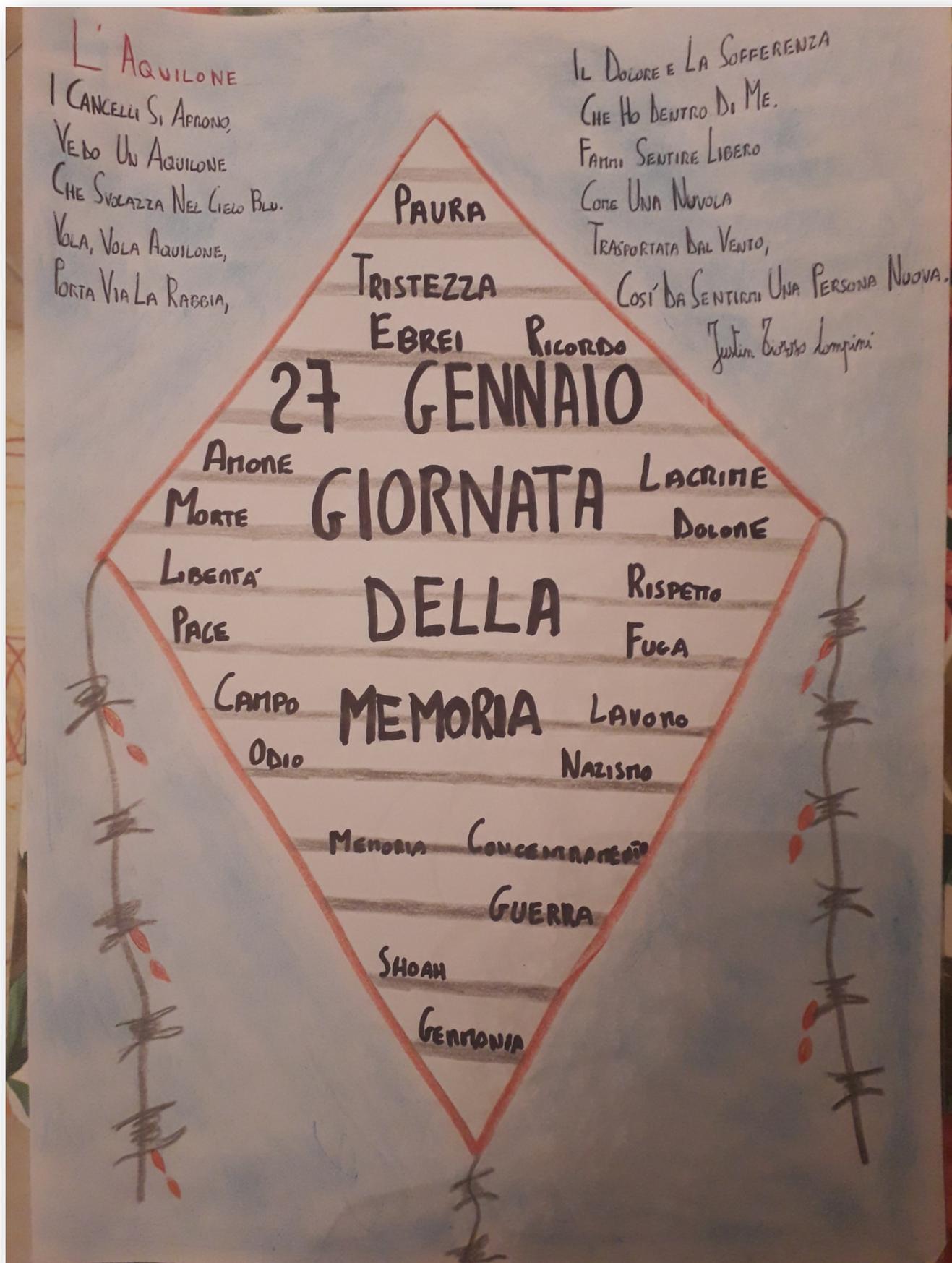
*Penso al coraggio,
che gli Ebrei hanno avuto
per tutto quello
che hanno vissuto.*

*Penso alle persone innocenti
che lì sono morte
e subito mi prende
un dolore forte*

*È per questo
che ne dobbiamo parlare,
per non dimenticare*

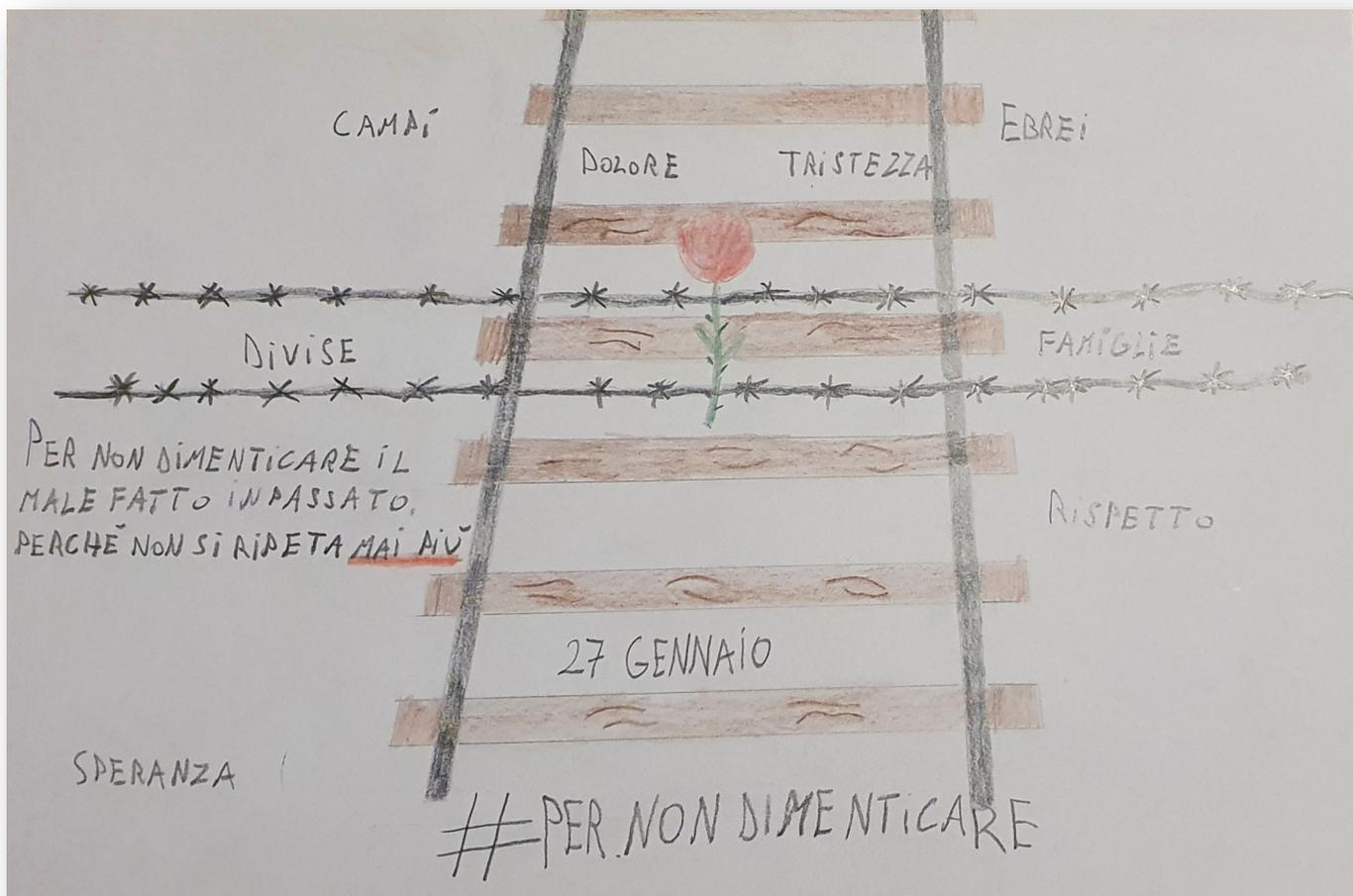
Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"



Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

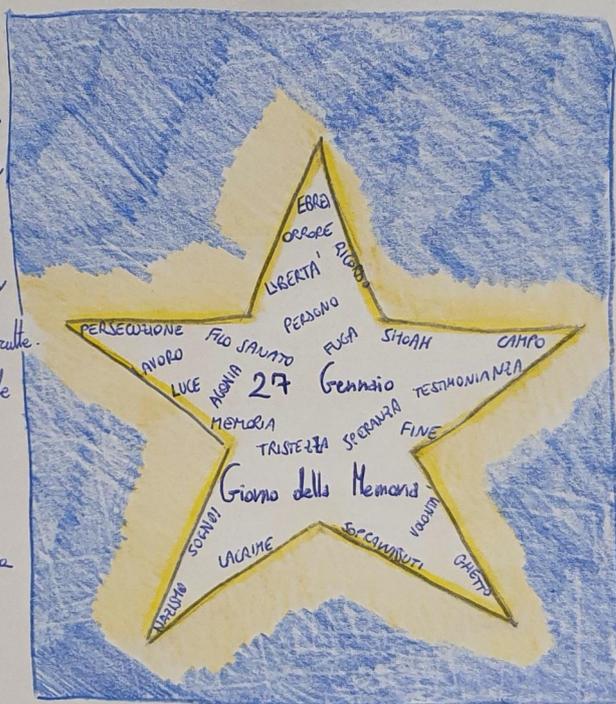


La Stella

Era notte,
una notte buia, spaventosa, macabra
sembrava che durasse per sempre
che non finisse mai.

Da quando sono stato deportato
tutte le cose belle diventano brutte.
e le cose brutte diventano orrende
la vita non aveva più senso

Fin quando, arrivò lei; luminosa
rende la notte prospera
ci diede la forza di continuare,
la forza di sperare



Il suo appuntamento
era sempre puntuale, anzi
arrivava in anticipo nei
momenti opportuni.

Vivere in una grande famiglia
che non l'abbandonava mai
che la seguiva sempre,
che ci rincuorava di più.

Riccardo
Tommaso

#PerNonDimenticare

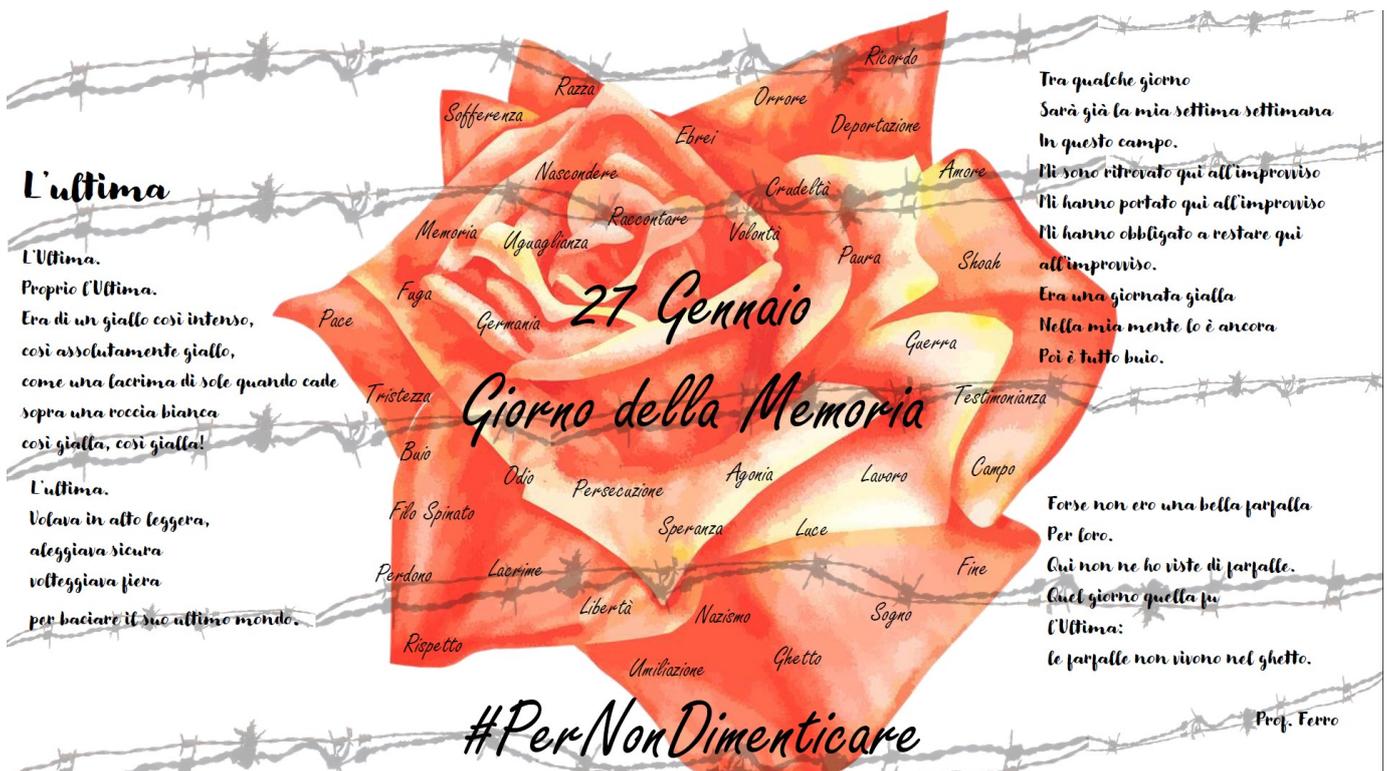
Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"



Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"



MERCOLEDÌ 27 GENNAIO

LA SCUOLA
MEDIA

B. MADERNA

RICORDA

“

IL GIORNO
DELLA MEMORIA”

Era una rosa con le spine;
sorridera ---
pungeva ---
sanguinava ---
ma mai mollava.
Tutta colpa di una persona
che disse
che loro dovevano sparire.



Se ricorda questa giornata
che non dovrà mai essere dimenticata.
Perché... una rosa del genere
non dovrà mai più accadere.
Il giorno 27 gennaio 1945
quella rosa con le spine
cadde a terra;
mai si rialzò
e mai si dovrà rialzarla.

#pernon dimenticare

Giornata della Memoria: le voci dei poeti

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"

Anna Frank fu l'autrice "inconsapevole" di pagine diventate memoria. Nel Diario ci sono pagine dove si sono specchiati gli ultimi anni di vita di Anna e dei familiari.

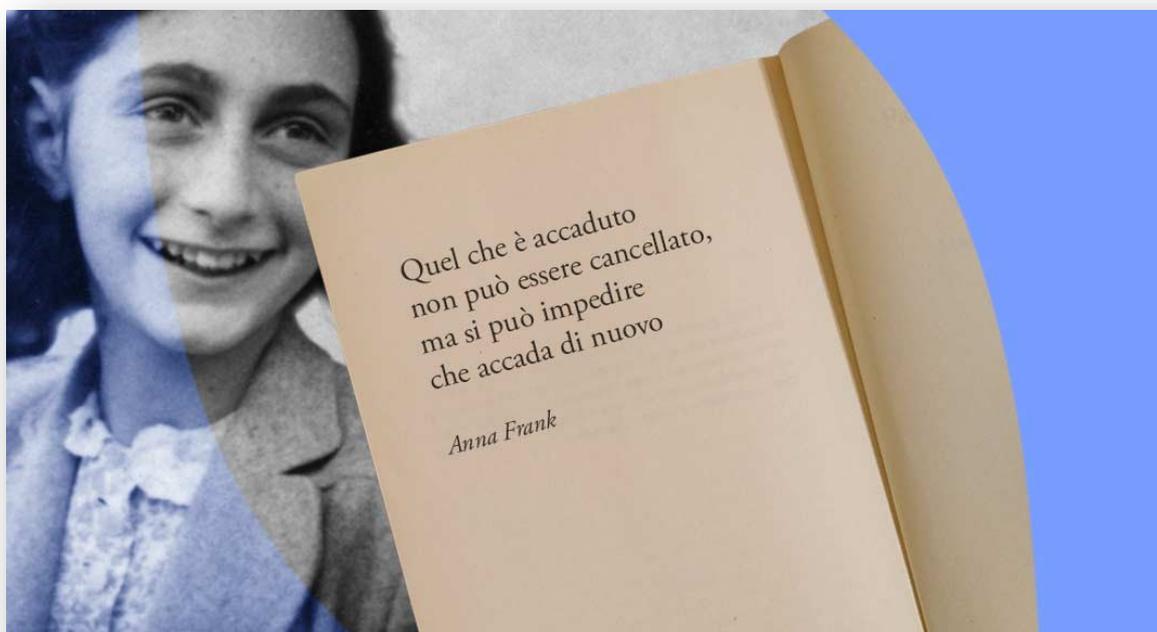
Dall'agio di una vita libera e normale fatta di scuola, amici, feste, passeggiate e risate, ad una vita clandestina fatta di buio, finestre chiuse, silenzio. Una convivenza forzata in poche stanze per trovare scampo alla follia della persecuzione razziale.

Il testo, nonostante si percepisca la manomissione di altre mani, rimane un testamento per l'umanità.

La "voce" di Anna a distanza di quasi un secolo, esce ancora forte e nitida da quelle pagine, raccontando sentimenti e sensazioni genuine e commuoventi.

I tedeschi negano che furono sterminati milioni di ebrei, ma fortunatamente il Diario segreto di Anna Frank resta per noi una testimonianza di un momento storico che ha ferito l'uomo per sempre.

ELEONORA



Anna Frank



Giornata della Memoria: le voci dei protagonisti

Il Discorso all'Umanità

Il Discorso all'Umanità fu pronunciato da Charlie Chaplin nel finale del film *Il Grande Dittatore* del 1940.

«Mi dispiace, ma io non voglio fare l'imperatore. Non voglio né governare né comandare nessuno. Vorrei aiutare tutti: ebrei, ariani, uomini neri e bianchi. Tutti noi esseri umani dovremmo unirci, aiutarci sempre, dovremmo godere della felicità del prossimo. Non odiarci e disprezzarci l'un l'altro. In questo mondo c'è posto per tutti. La natura è ricca e sufficiente per tutti noi. La vita può essere felice e magnifica, ma noi l'abbiamo dimenticato. L'avidità ha avvelenato i nostri cuori, fatto precipitare il mondo nell'odio, condotti a passo d'oca verso le cose più abiette.

Abbiamo i mezzi per spaziare, ma ci siamo chiusi in noi stessi. La macchina dell'abbondanza ci ha dato povertà, la scienza ci ha trasformati in cinici, l'abilità ci ha resi duri e cattivi. Pensiamo troppo e sentiamo poco. Più che macchine ci serve umanità, più che abilità ci serve bontà e gentilezza. Senza queste qualità la vita è vuota e violenta e tutto è perduto. L'aviazione e la radio hanno avvicinato la gente, la natura stessa di queste invenzioni reclama la bontà dell'uomo, reclama la fratellanza universale. L'unione dell'umanità. Persino ora la mia voce raggiunge milioni di persone.

Milioni di uomini, donne, bambini disperati, vittime di un sistema che impone agli uomini di segregare, umiliare e torturare gente innocente. A coloro che ci odiano io dico: non disperate! Perché l'avidità che ci comanda è soltanto un male passeggero, come la pochezza di uomini che temono le meraviglie del progresso umano. L'odio degli uomini scompare insieme ai dittatori. Il potere che hanno tolto al popolo, al popolo tornerà. E qualsiasi mezzo usino, la libertà non può essere soppressa. Soldati! Non cedete a dei bruti, uomini che vi comandano e che vi disprezzano, che vi limitano, uomini che vi dicono cosa dire, cosa fare, cosa pensare e come vivere! Che vi irregimentano, vi condizionano, vi trattano come bestie! Voi vi consegnate a questa gente senza un'anima! Uomini macchine con macchine al posto del cervello e del cuore.

Ma voi non siete macchine! Voi non siete bestie! Siete uomini! Voi portate l'amore dell'umanità nel cuore. Voi non odiate. Coloro che odiano sono solo quelli che non hanno l'amore altrui. Soldati, non difendete la schiavitù, ma la libertà! Ricordate che nel Vangelo di Luca è scritto: «Il Regno di Dio è nel cuore dell'Uomo».

Non di un solo uomo, ma nel cuore di tutti gli uomini. Voi, il popolo, avete la forza di creare le macchine, il progresso e la felicità. Voi, il popolo, avete la forza di fare sì che la vita sia bella e libera.

Voi che potete fare di questa vita una splendida avventura. Soldati, in nome della democrazia, uniamo queste forze. Uniamoci tutti! Combattiamo tutti per un mondo nuovo, che dia a tutti un lavoro, ai giovani la speranza, ai vecchi la serenità ed alle donne la sicurezza. Promettendovi queste cose degli uomini sono andati al potere. Mentivano! Non hanno mantenuto quelle promesse e mai lo faranno. E non ne daranno conto a nessuno. Forse i dittatori sono liberi perché rendono schiavo il popolo.

Combattiamo per mantenere quelle promesse. Per abbattere i confini e le barriere. Combattiamo per eliminare l'avidità e l'odio. Un mondo ragionevole in cui la scienza ed il progresso diano a tutti gli uomini il benessere. Soldati! Nel nome della democrazia siate tutti uniti!»



Giornata della Memoria: le voci dei protagonisti

Quando il mondo perse i colori . . .

Deportata ad Auschwitz con tutta la sua famiglia, Virginia Gattegno è una delle ultime sopravvissute della Shoah. Per anni la sua storia è stata un segreto «perché nessuno chiedeva e qualcuno non credeva. Ma bisogna parlare perché può succedere ancora».



Virginia è nata a Roma nel 1923. Nel 1936 la famiglia si trasferisce in Grecia per seguire il padre che era diventato il direttore della scuola ebraica dell'isola di Rodi. «Da lì, quello che stava succedendo in Europa, lo perceivamo in modo più attenuato; anche le leggi razziali non hanno avuto lo stesso impatto su di noi». **Ma poi, nell'estate del 1944, il male arriva anche laggiù:** i tedeschi, con una trappola, radunano tutti gli uomini e le donne di origine ebraica e il 3 agosto lei e la sua famiglia partono con un convoglio da Atene verso la Polonia. Da Rodi furono deportate 1.784 persone: 652 donne, 607 bambini e 525 uomini.

«Fu un viaggio lungo quindici, venti giorni, non ricordo bene», dice Virginia che ai tempi aveva 21 anni, «**non sapevamo dove ci stessero portando**, non avevamo idea esistessero posti come i campi di concentramento; se lo avessimo immaginato ci saremmo buttati a mare». Del viaggio in passato ha raccontato lo shock di vedere le persone accanto a lei morire di fatica e di caldo.

Racconta che sua madre ha sempre detto che, nell'esatto momento in cui i suoi piedi hanno toccato la terra di Auschwitz, lei ha smesso di vedere a colori e anche i ricordi sono diventati in bianco e nero. «Siamo arrivati di notte, i tedeschi separavano le famiglie, anche la nostra. Per uno strano colpo di fortuna **mi hanno lasciata con mia sorella Lea: è stata la nostra salvezza**». Dell'arrivo, Virginia ricorda soprattutto l'urlo straziante di una donna a cui era stato strappato il figlio dalle braccia.

Dopo averli messi in fila, svestiti, avergli rasato i capelli e tatuato le matricole, «ci hanno messi a lavorare. Ci facevano spostare tutto il giorno pesantissimi massi di pietra: non ho mai capito a che scopo. Ho sempre pensato fossero lavori inventati per tenerci occupati. **Di Auschwitz, più della fatica e della fame, è il freddo che ricordo.** Per noi mediterranei era insopportabile, non c'era modo di riscaldarsi: avevamo solo il calore umano. Mi si sono anche congelati i piedi e ho rischiato di perderli. Ma ero sana e forte e sono guarita», ci dice stringendosi nel suo scialle. «Non so come abbiamo fatto a sopravvivere, forse è stata la forza della gioventù. Fino all'ultimo non abbiamo creduto all'esistenza delle camere a gas, io e mia sorella cercavamo di essere ottimiste. Non eravamo credenti, avevamo solo l'istinto». In tutto quello strazio, Virginia ricorda due incontri speciali. Quello con Salvatore, un soldato siciliano di origini ebraiche che le ha aiutato durante i giorni di prigionia, e quello con una signora polacca.

«Nel gennaio del 1945 i nazisti erano scappati da Auschwitz perché sapevano dell'arrivo dell'esercito russo. I prigionieri erano rimasti nel campo senza cibo. Una donna, che impastava della farina, promise a mia madre qualche galletta, se, in cambio, lei avesse tagliato della legna. Ma mamma pesava poco più di 30 chili e quando impugnò l'ascia cadde per terra. La signora si impietosì e condivise comunque con lei quello che stava cucinando. Un gesto di umanità potentissimo».

Giornata della Memoria: le voci dei protagonisti

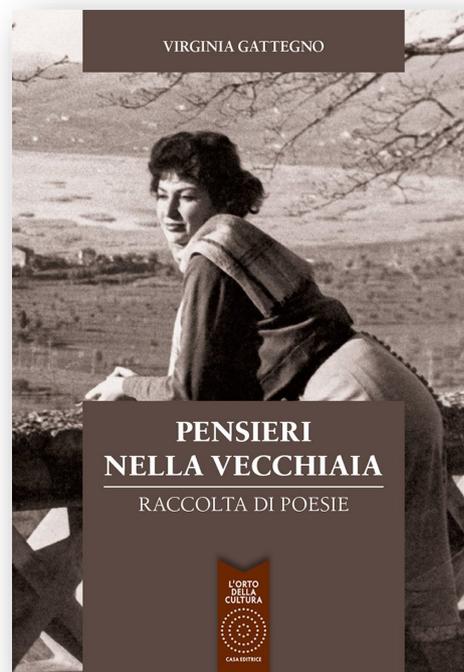
Quando il mondo perse i colori . . .

«Vorrei che un Dio mi aspettasse al termine della mia vita/ ma soprattutto vorrei dimenticare Auschwitz./ Ma non posso (non ci riesco)», ha scritto Virginia in una poesia. «**Auschwitz non si supera, si elabora.** Cerco di non pensarci troppo. Ho raccontato per dovere, ma mi fa male tornare a quei giorni».

Quando Virginia è arrivata a Roma, ha avuto la conferma della morte di sua madre, dei fratelli Alberto e Michele e della nonna. Ma ad aspettarla a casa degli zii c'era una sorpresa: una lettera di un certo Ugo Cipolato, un ragazzo veneziano di famiglia cattolica che aveva conosciuto a Rodi e che chiedeva che fine avesse fatto. Quel bellissimo giovane l'ha portata poi a Venezia, e nel 1948 è diventato suo marito e il padre di Raffaella e Donatella. Appena ha potuto, ci racconta, ha battezzato le sue figlie in Chiesa per scongiurare che potesse essere fatto loro quello che è stato fatto a lei. Ugo è morto nel 1964, troppo presto. Virginia parla di lui con tenerezza e dice di sentirsi molto fortunata ad averlo incontrato.



Per anni non ha condiviso nulla di quello che ha vissuto ad Auschwitz perché «nessuno chiedeva e qualcuno addirittura non ci credeva. Avevamo il pudore delle vittime, c'era vergogna e ancora troppa paura», continua. È diventata maestra di scuola elementare e solo negli anni '90 ha iniziato a raccontare: «Perché hanno cominciato a chiedere. Ho sentito il dovere di tramandare questa triste storia perché non accada più. Anche se, ricordate: se l'uomo è riuscito a farlo una volta può farlo ancora», avverte alzando l'indice. Sul braccio sinistro ha impresso in verde scuro il suo numero di matricola A-24324. «**Avrei potuto cancellarlo, ma è un documento per l'umanità**».



Vi Racconto una storia

L'incubo perfetto

Aprii gli occhi, mi alzai e andai in cucina a prendere un bicchiere d'acqua per rinfrescare la gola ormai secca . . . Sudavo, l'unica cosa che riuscivo a ricordare era solo lo stesso sogno che ripetevo ormai da molte notti orsono. Si fermava sempre all'ingresso di un castello con decorazioni a coda di rondine sulle cime della struttura antica. Poi ogni volta che arrivavo in quel preciso momento del sogno sentivo un urlo familiare che chiedeva aiuto e là il sogno si fermava e mi svegliavo . . .

Non riuscivo a comprendere l'incubo che mi perseguitava da molte notti. Una mattina però tutto cambiò . . .

Ero a scuola, come tutte le mattine normali, e finite le lezioni tornai a casa con lo scuolabus scolastico, ignara di tutto quello che mi attendeva. Quello stesso pomeriggio, mentre ero sdraiata a leggere un buon libro, mia mamma mi comunicò che mancava la frutta e che dovevo andare a comprarla. Presi i miei occhiali da sole e andai; arrivata al supermercato mi sentivo strana: la testa mi girava e nei miei pensieri l'immagine sfocata del castello medievale che pian piano diventava sempre più nitida e di sottofondo delle trombette che suonavano un rumore squillante.

In quel momento mi resi conto che non ero più a casa mia, né dai miei nonni, né al supermercato: ero in un posto dall'aria lugubre e che odorava di zolfo. L'erba era appassita e gli animali pietrificati. Il mio cuore batteva forte, l'aria mi mancava, non riuscivo a stare in piedi. In quel momento sentii la stessa voce inquietante che udivo dentro me stessa e che alla notte mi svegliava. Mi guardai intorno e notai che da sotto i miei piedi partiva un sentiero sterrato; entrai e realizzai che le urla venivano dal sentiero.

Mi misi in marcia e al giungere della notte, mi accampai; il giorno dopo partii verso il castello dell'incubo che si poteva ormai scrutare all'orizzonte. Dopo due giorni che avanzavo senza sosta, arrivai davanti al portone e vidi una bandiera sopra la cima del castello con orribili serpenti che mi fecero rabbrivire. Toccai il portone, era morbido a causa del legno bagnato; nonostante fosse marcio era ancora abbastanza resistente. Lo annusai e sentii la freschezza del legno umido, che lungo il cammino oscuro non avevo potuto incontrare. Lo aprii e le porte si spinsero con facilità.

Sentii l'urlo venire dalle segrete; lo riconobbi: era l'urlo di Anna. Presi tutto il mio coraggio e scesi nelle segrete del castello. Arrivata rimasi però scioccata: non c'era Anna ma bensì Vittorio che si stava lentamente pietrificando . . .

Vittorio mi fissò e mi chiese aiuto, ma sulle prime rifiutai. Poteva rimanere lì per me ma alla fine, perché sono buona, decisi di slegarlo. Immediatamente Vittorio mi avvisò della presenza di Medusa nel castello. Riflettei e scoppiai a ridere; pensai tra me e me che Medusa non poteva esistere: era un mito!

Sentii un sibilo, poi due, poi tre e di colpo mi paralizzai. Chiusi gli occhi . . . Era davvero lei. Vittorio fece lo stesso ma armato di coraggio iniziò a fuggire. Lo seguii ma a causa degli occhi chiusi scivolai e caddi parecchie volte. Arrivammo al portone e cercammo di aprirlo ma questa volta non dava alcun cenno di movimento. Andai nel panico . . . La sentivo dietro alle mie spalle. Proprio quando stavo per arrendermi nelle mie mani comparvero gli occhiali da sole. Mi girai indossandoli e generai l'effetto specchio su Medusa! L'avevo sconfitta . . . Strinsi la mano a Vittorio e notai che stavo scomparendo! Prima le mani, poi i piedi . . . Mi alzai. C'erano molte persone intorno a me che mi guardavano e realizzai che ero svenuta. Tornai a casa con la frutta e feci finta di nulla. La sera mi misi sotto le coperte e mi addormentai. Mi risvegliai nello stesso posto, solo più bello, profumato, brulicante di animali e piante . . . Avevo avuto veramente un incubo perfetto!

LAURA

IO NON CAPISCO . . .



*Io non riesco a capire,
Perché le donne vengono prese
In giro come se fossero oggetti.
Ogni uomo che tocca una donna non
Ha un cuore, non ha sentimenti.
Ma noi Donne sopportiamo uomini spregevoli ogni giorno . . .
Sentiamo lamentele per come ci vestiamo . . .
Sentiamo le loro prese in giro . . .*

*Molti uomini non sanno nemmeno cos'è
L'Amore . . .*

*Ma noi ragazze, donne . . .
Riusciamo a capire cos'è l'Amore, la felicità, la gioia . . .
Tu uomo che alzi le mani
NO!
Tu uomo che alzi le mani
CI USI!*

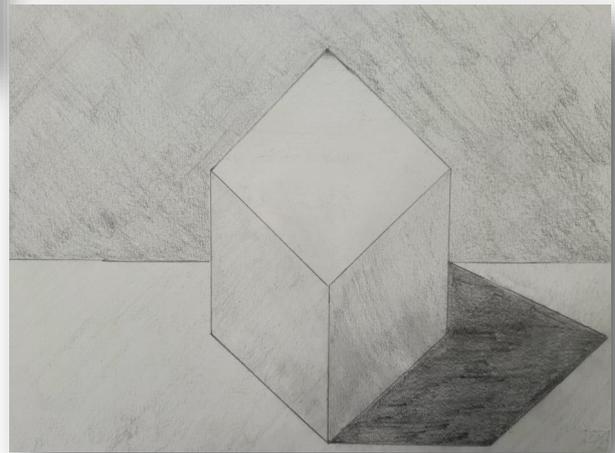
*Poi non capisco quando commettiamo
Qualcosa di sbagliato
Qualcuno alza le mani verso noi . . .
Qualcuno alza le parole su di noi . . .
Se loro sbagliano
Noi li perdoniamo . . . Sempre . . .*

*Ma noi siamo donne
Siamo unite
Andiamo avanti contro tutto e tutti
Ci portiamo tutto il peso sulle spalle.
Forse siamo noi i veri uomini!*

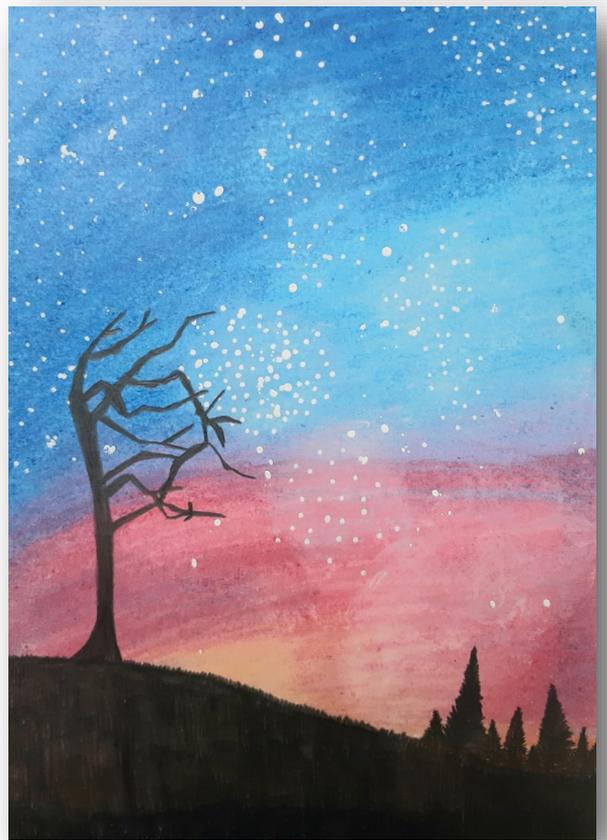
ANNA DE BEI



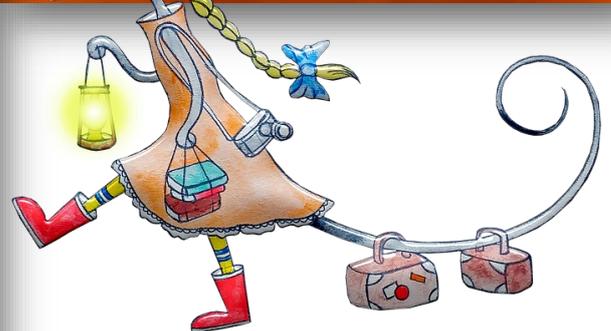
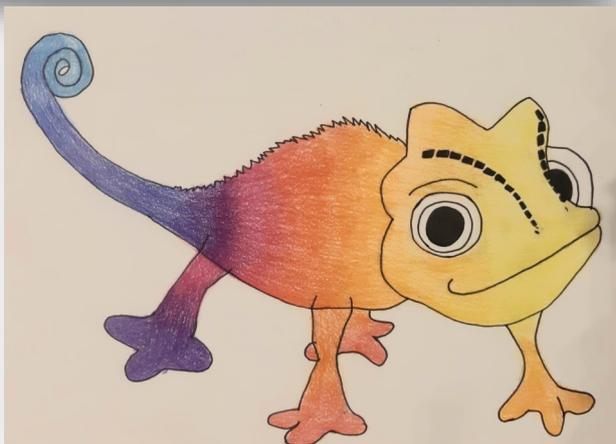
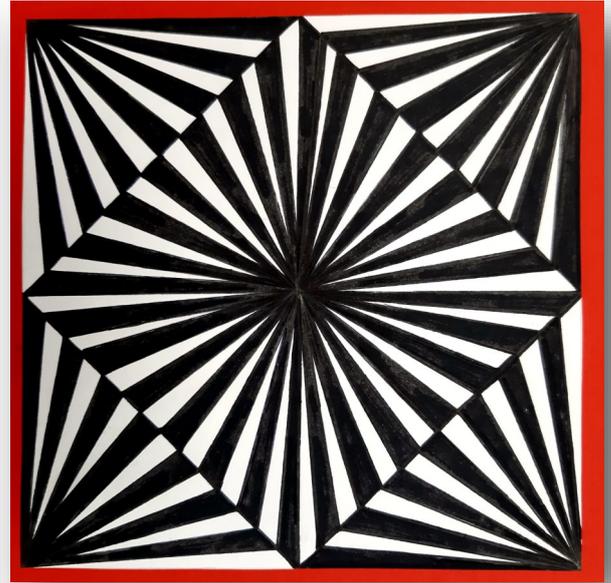
GIOVANI ARTISTI



GIOVANI ARTISTI



GIOVANI ARTISTI



GIOVANI CITTADINI CRESCONO

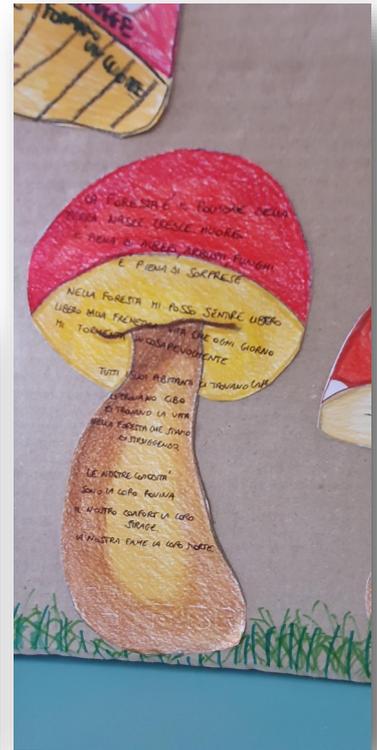
Gli alberi sono i primi cittadini del Pianeta

ELISA

- il ne faut pas polluer
- il faut protéger l'environnement
- il faut soigner les arbres
- pollution
- planter
- recycler

BRYAN

- Il faut moins polluer
- Il ne faut pas polluer pour les gens qui arriveront après nous
- Il faut respecter les arbres



MATTIA

- Il faut recycler Environnement
- Il faut planter Arbres
- Il faut protéger Réchauffement climatique

NICOLÒ D.

- Il ne faut pas polluer l'environnement.
- Il faut respecter l'environnement.
- Il ne faut pas jeter du plastique par terre.
- Soleil
- Arbre
- Mer



RICCARDO F.

- Les arbres sont la vie.
- Les arbres sont de l'oxygène.
- Les arbres nous aident.
- Plastique
- Les feux

DAVIDE

- Il ne faut pas nuire à la nature.
- Les arbres ne doivent pas être abattus.
- On ne peut pas détruire les nids des oiseaux.

GIOVANNI

- Il faut changer la façon de vivre.
- Il faut planter plus d'arbres.
- Il faut réduire au maximum les voitures polluantes.
- Nature
- Pollution
- Plantes

JUSTIN

- Il faut protéger les arbres.
- Il faut planter les arbres et les plantes.
- Il faut protéger la nature contre la pollution.
- Planter
- Protéger
- Canopée

GIORNATA DEL TRICOLORE

7 Gennaio 2021



È bello sventolare la bandiera
Della mia nazione perché è
verde bianca e rossa
E ogni volta che la guardo
mi batte forte il cuore a più non posso
E nel mio cuor si scatena un mare mosso.
E se qualcosa di brutto accadde qua giù
L'inno mi tira sempre più su.

NICOLE



La nostra bandiera ha tre colori
Tutti molto belli e gioiosi
e dai significati favolosi.
Il verde la natura
Il bianco la neve
E il rosso la passione
E quando la guardo mi innamoro.

FEDERICA

Quando guardo in ciel
vedo brillar il tricolor
Che felice mi fa sentir,
E così la malinconia svanisce
E la felicità fiorisce.
Quando sento l'inno mi vien voglia di cantar
E di urlar...viva l'Italia e il nostro color

ANDREA C.

L'Italia porta in alto la sua bandiera
Perché sarà sempre unita e fiera.
L'Italia si sveglierà e
In un grande abbraccio si unirà
questa è l'italia valorosa e guerriera.
e da sempre il tricolore ci ricorda la nostra gioia
e la nostra vittoria.

FILIPPO



GIORNATA DEL TRICOLORE

7 Gennaio 2021



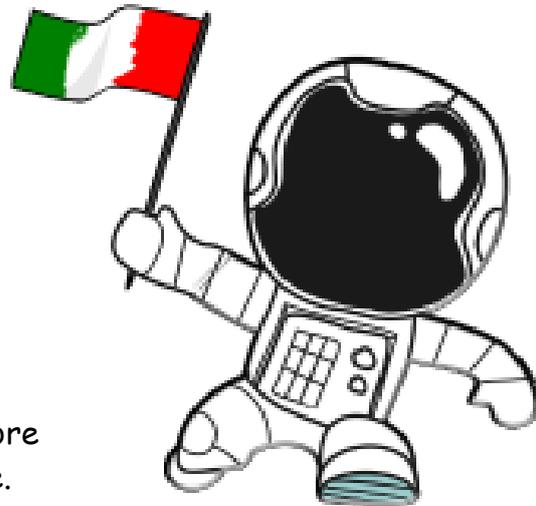
La Festa del Tricolore è una grande festa
E si scrive una poesia a testa,
con molta gioia e allegria
la tristezza vola via.
In questa giornata anche il sole è contento
quando la bandiera sventola al vento
e tutti uniti l'inno cantiamo
così alla sera tutti contenti ci addormentiamo

FRANCESCO SPATOLA

L'Italia va fiera della sua bandiera tricolor
Che riscalda il cuor di tanto amor,
il tricolor porta e trasmette tanta passione
e ci ricorda quanto è importante l'armonia.

ILARIA

L'Italia ha tre colori,
verde, bianco, rosso,
tutte le persone sono contente perché
unite sotto una bandiera splendente
unite nel dolore ma anche nell'amore
per cantare a gran voce l'inno del nostro tricolore
in un'esplosione di fratellanza e pace nel cuore.



FRANCESCHINA

Verde, bianco, rosso.
Verde la pianura e la divisa dei soldati.
Rosso il sangue di coloro che hanno combattuto per la patria.
Bianco la cima delle montagne ricoperte di neve.
Questo è la nostra bandiera.
L'Italia è la mia Nazione
e non ne scarterei nemmeno una porzione.
Questa è l'Italia,
colei che vince sempre la battaglia!
Verde, bianco e rosso tre colori stupendi c
he emanano una forza sovraumana
E insieme formano la bandiera italiana.



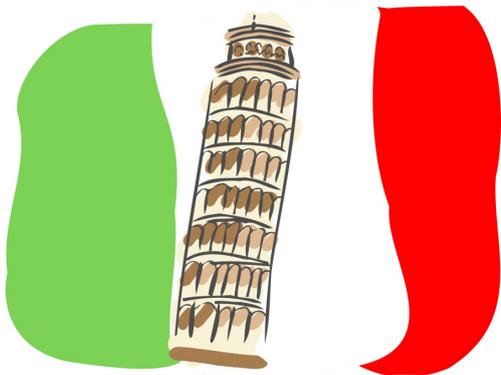
JACOPO

GIORNATA DEL TRICOLORE

7 Gennaio 2021



Fratelli d'Italia, l'Italia è in festa perché oggi è la sua festa
Ricordando il tricolore che noi portiamo sempre nel cuore.
Stringiamoci forte perché siamo sempre pronti a qualsiasi sorte
Per superare ostacoli e problemi irrisolti.
Troveremo la soluzione grazie al tricolore
Che è da sempre nel nostro cuore
E che ci unisce tutti come fratelli in un grande amore.



ALEX

La bandiera Italiana è splendente come una corona
È diventata famosa in tutto il mondo.
Mi piace tanto guardarla
perché mi ricorda quante persone
Hanno combattuto in giro per il mondo
Per raggiungere tutto ciò che ci unisce da nord a sud.
Questa è l'Italia che ci custodisce.

La bandiera tricolore ci scalda
il cuore con un grande amore
E tutti insieme cantiamo con onore.
Le frecce tricolori ci riscaldano sempre il cuore
Quando sfrecciano nel cielo colorando
l'azzurro con i nostri colori
E tutti noi guardando in su pensiamo all'amore
Che ci unisce quaggiù

FRANCESCA



NICOLA



Verde, bianco, rosso
Questo è il tricolore dell'Italia
Con venti regioni e molte tradizioni:
Natale, Pasqua e carnevale
sono le feste che dobbiamo festeggiare
Ma senza mai dimenticare che la festa del nostro tricolore
Dobbiamo portarla sempre nel cuore.

FRANCESCO B.



GIORNATA DEL TRICOLORE

7 Gennaio 2021



L'Italia è nel mio cuore
Perché passo dopo passo ci trasmette tanto calore
Che è sempre presente e mai assente
nel nostro cuore e nella nostra mente
Sventolando nel cielo azzurro e splendente
Ci ricorda quanto noi italiani siamo brava gente.

ANDREA B.

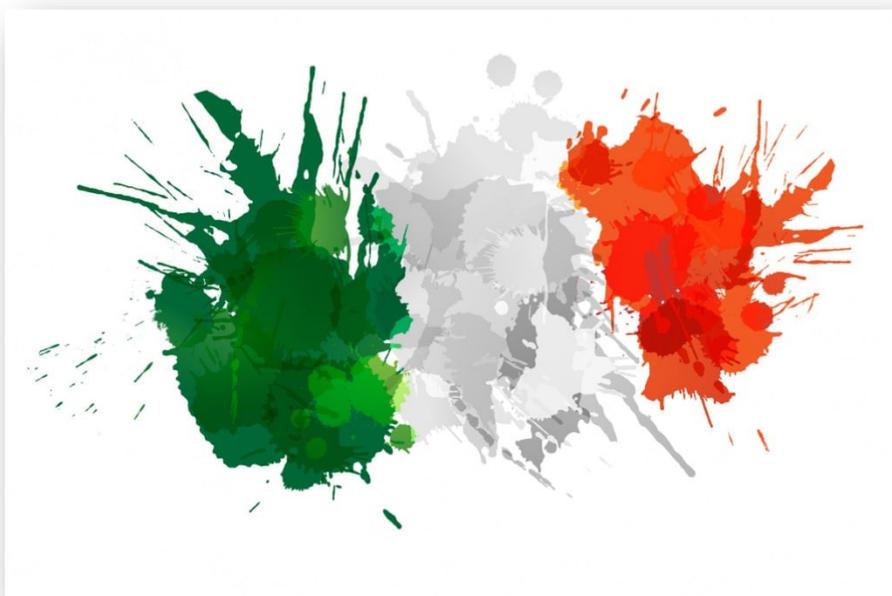


Il nostro tricolore è segno di felicità e sostegno
Bellissimi sono i suoi colori:
Verde, la pianura
Bianco, le cime innevate
Rosso, il sangue dei soldati
Se noi cantiamo tutti insieme si rialziamo
Perché abbiamo una grande forza
che ci unisce in ogni sorta

DANIELE

Il tricolore verde bianco rosso sono colore dell'Italia
Verde come le divise dei soldati.
Bianco come la neve.
Rosso come il colore del sangue.
Questi sono i colori della nostra nazione
Ed è questo il tricolore che porta gioia nei nostri cuori.

EMILY



GIORNATA DEL TRICOLORE: FRATELLI D'ITALIA

7 Gennaio 2021

Dobbiamo alla città di Genova Il Canto degli Italiani, meglio conosciuto come Inno di Mameli. Scritto nell'autunno del 1847 dall'allora ventenne studente e patriota Goffredo Mameli, musicato poco dopo a Torino da un altro genovese, Michele Novaro, il Canto degli Italiani nacque in quel clima di fervore patriottico che già preludeva alla guerra contro l'Austria.

L'immediatezza dei versi e l'impeto della melodia ne fecero il più amato canto dell'unificazione, non solo durante la stagione risorgimentale, ma anche nei decenni successivi. Non a caso Giuseppe Verdi, nel suo Inno delle Nazioni del 1862, affidò proprio al Canto degli Italiani - e non alla Marcia Reale - il compito di simboleggiare la nostra Patria, ponendolo accanto a God Save the Queen e alla Marsigliese.

Fu quasi naturale, dunque, che il 12 ottobre 1946 l'Inno di Mameli divenisse l'inno nazionale della Repubblica Italiana.

Il poeta

Goffredo Mameli dei Mannelli nasce a Genova il 5 settembre 1827 (figlio di Adele - o Adelaide - Zoagli, discendente di una delle più insigni famiglie aristocratiche genovesi, e di Giorgio, cagliaritano, comandante di una squadra della flotta del Regno di Sardegna). Studente e poeta precocissimo, di sentimenti liberali e repubblicani, aderisce al mazzinianesimo nel 1847, l'anno in cui partecipa attivamente alle grandi manifestazioni genovesi per le riforme e compone Il Canto degli Italiani. D'ora in poi, la vita del poeta-soldato sarà dedicata interamente alla causa italiana: nel marzo del 1848, a capo di 300 volontari, raggiunge Milano insorta, per poi combattere gli Austriaci sul Mincio col grado di capitano dei bersaglieri.

Dopo l'armistizio Salasco, torna a Genova, collabora con Garibaldi e, in novembre, raggiunge Roma dove, il 9 febbraio 1849, viene proclamata la Repubblica. Nonostante la febbre, è sempre in prima linea nella difesa della città assediata dai Francesi: il 3 giugno è ferito alla gamba sinistra, che dovrà essere amputata per la sopraggiunta cancrena.

Muore d'infezione il 6 luglio, alle sette e mezza del mattino, a soli ventidue anni. Le sue spoglie riposano nel Mausoleo Osario del Gianicolo.

Il musicista

Michele Novaro nacque il 23 ottobre 1818 a Genova, dove studiò composizione e canto. Nel 1847 è a Torino, con un contratto di secondo tenore e maestro dei cori dei Teatri Regio e Carignano.

Convinto liberale, offrì alla causa dell'indipendenza il suo talento compositivo, musicando decine di canti patriottici e organizzando spettacoli per la raccolta di fondi destinati alle imprese garibaldine.

Di indole modesta, non trasse alcun vantaggio dal suo inno più famoso, neanche dopo l'Unità. Tornato a Genova, fra il 1864 e il 1865 fondò una Scuola Corale Popolare, alla quale avrebbe dedicato tutto il suo impegno.

Morì povero, il 21 ottobre 1885, e lo scorcio della sua vita fu segnato da difficoltà finanziarie e da problemi di salute. Per iniziativa dei suoi ex allievi, gli venne eretto un monumento funebre nel cimitero di Staglieno, dove oggi riposa vicino alla tomba di Mazzini.



GIORNATA DEL TRICOLORE: FRATELLI D'ITALIA

7 Gennaio 2021

Come nacque l'inno

La testimonianza più nota è quella resa, seppure molti anni più tardi, da Anton Giulio Barrili, patriota e poeta, amico e biografo di Mameli.

Siamo a Torino: "Colà, in una sera di mezzo settembre, in casa di Lorenzo Valerio, fior di patriota e scrittore di buon nome, si faceva musica e politica insieme. Infatti, per mandarle d'accordo, si leggevano al pianoforte parecchi inni sbocciati appunto in quell'anno per ogni terra d'Italia, da quello del Meucci, di Roma, musicato dal Magazzari - Del nuovo anno già l'alba primiera - al recentissimo del piemontese Bertoldi - Coll'azzurra coccarda sul petto - musicata dal Rossi.

In quel mezzo entra nel salotto un nuovo ospite, Ulisse Borzino, l'egregio pittore che tutti i miei genovesi rammentano. Giungeva egli appunto da Genova; e voltosi al Novaro, con un foglietto che aveva cavato di tasca in quel punto: - To' gli disse; te lo manda Goffredo. - Il Novaro apre il foglietto, legge, si commuove. Gli chiedono tutti cos'è; gli fan ressa d'attorno. - Una cosa stupenda! - esclama il maestro; e legge ad alta voce, e solleva ad entusiasmo tutto il suo uditorio. - Io sentii - mi diceva il Maestro nell'aprile del '75, avendogli io chiesto notizie dell'Inno, per una commemorazione che dovevo tenere del Mameli - io sentii dentro di me qualche cosa di straordinario, che non saprei definire adesso, con tutti i ventisette anni trascorsi. So che piansi, che ero agitato, e non potevo star fermo.

Mi posi al cembalo, coi versi di Goffredo sul leggio, e strimpellavo, assassinando colle dita convulse quel povero strumento, sempre cogli occhi all'inno, mettendo giù frasi melodiche, l'un sull'altra, ma lungi le mille miglia dall'idea che potessero adattarsi a quelle parole. Mi alzai scontento di me; mi trattenni ancora un po' in casa Valerio, ma sempre con quei versi davanti agli occhi della mente. Vidi che non c'era rimedio, presi congedo e corsi a casa. Là, senza neppure levarmi il cappello, mi buttai al pianoforte.

Mi tornò alla memoria il motivo strimpellato in casa Valerio: lo scrissi su d'un foglio di carta, il primo che mi venne alle mani: nella mia agitazione rovesciai la lucerna sul cembalo e, per conseguenza, anche sul povero foglio; fu questo l'originale dell'inno Fratelli d'Italia."



GIORNATA DEL TRICOLORE: FRATELLI D'ITALIA

7 Gennaio 2021

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

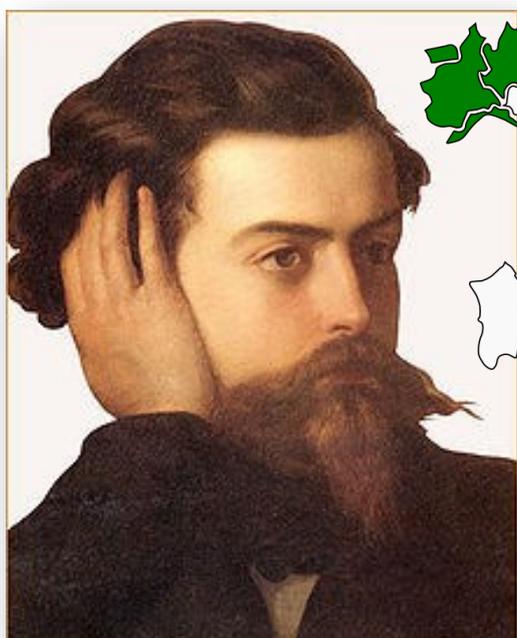
Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.



Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

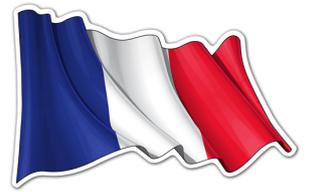
Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamoci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò



MANGIA CON NOI

Le Menu



Le menu

LUNDI
Pâtis Minceux
- mélange de légumes, agrumes de saison
Dessert
mousseline de fraises
Boissons
Le jus de fruit

MERCREDI
Pâtis Minceux
- de riz et de petits pois, macis de viande
Dessert
au lait
Boissons
eau gazeuse

VENREDI
Pâtis Minceux
- de pâtes, pomme de terre
Dessert
de macarons de fraise
Boissons
Le champagne

MARDI
Pâtis Minceux
- de pâtes, ou pomme, confiture
Dessert
de yaourt et fraise
Boissons

JEUDI
Pâtis Minceux
- pâte
Dessert
des viennoiseries ou chocolat
Boissons
eau gazeuse

IL MENU DELLA SETTIMANA RICO DI ROSA!

LUNDI	MARTI	MERCREDI	JEUDI	VENREDI
PASTICHA	LES DÂTESY <small>A LA SUCRE DE</small>	PIZZA	LASAGNE	SAUCISSON
LE SALADE	PURÉE	L'ORA (EAU PLATE)	LA CAROTTE	LE FROMAGE
LE FROMAGE	LA TOMATE		LE RAISIN (EAU PLATE)	LES BISOTTES (EAU PLATE)
LE BANANE EAU PLATE)	LE POMME (EAU PLATE)			

LUNDI	MARDI	MERCREDI	JEUDI	VENREDI
PLATS PRINCIPAUX - PÂTES AU TOMATE	PLATS PRINCIPAUX - VIANDE DE POULET	PLATS PRINCIPAUX - RIZ AU SOUFAN	PLATS PRINCIPAUX - BÂTONNES DE POISSON	PLATS PRINCIPAUX - PIZZA
- SALADE	- PURÉE	- CAROTTES	- POMMES DE TERRE	- SAUTÉES
DESSERT - MUFFIN AU CHOCOLATE	DESSERT - FAUTES	DESSERT - PAIN	DESSERT - TARTE AUX POMMES	DESSERT - TARTE AU CHOCOLATE
BOISSONS EAU	BOISSONS - JUS DE FRUIT	BOISSONS - EAU	BOISSONS - EAU	BOISSONS - JUS DE FRUIT

Lundi:
plats principaux: la volaille, la salade aux carottes et pain
Dessert: la bonbon
boissons: eau plate

Mardi:
plats principaux: la viande de boeuf, les pommes de terre et pain
Dessert: le fraise avec de la crème
boissons: eau plate

Mercredi:
plats principaux: les saucissons, les petits pois et pain
Dessert: les viennoiseries
boissons: Jus de fruit

Jeudi:
plats principaux: carottes, la courgette et pain
Dessert: la tarte
boissons: Jus de fruit

Vendredi:
plats principaux: le poisson, la salade et pain
Dessert: les biscottes
boissons: Jus de fruit

MENU ÉCOLE ELEMENTAIRE

LUNDI	MARDI	MERCREDI	JEUDI	VENREDI
LES PÂTES	RIZ AU FROMAGE	LA VIANDE	LE POISSON	LE SAUCISSON ET COURGETTE
SALADE DE CAROTTES ET TOMATE	OEUF	LE JAMBON	LE FROMAGE	LES PÂTES AVEC BACON ET OEUFS
LES BISOTTES	YAOURT	LE GÂTEAU	LES CRÊPES	LES VIENNOISERIES

LUNDI	MARDI	MERCREDI	JEUDI
PLATS PRINCIPAUX PÂTES AUTOMATE POULET ET POMME DE TERRE PAIN	PLATS PRINCIPAUX SOUFFLÉ DE SAUMON ET CAROTTES	PLATS PRINCIPAUX PÂTES AUX ÉCROULETTES LE JAMBON ET LE FROMAGE PAIN	PLATS PRINCIPAUX PIZZA VIANDE ET LARDÉ
YAOURT A LA FRAISE	CRÊPE AU CHOCOLATE ET RAISIN	CROISSANT	TIRAMISU
EAU PLATE	JUS DE FRUIT	EAU PLATE	COCA COLA EAU GAZEUSE



SCAMBIAMOCI GLI AUGURI . . . IN FRANCESE !!



Gli auguri dalla
Sindaca di Parigi



SCAMBIAMOCI GLI AUGURI . . . IN FRANCESE !!



Gli auguri dai Principi di Monaco




*Que l'esprit de Noël vous accompagne
tout au long de cette Nouvelle Année.
Nous vous souhaitons un Joyeux Noël
et une très belle Année 2021.*

*May the spirit of Christmas be with you
throughout the New Year.
We wish you a Merry Christmas
and a happy New Year 2021.*

*Che u spiritu de Natale sice cun oui
per achèst 'Anu Noeou.
Vaugüramu ün Felicèssimu Natale
e üna prun bela Anà 2021.*

Albert de France Prince de Monaco

**SCAMBIAMOCI GLI AUGURI . . .
IN FRANCESE !!**



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

N. 496.029

Dal Vaticano, Natale 2020
Capodanno 2021

Papa Francesco ha accolto con gioia l'affettuoso messaggio augurale che Gli avete inviato in occasione del Suo compleanno e delle Festività Natalizie.

Riconoscente per il delicato pensiero, il Santo Padre invita a contemplare il dono che il Signore ci fa a Natale: Gesù, che si è fatto piccolo per lasciarsi abbracciare da noi e che nasce povero per conquistarci con la ricchezza del suo amore e, mentre vi affida, insieme ai vostri cari, alla celeste protezione della Santa Famiglia di Nazaret, di cuore imparte la Benedizione Apostolica.

L. Roberto Cona

Mons. L. Roberto Cona
Assessore

***Gli auguri da
Papa Francesco***



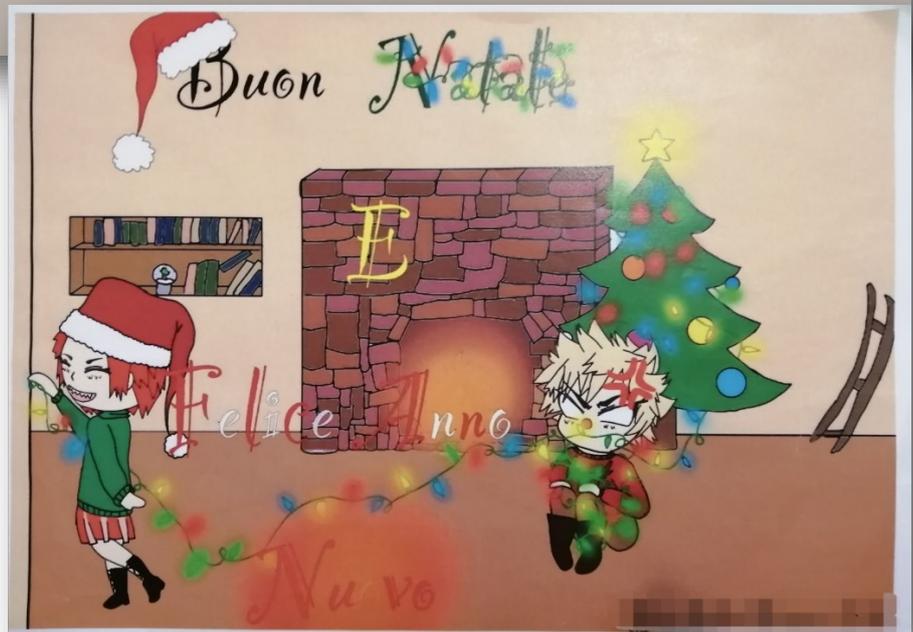
SCAMBIAMOCI GLI AUGURI . . . IN FRANCESE !!

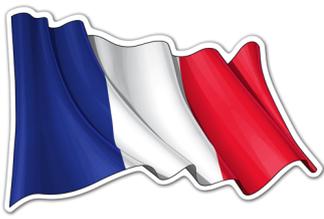


Madame,

Nous vous souhaitons nos meilleurs voeux -
Puisse 2021 vous apporter des moments de bonheur
et d'allégresse,
I. HEATLS

Gli auguri dai
corrispondenti
francesi





I SIMBOLI DELLA FRANCIA

Les symboles de la France

Le drapeau tricolore est né sous la Révolution française en 1789. Les trois couleurs sont le bleu, le blanc et le rouge.

La Marseillaise est l'hymne national de la France écrit par Rouget de Lisle.

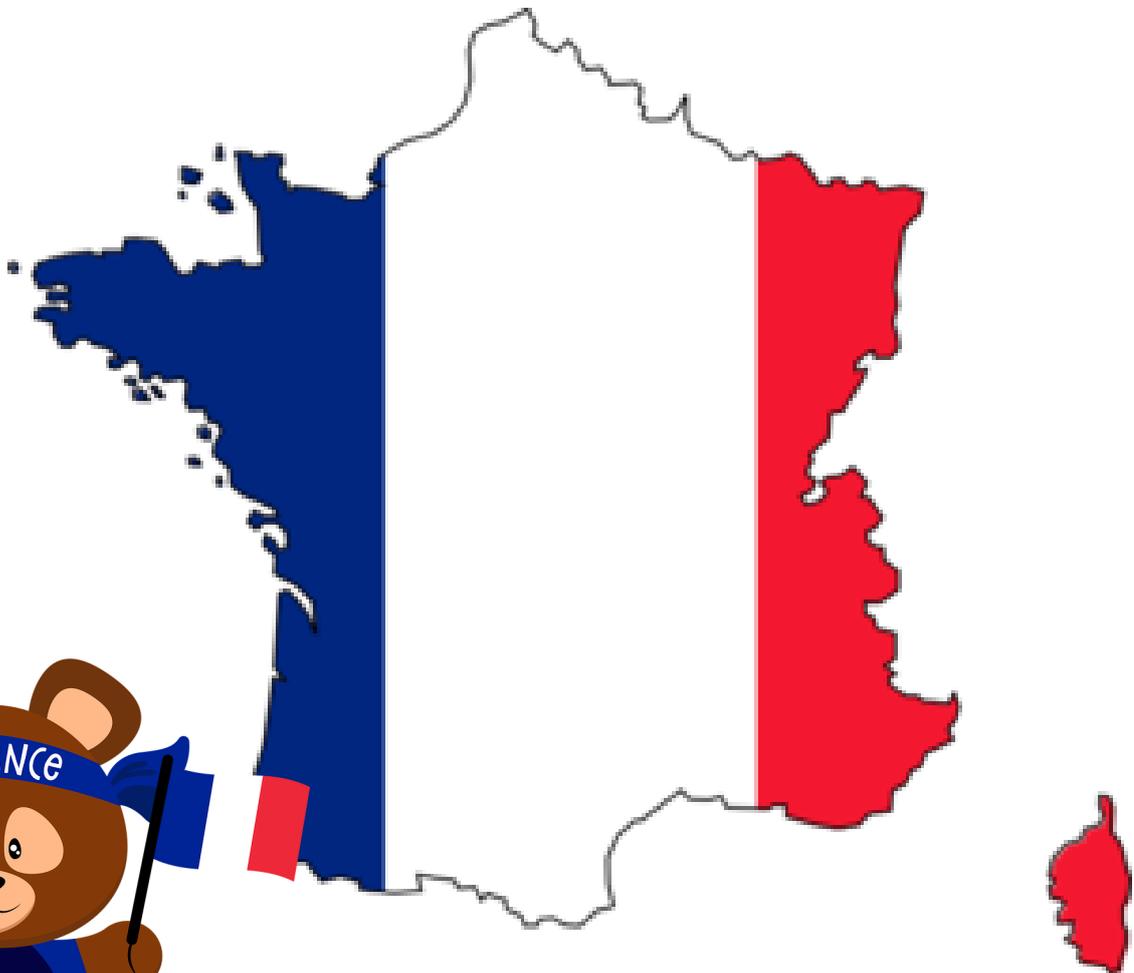
Marianne est une figure symbolique représentant une femme. Marianne est l'union de Marie et de Anne, deux prénoms très utilisés.

« Liberté, égalité, fraternité » est la devise française.

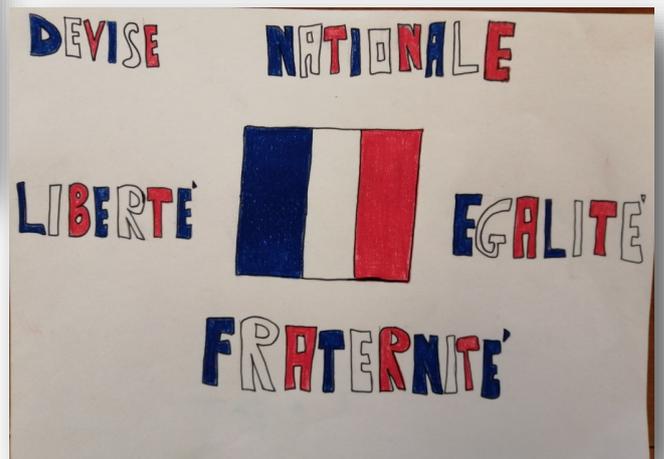
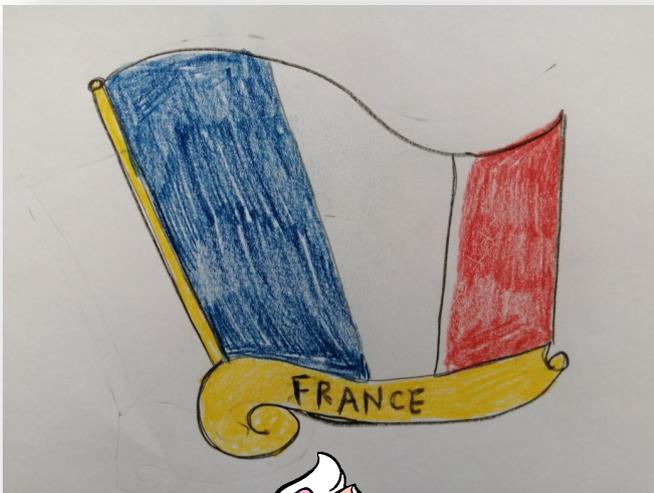
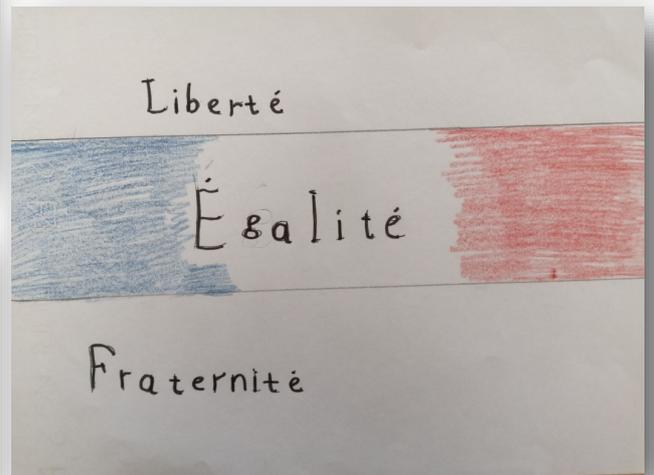
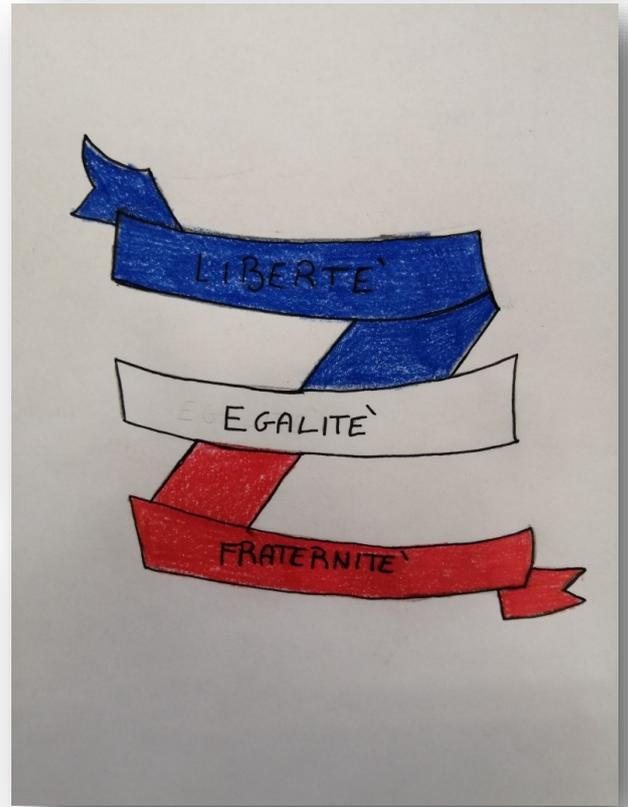
Le coq est le symbole de la Gaule et des Gaulois. Il est utilisé pour indiquer la France, surtout dans le sport.

Le 14 juillet est la fête nationale française, créée en 1880 pour célébrer l'anniversaire de la prise de la Bastille.

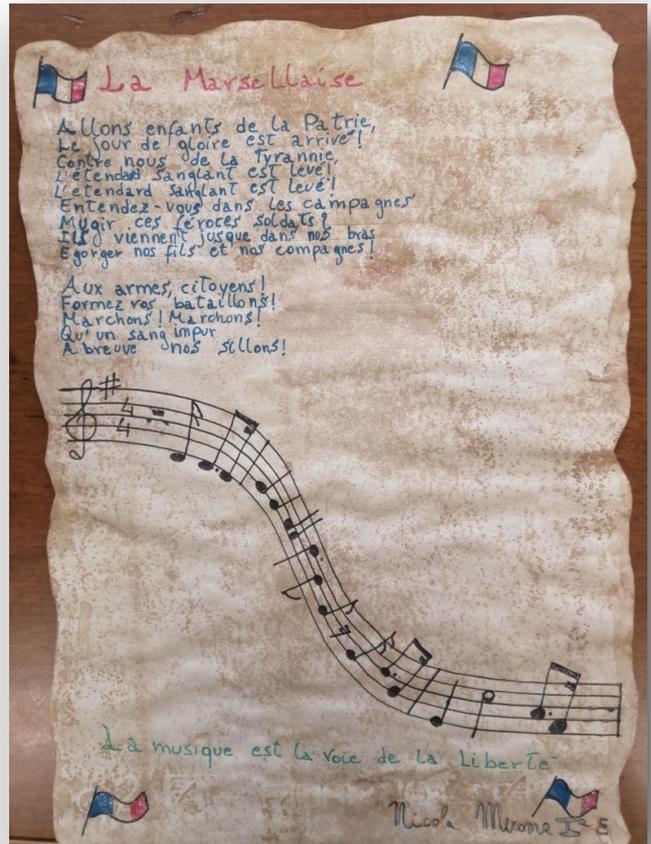
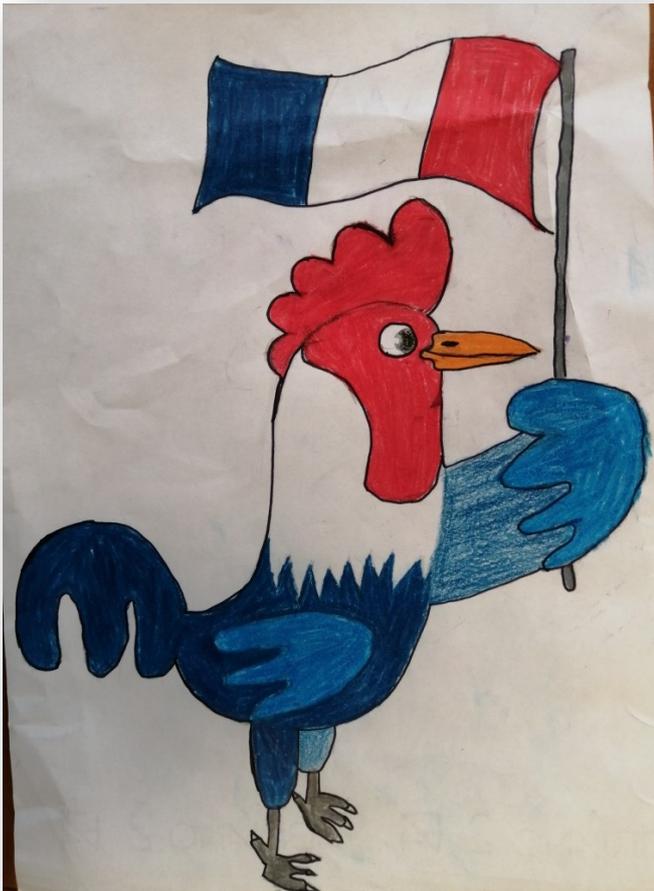
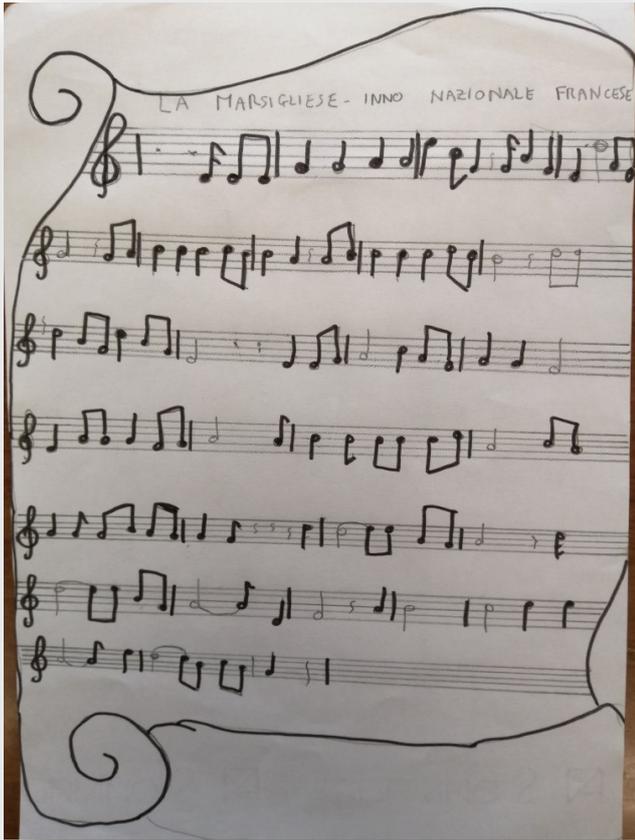
La prise de la Bastille est le début de la Révolution française (le 14 juillet 1789).



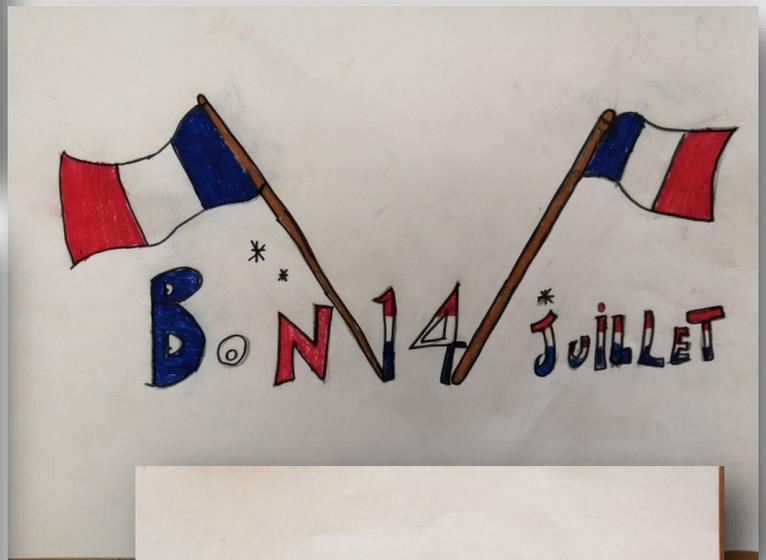
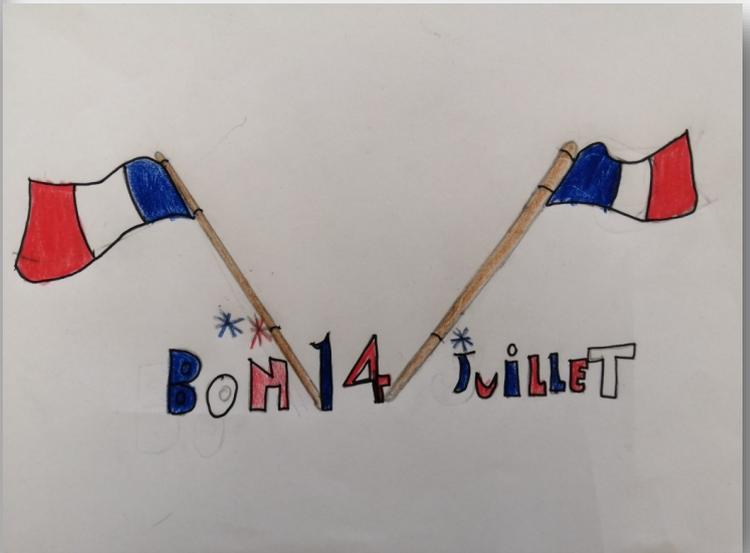
I SIMBOLI DELLA FRANCIA

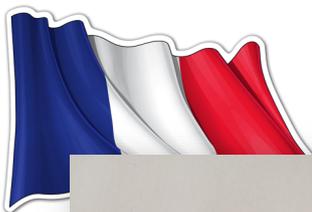


I SIMBOLI DELLA FRANCIA

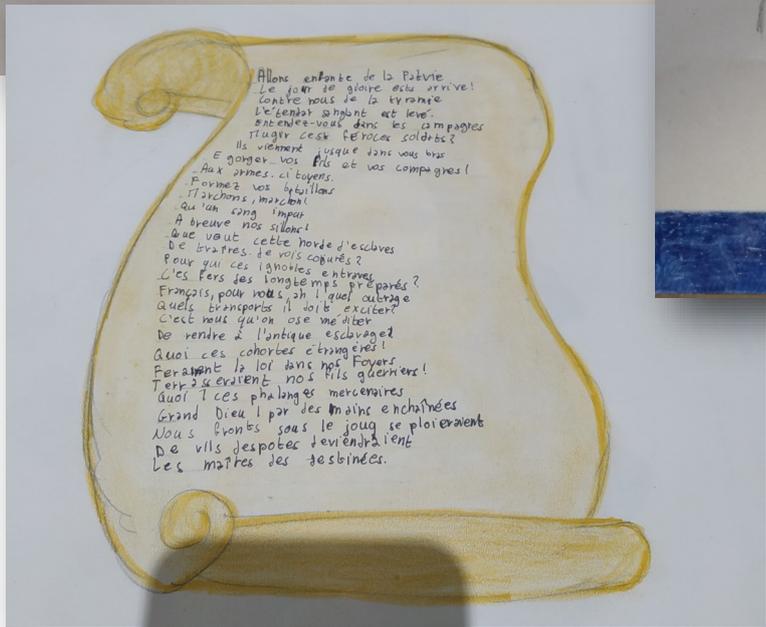
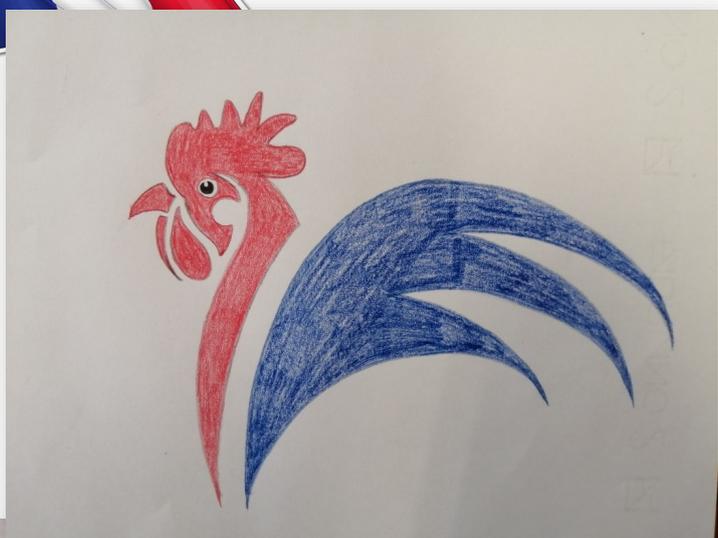


I SIMBOLI DELLA FRANCIA

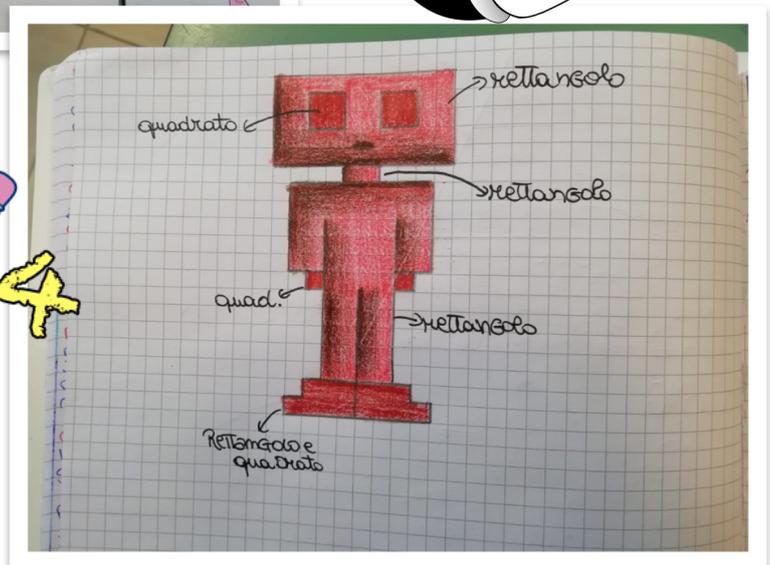
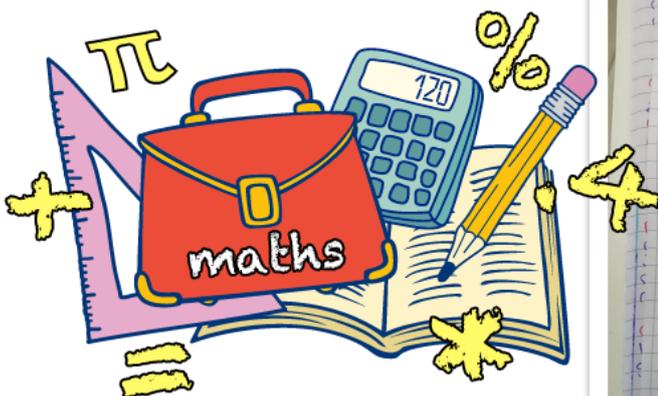
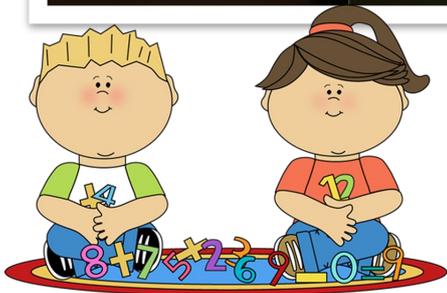




I SIMBOLI DELLA FRANCIA



LA TIENGO INSEGNA: LA MATEMATICA E' DIVERTENTE



ALLA SCOPERTA DEL MONDO



L'IRAQ



Il territorio iracheno comprende, oltre alla Mesopotamia (con cui si è portati in prima approssimazione a identificarlo), a ovest una vasta parte orientale del deserto Siriano, gli ultimi tavolati del Nefud in Arabia Saudita e i primi rilievi della catena montuosa dello Zagros, mentre a nord include un'estrema sezione della stessa catena che corrisponde al Kurdistan meridionale.

Circa il 60% del territorio rientra nella pianura mesopotamica, vasta area depressoria orientale (Iraq significa appunto bassopiano) del tavolato siro-arabico, colmata verso il Golfo Persico dalle alluvioni recenti del Tigri e dell'Eufrate: è perciò un passaggio tra la Siria (quindi il mondo mediterraneo) e il Golfo Persico, naturale corridoio verso il mondo indiano.

La struttura geologica è semplice, essendo costituita essenzialmente da un imbasamento paleozoico che, ricoperto da possenti stratificazioni sedimentarie marine, si contrappose ai movimenti orogenetici cenozoici (a cui si ricollegano gli espandimenti di rocce effusive presenti nel Nord) che hanno formato gli archi montuosi del Tauro e dello Zagros: la grande zolla, rimasta rigida, subì un'inclinazione verso Sud e, dalla fine del Cenozoico, fu ricoperta nella sezione più meridionale dalle alluvioni causate dai due fiumi precedentemente nominati, secondo un processo ancora in corso, come testimoniano le continue variazioni morfologiche e gli spostamenti della linea di crosta.



L'orlo montuoso dell'Iraq, che a est supera i 3500m (Keli Haji Ibrahim, 3600m), forma un imponente arco di catene montuose diretto prima da nord-ovest a sud-est fin quasi a sfiorare il Golfo Persico.

I monti scendono ripidi sul bassopiano o vi si smorzano con una serie di lunghe e pieghe anticlinali: fratture tettoniche hanno favorito l'infiltrarsi di colate basaltiche e quest'ultimi, per lo più formati da rocce calcaree e incisi da gole, si presentano aridi e nudi per la diffusione che vi hanno i fenomeni carsici.

Nei settori occidentali e sudoccidentali del Paese si estendono monotone piatteforme, debolmente inclinate verso l'Eufrate e introduzione ai deserti di Arabia e Siria; i solchi dei Widian e le alture basaltiche ne costituiscono la più marcata componente morfologica.

ALLA SCOPERTA DEL MONDO

L'IRAQ



Alcuni dei fiumi più importanti dell'Iraq sono : l'Eufrate e il Tigri, che hanno luogo nella cosiddetta "terra in mezzo ai fiumi", la Mesopotamia; e che scorrono da nord a sud ,unendosi prima di sfociare nel Golfo Persico .Lungo le rive di questi fiumi sono presenti ampie paludi usate in passato per frenare le inondazioni generate dalle loro piene (ad esempio il lago Milh).Altri due fiumi di notevole rilevanza sono il Grande Zab e il Piccolo Zab ,affluenti del Tigri .Per far fronte ai problemi idrologici ed energetici del paese sono state costruite numerose dighe.



Diga di Haditha: situata sul fiume Eufrate

Il clima iracheno é subtropicale: praterie aride a nord e deserto a sud. Gli inverni sono miti ,escludendo la catena a nord dell'Iraq ,nella quale sono abbastanza rigidi. Le estati sono caldissime in quanto le temperature in questa stagione sono tra le più elevate al mondo:superano infatti costantemente i 43°C ,con punte di 51-52°C, soprattutto nella pianura mesopotamica.

La popolazione irachena è di 32585692. Le continue guerre degli ultimi 30 anni hanno provocato una forte emigrazione.

I tre principali gruppi etnico-religiosi del Paese sono: gli arabi sciiti (circa il 60%), gli arabi sunniti (15-20%), curdi (15%).

Gli iracheni sono ufficialmente in larghissima maggioranza musulmani (99% della popolazione). Vi è poi una piccola minoranza di cristiani.

La lingua più parlata è l'arabo appartenente alla famiglia linguistica semitica, mentre il curdo, di tipo indoeuropeo e assai vicino al farsi, è parlato nelle zone dove l'etnia curda è maggioritaria.



Diga di Bekhme

La città più importante dell'Iraq è anche la sua capitale ovvero Bagdad.

Questa città è la seconda più grande dell'Asia sud-occidentale. La città che sorge sul fiume Tigri,ha sempre svolto un ruolo importante nella vita culturale araba ed è stata la casa di famosi scrittori, poeti, musicisti e di altri artisti.

ALLA SCOPERTA DEL MONDO

L'IRAQ



Diga di Mosul

Uno dei monumenti più importanti della città è il Museo Nazionale Iracheno dove si trovano oggetti di inestimabile valore archeologico.



Uno dei più importanti luoghi di culto sciiti è la moschea di k̄azimayn, situata a nord-est della città caratterizzata da una cupola dorata.

Un'altra città molto importante dell'Iraq è Bassora, situata all'estremo sud del paese, nei pressi della confluenza del fiume Tigri e Eufrate.

Questa città ha una storia molto ricca e complessa.

Proprio in questo luogo si sta progettando il palazzo più alto del mondo che si chiamerà Il Velo della Sposa che dovrà superare l'altissimo Burj Khalifa di Dubai.



ALLA SCOPERTA DEL MONDO



L'IRAQ



Il terreno iracheno ricco, comunemente indicato come "Mezzaluna fertile", produceva colture come porri, cipolle, lenticchie, grano e orzo. Anche l'uva cresceva abbondantemente e veniva usata per il vino.

L'olivo nativo era apprezzato sia per la frutta che per l'olio.

Le tavolette di pietra sumere risalenti al 2500 A.C. registrano l'uso di fichi che, una volta cotti, venivano usati come dolcificanti al posto dello zucchero.

Il cibo iracheno è così fortemente influenzato dai paesi limitrofi, dalla Turchia e dall'Iran, ed è una delle poche nazioni del Medio Oriente a mancare di una cucina unica. Agli iracheni piace farcire le verdure e mangiare un sacco di agnello, riso e yogurt. Si divertono a cucinare frutta con carne di manzo e pollame. Anche se l'Iraq non ha uno stile di cucina distinto, ci sono diversi piatti nativi del paese. Masgoof è un pesce allo spiedo (barbequed) su una griglia all'aperto.

Gli iracheni cucinano quasi ogni parte di un animale, dai reni e dal fegato, al cervello, ai piedi, agli occhi e alle orecchie. Pachais una combinazione di testa di pecora, stomaco, piedi e altre parti si degustano in un brodo. Un popolare contorno, turchi, è una miscela di verdure in salamoia. Grano, orzo, riso e datteri sono gli alimenti base dell'Iraq. Le pecore e le capre sono la carne più comune, ma si mangiano anche agnello, mucche, galline, pesci e, a volte, cammelli.

La carne viene solitamente tagliata a strisce, quindi cotta con cipolle e aglio, oppure tritata per stufato e servita con riso. Per la maggioranza degli iracheni che praticano la religione musulmana (il 95% degli iracheni), è vietato mangiare carne di maiale.

L'alcol anche è vietato a causa delle dottrine imposte dalla religione. Caffè e tè vengono serviti prima e dopo, ma mai durante, un pasto. Gli iracheni di solito bevono il loro caffè con zucchero e panna o latte. Il caffè ricco e scuro preparato in Iraq è unico. I chicchi vengono macinati, quindi riscaldati e raffreddati nove volte prima di servire il caffè. Si ritiene che ciò rimuova tutte le impurità dal caffè importato.



Lenticchie con succo di limone

ALLA SCOPERTA DEL MONDO



LA SIRIA



La Siria confina a nord con la Turchia, a est con l'Iraq, a sud con la Giordania e con Israele e a ovest con il Libano e per un tratto è bagnato dal mar Mediterraneo.

La Siria è un luogo molto arido quindi non c'è molta vegetazione, solo la fascia costiera gode di un clima mediterraneo, alcuni dei suoi suoli sono ricchi di argilla e limo, altri invece sono calcarei cioè contengono gesso. La maggior parte dei suoli sono di origine alluvionali.



Le baie sono sabbiose alternate da promontori rocciosi e scogliere basse: una delle più importanti è la striscia costiera del Tartus che si trova a nord del paese e si estende fino al confine del Libano

In Siria ci sono fiumi importanti l'Eufrate che è la risorsa d'acqua più utilizzata ed è l'unico fiume navigabile del paese. E' stata costruita anche una diga negli anni 70 e grazie ad essa è iniziato a crearsi un lago artificiale chiamato Al-Asad. Un altro fiume importante è l'Oronte, nasce nel Libano e si estende fino alla depressione del Ghab, viene utilizzato come risorsa d'acqua dalle regioni del Jabal Al-Duruz e dell'Hawran. Il lago più grande della Siria è l'Al-Jabbul, un lago salato che si trova a sud-est di Aleppo. Poi c'è il lago Homs che è il lago artificiale più grande e si trova nella regione Homs da cui ha preso il nome.



La Siria è prevalentemente occupata da deserti con piane ondulate, steppe e piene di pietre e ghiaia come per esempio la regione montuosa Al-Hamad. I monti più importanti sono: Al-Duruz alto 1800 metri e si trova a sud della Siria; poi ci sono i monti Abu Rujmayn e i Bishri che si trovano nella parte centrale del paese. C'è anche una catena montuosa chiamata i monti dell'Anti-Libano che si trovano tra la Siria e il Libano, i monti compresi in questa catena raggiungono altezze fino a 2629 metri. Il monte con la vetta più alta della Siria è il monte Hermon che arriva fino a 2814 metri.

ALLA SCOPERTA DEL MONDO



LA SIRIA



Nelle coste e nelle montagne il clima è mediterraneo con stagioni asciutte molto lunghe, nel centro della Siria invece è arido con estati più calde e inverni più freddi per esempio a Damasco in estate si aggirano sui 30 gradi e in inverno 1-4 gradi visto che si trova più o meno in centro della Siria.

Parlando di venti: durante l'estate è più soggetta a venti occidentali di giorno, e orientali di notte; poi durante l'anno può succedere che avvenga il fenomeno del khamsin dove il vento trasporta in aria la sabbia creando un muro di polvere che oscura il cielo.



L'arabo è la lingua ufficiale in Siria, mentre numerosi dialetti della lingua sono parlati quotidianamente nel paese. Prima che l'arabo venisse introdotto nel territorio siriano, l'aramaico era la lingua dominante, ed è ancora parlato in alcune comunità.

L'arabo standard moderno è riconosciuto come la lingua del sistema educativo, sebbene non sia originario di tutti gli abitanti del paese. Il linguaggio è riuscito a diffondersi in altre regioni della Siria nel VII secolo, quando i musulmani fondarono la loro nazione. L'arabo siriano è scritto da destra a sinistra, anche se i numeri arabi sono redatti da sinistra a destra.

Qui è garantita la libertà dei culti religiosi, anche se la costituzione prevede che il presidente debba essere di religione islamica. La maggior parte della popolazione (71%) è di fede sunnita, mentre il 16% della popolazione appartiene ad altre correnti musulmane come i drusi (soprattutto a sud) e gli alauiti, un ramo degli sciiti. Questi ultimi rivestono un ruolo politico particolare, in quanto i comandi delle forze armate e lo stesso presidente appartengono alla minoranza alauita. Circa il 13% della popolazione (2,5 milioni di persone) è di fede cristiana, presente soprattutto nell'ovest e nel nord del paese e aderente per metà alla Chiesa greco-ortodossa di Antiochia, e per il resto divisa fra Chiesa cattolica, nelle sue varie comunità (melchiti, maroniti, siri, armeno, armeno-cattolici, caldei, ecc...). Vi sono 500.000 fedeli della Chiesa ortodossa siriana.



ALLA SCOPERTA DEL MONDO



LA SIRIA

L'economia della Siria è tradizionalmente basata sull'agricoltura, settore che impiega un quarto della popolazione attiva. Il territorio è per circa 5 milioni di ettari coltivabile e per più di 8 milioni destinato al pascolo; l'arativo è per lo più irrigato, benchè i grandi appezzamenti soffrono della prolungata mancanza d'acqua. Oltre al clima arido, le coltivazioni del paese soffrono per lo scarso uso di fertilizzanti e per il limitato ricorso alla pratica della rotazione delle colture. Tra i raccolti principali si ricordano cereali (frumento e orzo), cotone, tabacco, uva, olive, agrumi e ortaggi.



Sviluppato e diffuso nel paese è l'allevamento di pecore, capre, bovini, asini, cavalli, e pollame. Le riserve minerarie si basano nella produzione di petrolio, gas naturale, e i combustibili costituiscono il 71,3% delle esportazioni. Nelle regioni montuose sono inoltre presenti giacimenti di carbone ferro, rame, piombo e oro. il 41% dell'elettricità è prodotto da impianto idroelettrici.

L'industria manifatturiera è considerevolmente cresciuta durante gli anni 60, anche grazie agli interventi governativi che imposero l'aumento dei prezzi sui beni importanti e garantirono esenzioni fiscali e crediti agevolati alle imprese locali. L'industria tessile costituisce il comparto maggiormente produttivo, seguito dai settori della produzione di sapone, vetro, farina, tabacco, tannino, olio vegetale e alimenti. Una tradizionale fonte di ricchezza è inoltre costituita dall'artigianato, rinominato per la squisita fattura di tessuti di seta, tappeti e oggetti in ottone, rame, argento e acciaio.



ALLA SCOPERTA DEL MONDO



LA SIRIA



L'unità monetaria siriana è la sterlina siriana, suddivisa in 100 piaster. Dal 1956 la Banca centrale di Siria ha sostituito nell'emissione del denaro il più grande istituto bancario precedentemente esistente nel paese, di proprietà francese. Le principali importazioni del paese comprendono attrezzature, macchinari, ferro, acciaio, petrolio, tessuti e prodotti chimici. I prodotti esportati sono invece petrolio, cotone e altri filati, bevande, tabacco, fosfati, frutta e ortaggi; i principali partner commerciali sono Francia, Germania, Italia, Gran Bretagna, Libano e Iran. I numerosi turisti che ogni anno raggiungono il paese apportano valuta estera in considerevole quantità, a cui si aggiungono i proventi delle tasse imposte ai paesi stranieri per il trasporto del petrolio attraverso il territorio siriano.



Damasco è la capitale storica della Siria. E' considerata la città più antica al mondo fra quelle abitate in maniera continuativa perchè, secondo gli archeologi, le prime testimonianze a Damasco risalirebbero a 11.000 di anni fa. E' considerato un paradiso del Vicino Oriente, la città è attraversata dal fiume Barada. Damasco ha un clima mite grazie ai molti canali che l'attraversano, molto caldo e secco in estate, fresco d'inverno, a tratti relativamente freddo, con occasionali ma possibili nevicate. Le prime testimonianze di Damasco si trovano nelle tavolette di Mari e negli archivi di Ebla. Nel IX secolo a.C. Damasco fu occupata dagli Aramei, che vi fissarono la loro capitale.

Aleppo è una città della Siria settentrionale. Si trova in una conca fra le montagne e il suo clima non è sempre particolarmente favorevole. La città appare nei documenti ritrovati negli archivi Ittiti di Mari ed Ebla. Nel 540 la città viene distrutta dal re Sasanide. E' la seconda città per popolazione della Siria dopo Damasco, mentre nel 2010 aveva una popolazione di almeno 4.600.000 abitanti, dopo lo scoppio della guerra civile Siriana il numero è sceso, secondo stime del 2018, a 1.850.000 abitanti.



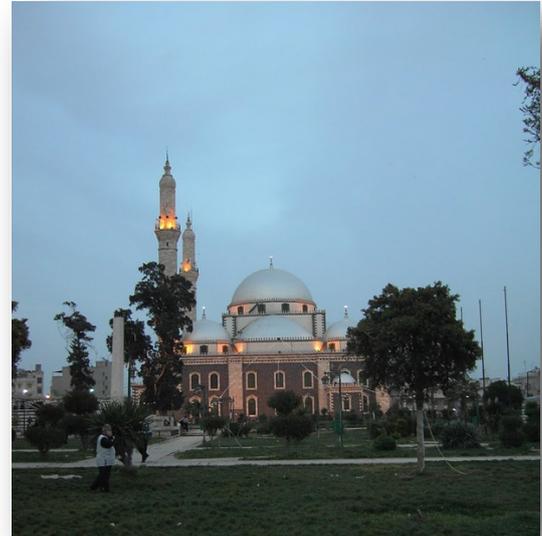
ALLA SCOPERTA DEL MONDO



LA SIRIA



Homs, nota in epoca romana come Emesa, è una città della Siria orientale, con una popolazione di circa 775.000 abitanti. E' la terza città della Siria per numero di abitanti dopo Damasco e Aleppo. Il suo monumento più importante è la tomba di un noto guerriero vissuto nel primo periodo islamico, conquistatore della Siria. La fama della pazzia dei cittadini di Homs affonderebbe le sue radici nell'epoca romana decisero di conquistare quella bella città, che si trova vicino Palmira. I cittadini di Homs sono i soggetti preferiti delle barzellette siriane e spesso irrisi perché mostrerebbero pazzia.



La cucina levantina è la cucina tipica dell'area geografica del levante. Questa regione condivide numerose tradizioni culinarie derivanti dal periodo Ottomano che continuano ad avere grande influenza oggi. La cucina levantina è diffusa in moltissimi stati moderni come la Siria, Libano, Israele, Giordania.

MANAQISH:

Le Manaqish ossia "paste" sono un piatto popolare realizzato con pasta di pane condita con timo e farcita con formaggio e carne macinata, di aspetto simile alla pizza. tradizionalmente le donne del vicino oriente cuociono la carne in un forno e preparano piccole porzioni di carne tritata all'interno di diversi tipi impasti di pane e servire il pane e servire tutto per la prima colazione.

PITA:

La pita è un tipo di pane piatto lievitato, rotondo a base di farina di grano. Viene anche chiamata pita greca o pane arabo. La pita si mangia con varie salse come lo tzatziki oppure con varie pietanze. Di solito la pita si serve in occasioni speciali la sua preparazione e consumazione hanno un significato rituale, per esempio nella notte prima della vigilia di natale ogni casalinga prepara la pite e la decora con simboli augurali per la fertilità del bestiame e un raccolto ricco.



**ALICE BOSCOLO - ALICE BALDIN - MELISSA BOSCARATO
CHIARA TIENGO - TOMMASO FERRO**

CONOSCIAMO I NOSTRI PROF

Intervista al PROF. FERRO



1- DA PICCOLO QUAL'ERA IL SUO SOGNO NEL CASSETTO?

Da piccolo voleva diventare uno scrittore però poi quando ha iniziato a fare il prof ha scoperto che voleva fare l'insegnante.
Oggi ha realizzato il suo sogno.

2- E ORA DA GRANDE?

Da grande vorrebbe avere una famiglia e diventare papà.

3- QUAL E' LA PROFESSIONE CHE NON VORREBBE MAI FARE?

La professione che non vorrebbe mai fare è l'avvocato perché odia studiare le leggi.

4- QUAL' è IL SUO FILM PREFERITO?

I suoi film preferiti sono: il Signore degli Anelli - Avengers.

5- QUALE PERSONAGGIO DI HARRY POTTER PREFERISCE?

Il suo personaggio preferito è Hagrid.

6- QUALE è IL SUO HOBBY?

Il suo hobby è leggere.

7- FA QUALCHE SPORT?

In questo momento va a correre\camminare.

8- QUALE ANIMALE LE PIACEREBBE ESSERE?

Al prof piacerebbe essere un lupo perché può essere docile o cattivo, proprio come lui.

9- COSA CAMBIEREBBE DELLA SUA VITA?

Se potesse tornare indietro vorrebbe non farebbe il liceo scientifico perché non gli piace la matematica.

10- CHE TIPO DI MUSICA ASCOLTA?

Lui ascolta i Coldplay perché i loro testi sono molto poetici, ma in questo momento non ascolta molta musica.

ANNA T.

CONOSCIAMO I NOSTRI PROF

Intervista al PROF. FERRO



D: Se potesse avere un animale selvaggio quale sceglierebbe e perché?

F: Vorrei avere un Koala di nome Albert perché avere l'idea che un dolce animaletto ti si aggrappi addosso è troppo coccolosa ed una scimmietta piccolina da chiamare Asdrubale.

D: Quali sono gli argomenti che preferisce individualmente di ogni sua materia e perché?

F: Di storia preferisco tutto ciò che riguarda Venezia :), in geografia non c'è un argomento preciso perché sono un grande viaggiatore e mi piace girare per il mondo, è per questo che insegno con così tanto entusiasmo facendovi fare tantissime attività. In italiano preferisco la letteratura ed in particolare le poesie. Grammatica credo che sia la materia più utile ed importante, ma anche quando ero piccolo mi sembrava molto noiosa perché ci sono aggettivi, pronomi ecc... da imparare.

D: Preferirebbe chiamare una gallina Asdrubala o Arcibalda e perché?

F: Asdrubala, perché così la addestrerei e sarebbe bellissimo chiamarla "Asdrubalaaa!" e vederla arrivare da me.

D: Se fosse in un film horror (come ad esempio Annabelle), cosa farebbe per salvarsi?

F: Essendo un esperto di film horror, sicuramente darei innanzitutto fuoco alla bambola\mostro e alla casa e cosa più importante, non mi fiderei delle persone strane che la abitano.

D: Qual è secondo lei la miglior citazione nella saga di Harry Potter?

F: La mia citazione preferita è di sicuro quella nel discorso fra Silente e Piton:

SILENTE: "Dopo tutto questo tempo?..."

PITON: "...Sempre."

D: Se dovesse scegliere un animagus ad Hogwarts, quale sceglierebbe e perché?

F: Sicuramente mi piacerebbe avere un coniglio, perché è come quello di Ginnie e mi piacciono molto i conigli.

D: Preferirebbe possedere tutti i Doni della Morte o il serpente-horcrux Nagini?

F: Vorrei possedere Nagini per poi cambiarle nome in Cippy :).

D: Quali sono gli animali che vorrebbe aggiungere al suo piccolo zoo personale?

F: Mi piacciono molto i cigni, quindi un cigno, poi...oh si, è da quando sono piccolo che vorrei avere una capretta saltellante per casa, un pony da chiamare Cracker ed un pappagalino per insegnargli a parlare.

D: Se si trovasse in una grotta al buio apparisse un Goblin inferocito che la vuole attaccare, cosa userebbe per difendersi?

F: Sicuramente userei il mio fidato anello (Tiziano:).

D: Tra Gollum, Elfi e Hobbit, quale vorrebbe essere nel Signore degli Anelli?

F: Preferisco gli Elfi, ma vorrei essere sotto il governo della Signora degli Elfi, perché Elrond di Gran Burrone mi sta antipatico.



CONOSCIAMO I NOSTRI PROF

Intervista alla PROF. GIULIA



1) Le piaceva essere la cattiva in 24 rintocchi?

Risposta: *Bellissimo.*

2) Se fosse un personaggio di un film, quale sarebbe e perché?

Risposta: *Sarei un'imperatrice, perché mi affascina quel mondo un pò regale, poi mi piacciono quei vestiti da principessa...*

3) Qual è il suo libro, film e animale preferito?

Risposta: *Allora, il libro è 24 rintocchi, ma oltre a quello il mio preferito è un libro francese, che in italiano si chiama "Il Signore della Rugiada". All'inizio non mi ispirava, ma me l'hanno consigliato all'università e poi mi ha commossa. La storia è molto bella.*

Mi piace molto il film "8 amici da salvare", che parla di 8 cani che devono sopravvivere in Antartide dopo che i padroni sono dovuti fuggire per una tempesta di neve.

Come animali mi piacciono molto i delfini e i panda rossi... anche i koala.

4) Se dovesse scrivere un libro sarebbe un horror, un fantasy, un thriller, un giallo...? Come si svolgerebbe?

Risposta: *Sarebbe un fantasy e penso che ci metterei dentro un panda rosso, un delfino e un koala. =)*

5) Qual è la sua città della Francia preferita (oltre a Parigi)?

Risposta: *Le mie città preferite sono Montpellier e Strasburgo, perchè ho vissuto in entrambe le città.*



CONOSCIAMO I NOSTRI PROF

Intervista alla PROF. TIENGO

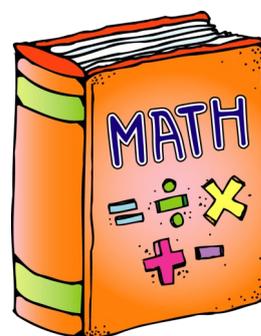


DOMANDE

- 1) Da piccola cosa voleva diventare da grande?
- 2) Animali preferiti?
- 3) Il traguardo più bello raggiunto nella sua vita?
- 4) Preferisce scienze o matematica?
- 5) Colore preferito?
- 6) Qual è la sua serie tv o film preferita?
- 7) Qual è il suo sogno che aveva da piccolina nel cassetto?
- 8) Qual è il suo sogno ora che ha nel cassetto?
- 9) Quando ha deciso di fare il lavoro da insegnante?
- 10) Com'è iniziata la passione di professoressa?

RISPOSTE

- 1) Voleva fare la geologa.
- 2) Farfalla e cane.
- 3) Più di uno: laurea, matrimonio e Celeste.
- 4) Scienze tutta la vita.
- 5) Rosa.
- 6) Vampire Diaries.
- 7) Vestirsi come la protagonista di Bella e la Bestia o usare abiti principeschi.
- 8) Costruirsi una casa super lussuosa.
- 9) Subito dopo la laurea ha capito che era il suo lavoro.
- 10) Inizialmente per caso, ma dopo è scattato l'amore per questo lavoro.



ELEONORA



CONOSCIAMO I NOSTRI PROF

Intervista al PROF. GIURIATO

DOMANDA: "Ha mai pensato di insegnare altrove?"
RISPOSTA: "Sì, di trasferirmi in una piccola isola perché io amo il mare"

DOMANDA: "La prima scuola in cui ha insegnato è stata questa?"
RISPOSTA: "No, ho insegnato prima anche alla Pascoli"

DOMANDA: "Ha mai pensato di insegnare qualche altra materia oltre a tecnologia?"
RISPOSTA: "No, ho sempre pensato di insegnare solo tecnologia, non altro"

DOMANDA: "Da piccolo quale era la sua materia preferita?"
RISPOSTA: "Da piccolo amavo il disegno"

DOMANDA: "Quale argomento le interessa di più di tecnologia?"
RISPOSTA: "Non ne ho uno di preferito... mi piacciono tutti!"

DOMANDA: "Com'è iniziata la sua carriera?"
RISPOSTA: "Ho partecipato ad un corso nel 1990".

DOMANDA: "Quanti anni aveva quando ha voluto fare l'insegnante?"
RISPOSTA: "Avevo 29 anni".

DOMANDA: "Perché ha deciso di fare il prof.?"
RISPOSTA: "Perché mi piace lavorare con i ragazzi".

DOMANDA: "Qual era il suo più grande sogno da piccolo?"
RISPOSTA: "Da piccolo avevo tantissimi sogni alcuni li ho realizzati per altri mi sto organizzando".

DOMANDA: "Perché ha voluto fare l'insegnante di tecnologia?"
RISPOSTA: "Con la laurea in architettura potevo insegnare arte o tecnologia ho scelto la seconda perché mi sembrava di essere più competente".

MARCO T. - LEONARDO B.





VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

ANDREA VESALIO



Andrea Vesàlio, forma italianizzata di Andreas van Wesel (Bruxelles, 31 dicembre 1514 - Zante, 15 ottobre 1564), è stato un anatomista e medico fiammingo.

È considerato il fondatore della moderna anatomia. Fu medico di corte dell'imperatore Carlo V d'Asburgo e poi del figlio Filippo, e il primo a farsi assertore del superamento dell'antica medicina galenica (che egli rigettò in maniera integrale) e di una completa riscrittura delle conoscenze anatomiche e mediche, attraverso lo studio autoptico del corpo umano e la pratica della dissezione dei cadaveri, che egli perseguì con intento metodico. Fu autore del *De humani corporis fabrica libri septem* (spesso citata ellitticamente come *Fabrica*), prima opera scientifica di anatomia, pubblicata nel 1543 a Venezia, arricchita da una variegata rassegna di disegni e illustrazioni del corpo umano. L'opera, summa del pensiero vesaliano post-galenico, fu ripresa per la gran parte, nel corredo iconografico, nell'*Historia de la composición del cuerpo humano* (1552) dello spagnolo Giovanni Valverde, che contribuì a diffondere nei paesi di cultura ispanica l'opera del Vesalio. Fu allievo ed amico di Giovanni Battista Monte.



La carriera vera e propria di Vesalio inizia a Padova. Già il giorno seguente alla laurea egli tenne la sua prima lezione pubblica, dissezionando un cadavere e spiegando sia la composizione degli organi sia la tecnica usata. Il senato di Venezia (che governava Padova) gli assegnò subito la cattedra di anatomia e chirurgia. Nelle sue lezioni Vesalio utilizzava, come aiuto visuale, anche ampi fogli volanti costituiti da schematici disegni e da concise didascalie. Sei di queste tavole vennero date alle stampe con il titolo *Tabulae anatomicae sex* (Venezia 1538), iniziando così la personale produzione anatomica didattico-scientifica di Vesalio, che raggiunse l'apice con il *De humani corporis fabrica* (Basilea 1543), perfetta sintesi di rigore scientifico e bellezza artistica.



ANDREA B.



VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

BEATO ANGELICO



Guido di Pietro nacque nella cittadina di Vicchio nel Mugello, nel 1395 circa. Scarse sono le notizie pervenuteci sulla sua famiglia: sappiamo che il padre, di nome Pietro, era figlio di un certo Gino, mentre il fratello Benedetto, di poco più piccolo dell'artista, lo aveva imitato nella scelta di farsi frate. La sua educazione artistica si svolse nella Firenze di Lorenzo Monaco e Gherardo Starnina: dal primo riprese sia l'uso di colori accesi e innaturali, che l'uso di una luce fortissima capace di annullare le ombre partecipando al misticismo della scena sacra; tutti temi che ritroviamo nella sua produzione miniaturistica e nelle sue prime tavole. L'arte della miniatura dei manoscritti era una disciplina rigorosa che servì molto al Beato Angelico nelle sue opere più tarde. Con tale attività compose su scala minuscola figure di stile perfetto e ineccepibile, spesso usando pigmenti costosi, come il blu di lapislazzuli e l'oro in foglia, dosati con estrema cura poiché ogni contratto specificava la quantità da utilizzare. Nel gennaio e nel febbraio del 1418 è ricordato in alcuni documenti come "Guido di Pietro dipintore".



Nel 1418, poco prima di prendere i voti nel convento di San Domenico a Fiesole, entrando nell'Ordine Domenicano, realizzò una pala d'altare per la cappella Gherardini in Santo Stefano al Ponte a Firenze, purtroppo oggi perduta, nell'ambito di un progetto decorativo affidato ad Ambrogio di Baldese, forse maestro dell'Angelico. Entrò quindi a far parte dei Domenicani osservanti, una corrente minoritaria formatasi all'interno dell'ordine domenicano, in cui si osservava la regola originale di san Domenico, che richiedeva assoluta povertà e ascetismo. Non si conosce la data esatta in cui prese i voti, ma la si può collocare tra il 1418 e il 1421, poiché ai novizi non era consentito dipingere il primo anno, e il successivo documento di una sua opera è appunto del 1423. In quell'anno dipinse una croce per l'Ospedale di Santa Maria Nuova, e viene indicato dai documenti come "frate Giovanni de' frati di San Domenico di Fiesole", quindi era già ordinato religioso.





VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

BEATO ANGELICO



Entro il 1429 l'Angelico si trovava nel convento di San Domenico a Fiesole. Tra gli anni venti e gli anni trenta del Quattrocento si dedicò ad alcune grandi pale per la chiesa di San Domenico, che gli valsero una notevole fama e spinsero altri istituti religiosi a commissionargli repliche e varianti. Tra il 1424-1425 circa eseguì la prima delle tre tavole per gli altari della chiesa di San Domenico: la cosiddetta Pala di Fiesole (opera rimaneggiata da Lorenzo di Credi nel 1501), tra le prime opere certe dell'artista. All'inizio degli anni trenta si dedicò alle famose annunciazioni su tavola. La prima fu forse l'Annunciazione oggi al Prado, destinata a San Domenico di Fiesole. La pala ha un'impostazione transitoria tra il tardo gotico e il rinascimentale, ma è soprattutto nelle cinque storie della Vergine nella predella che il pittore operò con maggiore libertà e inventiva. Quest'opera, che risente fortemente delle novità masacesche, presenta per la prima volta il particolare uso della luce diafana, che avvolge la composizione, esaltando i colori e le masse plastiche delle figure in modo da unificare l'immagine, e che divenne una delle caratteristiche più evidenti del suo stile. L'Annunciazione, in cui l'arcangelo Gabriele preannuncia alla Vergine Maria che sarebbe diventata la madre di Cristo, era un tema sentito nella pittura fiorentina. Il Beato Angelico contribuì molto a coltivare questa tradizione, adottando disegni moderni e rettangolari e composizioni unificate, con la Vergine seduta in un'aperta loggia colonnata all'interno di un giardino recintato. Nella stessa opera, in secondo piano, appaiono le figure di Adamo ed Eva, a simboleggiare i primi peccatori a redenzione dei quali Dio si è fatto uomo, ma anche a sottolineare che Maria, assentendo all'Ave dell'angelo, trasforma il nome di "Eva": Maria.



Tra il 1431 e il 1433 eseguì il Giudizio universale, un grande pannello destinato a decorare la cimasa di un seggio. L'opera, legata stilisticamente ai modi di Lorenzo Monaco, presenta una scansione dei piani che dimostra un precoce interesse per un'impostazione prospettica dello spazio. Agli stessi anni risale forse la Deposizione, dipinta per Palla Strozzi per la Sagrestia di Santa Trinità e il piccolo pannello con l'Imposizione del nome al Battista, dove si notano già le caratteristiche della maturità dell'artista: figure dolci, tratto morbido, colori brillanti e accordate delicatamente, costruzione prospettica rigorosa. Le opere di questo periodo sono spesso esercitazioni sul tema della luce, come l'abbagliante Incoronazione della Vergine agli Uffizi o quella del Louvre, databili rispettivamente al 1432 circa e al 1434-1435. L'Incoronazione del Louvre fu la terza e ultima tavola per gli altari della chiesa di San Domenico a Fiesole, e in essa la luce costruisce le forme e le indaga in ogni minimo dettaglio.





VIAGGIANDO NEL TEMPO

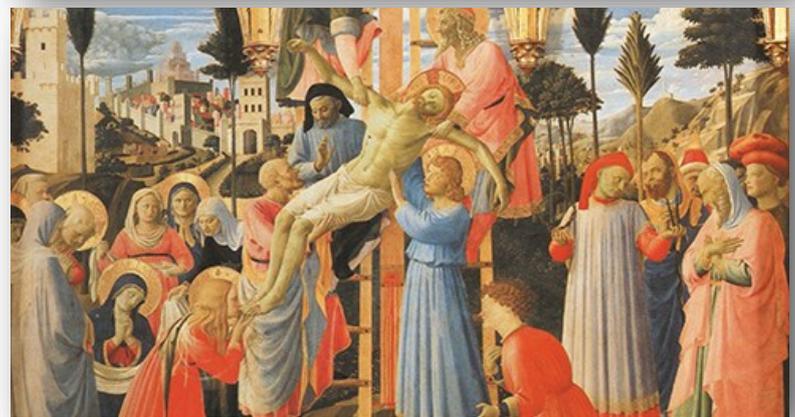
Il Rinascimento e l'Umanesimo

BEATO ANGELICO



L'Angelico stette a Roma dal 1446 al 1449, e risiedette nel convento di Santa Maria sopra Minerva. Affrescò nel 1446 la cappella del Sacramento, detta "parva", con Storie di Cristo, distrutta all'epoca di Paolo III: la decorazione doveva avere un carattere "umanistico", con una serie di ritratti di uomini illustri citati da Vasari. Con l'Angelico ebbe rapporti stretti, forse già iniziati a Firenze, anche il pittore Jean Fouquet, impegnato a dipingere un ritratto del papa Condulmer approssimativamente tra l'autunno del 1443 e l'inverno del 1446. Il 23 febbraio 1447 papa Eugenio morì e il 6 marzo venne eletto il suo successore Niccolò V. Tra i non numerosi documenti conservati della sua attività vaticana, tre ricevute di pagamento (datate dal 9 maggio al 1° giugno) si riferiscono all'unica sua commissione papale superstite, gli affreschi della Cappella Niccolina. Si tratta di tre pareti con le Storie dei protomartiri Stefano e Lorenzo, della volta con Evangelisti e di otto figure a grandezza naturale con Padri della Chiesa sui lati, che vennero dipinti con l'assistenza dei suoi aiuti, tra cui spiccava il 'consocio' Benozzo Gozzoli. In questi affreschi le figure solide, dai gesti pacati e solenni, si muovono in un'architettura maestosa. L'Angelico dovette essere in rapporti di grande familiarità col papa, lavorando nei suoi appartamenti, e sicuramente ebbe modo di venire coinvolto negli interessi umanistici e nei vasti orizzonti culturali di Niccolò V.

Nel 1452 o 1453 l'Angelico tornò a Roma, per realizzare varie opere in Santa Maria sopra Minerva, casa madre dell'ordine domenicano: la pala dell'altare maggiore, probabilmente un'Annunciazione, di cui sopravvivono tre scomparti di predella con Storie di san Domenico, e il grande ciclo di affreschi, dipinti in terra verde, illustranti le *Meditationes* del cardinale spagnolo Juan de Torquemada nel chiostro. Tale ciclo è andato perduto, ma è ricostruibile dalle versioni manoscritte e a stampa, illustrate, del testo del committente. Fra Giovanni morì a Roma il 18 febbraio del 1455, poche settimane prima della scomparsa del suo patrono Niccolò V. Venne sepolto nella chiesa della Minerva, ricca di testimonianze di personaggi fiorentini anche in seguito.



LINDA



VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

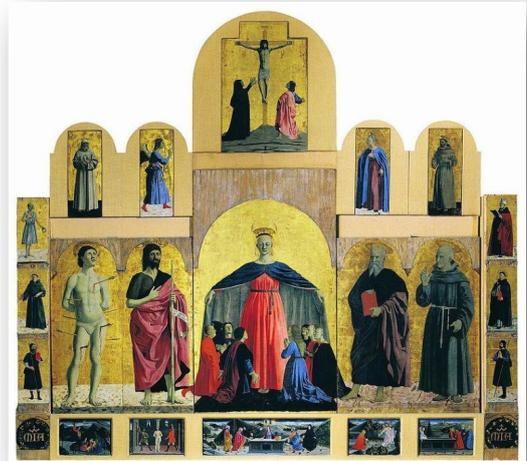
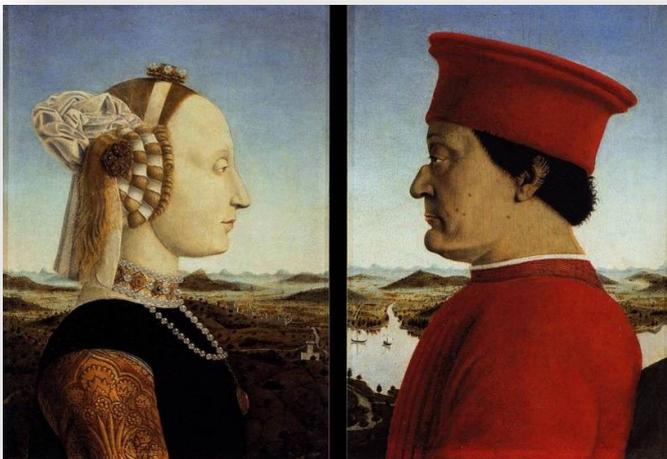
PIERO DELLA FRANCESCA



Piero della Francesca nasce tra il 1415\1417 a Borgo San Sepolcro, provincia di Arezzo.

Piero della Francesca era sia un matematico sia un'artista. Piero della Francesca era molto famoso perché sapeva applicare le regole matematiche all'arte, quest'uomo era molto importante attorno al 400 per le sue opere d'arte ad esempio: Madonna col bambino, Battesimo di Cristo, Morte di Adamo... negli anni trascorsi presso la corte dei Montefeltro di Urbino, questo pittore aveva fatto alcuni trattati tra cui: Trattato dell'Abaco, con questo trattato realizza una specie di manuale di matematica elementare. "Libellus de quinque corporibus regularibus", era dedicato a Guidobaldo duca di Urbino che poi in seguito è stato pubblicato da Luca Pacioli dopo la morte dell'artista. "De prospectiva pingendi", era un trattato arricchito da disegni che c'è all'interno una guida pratica per creare la prospettiva.

LEONARDO B.





VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

LORENZO LOTTO



Lorenzo Lotto è nato a Venezia nel 1480 ed è morto nel 1557 a Loreto.



Lorenzo Lotto ha creato un autoritratto di un giovane malato nel 1527 ora esposto alla Galleria dell'Accademia a Venezia. Ha inoltre creato un autoritratto di una gentildonna nelle vesti di Lucrezia, ora esposto nel National Gallery di Londra. Nel 1503 ha creato la Madonna col bambino esposto a Napoli, nel 1504-1506 la Pala di Santa Cristina al Tiverno, nel 1505 Ritratto del vescovo Bernardo esposto a Napoli, Allegoria della virtù e del vizio esposto a Washington insieme alle Allegoria della castità, inoltre ha creato nel 1506 la Pala di Asolo esposta al duomo di Asolo a Treviso, il Ritratto di Giovane con Lucrezia esposto in Austria a Vienna, San Girolamo penitente esposta a Parigi nel Louvre, Ritratto di Giovane esposto a Firenze negli Uffizi, Matrimonio mistico di Santa Caterina d'Alessandria a Monaco di Baviera e molti altri.



Lorenzo Lotto verrà sempre ricordato perché è stato un pittore italiano. Fu tra i principali esponenti del Rinascimento Veneziano del primo cinquecento sebbene la sua indole originale e anticonformista lo abbia portato presto ad una sorta di emarginazione del contesto lagunare, dominato da Tiziano.



ARIANNA



VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo



RAFFAELLO

Raffaello Sanzio è un personaggio del Rinascimento Italiano. Nato a Urbino il 6 Aprile del 1483 e morto a Roma il giorno del suo 37° compleanno (nel 1520). Conosciuto per la sua pittura e per l'architettura.

Ha creato un presunto autoritratto nel 1506, ora presente nella Galleria degli Uffizi a Firenze. Nel 1518 ha creato un autoritratto con un amico, ora esposto nel museo del Louvre a Parigi. La sua influenza sulla storia dell'arte occidentale è straordinariamente estesa. Ha creato molte opere d'arte: Trasfigurazione (1520) Sposalizio della Vergine (1504) la Fornarina (1520) e molte altre.



Raffaello è uno dei grandi e celebri artisti del Rinascimento. ... Ciò che rende unico Raffaello è il suo stile caratterizzato da un'armonia quasi perfetta tra spazio e figure e un particolare e luminoso cromatismo.

ARIANNA





VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo



LEONARDO DA VINCI

Leonardo di ser Piero da Vinci è stato un personaggio del Rinascimento. E' stato un inventore, artista e scienziato Italiano. E' nato ad Anchiano sabato 15 aprile alle 3 di notte del 1452 ed è morto ad Amboise il 2 maggio 1519. Leonardo fu il primogenito di Piero da Vinci e Caterina. Poi Piero si risposò con Albiera di Giovanni Amadori. Quest'ultima morì nel 1464. Piero da Vinci si risposò altre 3 volte e quindi Leonardo ebbe 12 fratellastri e sorellastre.

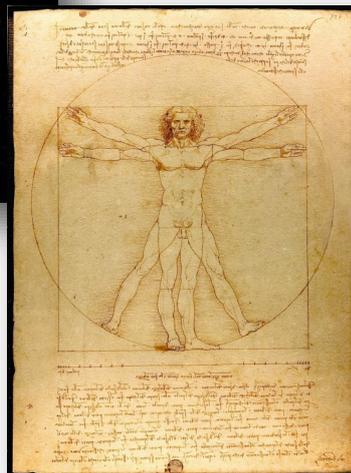


Nel 1469 si trasferì nella bottega del Verrocchio a Firenze per 4-5 anni e fece delle opere chiamate "il Battesimo di Cristo" e "la Vergine col Bambino". Invece la sua prima opera firmata fu "l'Annunciazione". Nel 1476 lasciò la bottega. Inventò il pennino. Nel 1482 creò le opere "Adorazione dei Magi" e "San Girolamo" ma non le finì perché nel 1482 si trasferì a Milano e ci rimase per 16 anni.

Inventò due opere, "la Festa del Paradiso" e "la Vergine delle Rocce". Inventò molte altre opere tra cui "la Dama con l'Ermellino di Cracovia" e il "ritratto della Dama del Louvre", mentre il ritratto più importante fatto a Milano fu "l'Ultima Cena" che realizzò intorno al 1495-1497. Nel 1495 fece un robot per uno spettacolo con effetti speciali.



Nel 1499 Ludovico il Moro scappò da Milano a causa dell'invasione del ducato da parte dei francesi, quindi Leonardo fece tanti viaggi per cercarlo: a Mantova, dove fu ospite di Isabella d'Este, il cui ritratto oggi si trova al Louvre; poi a Venezia, dove progettò il rafforzamento delle mura di cinta di Gradisca d'Isonzo, e infine ritornò a Firenze. Qui gli venne ordinato di fare un affresco per il Salone di Palazzo Vecchio che rappresentava la Battaglia di Anghiari. Doveva competere contro Michelangelo che doveva rappresentare la Battaglia di Cascina, ma il dipinto andò perduto.





VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

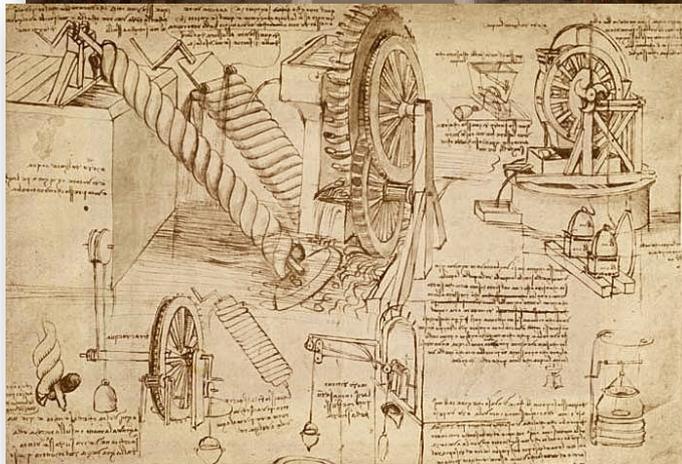
LEONARDO DA VINCI



In questo periodo iniziò a dipingere "la Gioconda" a olio, su una tavola di legno di pioppo, nota anche come Monna Lisa (diminutivo di Madonna), all'inizio riconosciuta anche come Lisa Gherardini, nata nel 1479. Misura 77x53cm con 13mm di spessore. Visto che è il dipinto più famoso del mondo, venne anche rubato molte volte, la prima volta nel 1911 da Louis Béroud, che era un copista che aveva avuto il permesso di prenderla in prestito per ricopiarla ma poi la rubò. Questo furto la rese ancora più famosa. Oggi è tenuta distanziata dai visitatori da un cordone.



Nel 1506 ritornò a Milano. Negli ultimi anni della sua vita fece le sue ultime opere: "Sant'Anna con Madonna e Bambino", di cui aveva già preparato una bozza e il "San Giovanni Battista". Nel 1512 si fece anche un autoritratto che oggi è conservato nella biblioteca reale di Torino. La sua identificazione però non è sicura; infatti alcuni pensano che sia lo zio di Leonardo, alcuni il padre. Nel 1516 accettò l'invito del re di Francia e si trasferì ad Amboise, dove morì nel 1519.



AURORA C. & ANNA T.





VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo



GENTILE BELLINI

Nome: Gentile

Cognome: Bellini

Data di Nascita: Attorno al 1429

Luogo di Nascita: Venezia

Data di Morte: 23 Febbraio 1507

Luogo di Morte: Venezia

Professione: Pittore

Nazionalità: Veneto

Padre: Jacopo Bellini

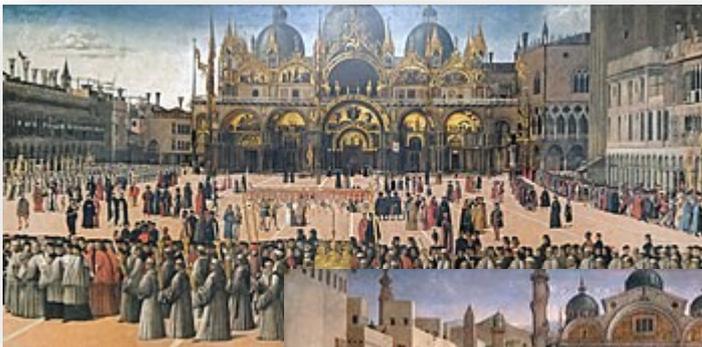
Madre: Anna Rinversi (Marchigiana)

Sorelle: Nicolosia Bellini (andata in moglie ad Andrea Mantegna)

Fratelli: Niccolò Bellini e Giovanni Bellini (quest'ultimo si pensa fosse un fratellastro)



Nel 1460 col padre e col fratello Giovanni dipinse la cappella del Gattamelata (condottiero italiano) alla Basilicata del Santo a Padova. Nel 1466 decorò la Scuola Grande di San Marco. Nel 1471, col fratello Giovanni, aprì una bottega a Venezia. Nel 1474 fu nominato ritrattista ufficiale dei Dogi, eseguì molti profili destinati alla Sala del Maggior Consiglio nel Palazzo Ducale. Nel 1474 fu incaricato di rifare su tela le storie affrescate degli anni venti del XV secolo visto che erano molto danneggiate.



ANNA C.





VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo



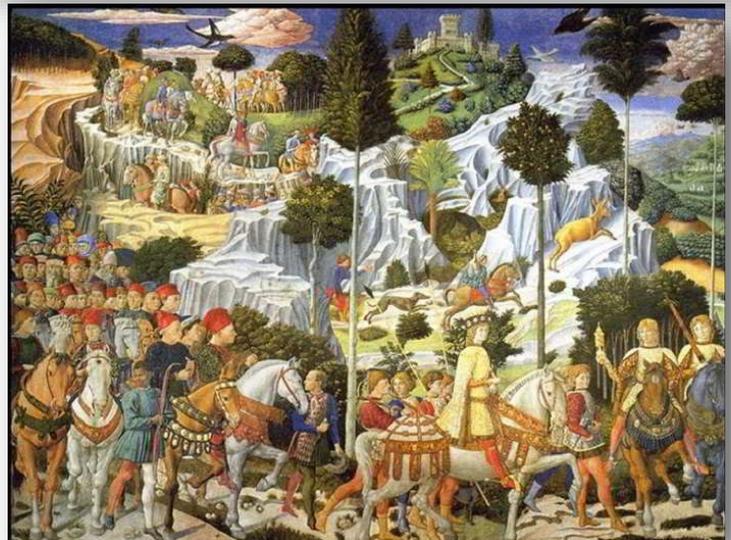
LORENZO DE MEDICI

Lorenzo de' Medici era chiamato "Magnifico Messere" perché lo ereditò dal padre, da lui ereditò anche il compito di governare Firenze. Mentre il territorio della penisola italiana era frammentato, Lorenzo riuscì a rendere più stabile la situazione politica. Riappacificò Firenze, Milano e Venezia. Sotto il suo governo lavorarono alcuni tra i più grandi artisti come Michelangelo, Leonardo e Botticelli. E' conosciuto per aver scritto il "Trionfo di Bacco e Arianna".



Lorenzo di Piero de' Medici, detto Lorenzo il Magnifico, è nato a Firenze il 1 Gennaio 1449 da Piero de' Medici e Lucrezia Tornabuoni. Suo nonno, Cosimo, era il signore di Firenze, alla sua morte il padre del poeta iniziò a prepararlo alla futura successione spedendolo in molte corti italiane. Nel 1468 si sposò con Clarice Orsini ed ebbe sette figli, morì a Careggi 8 Aprile 1492. Fu uno scrittore, mecenate, poeta, umanista e politico del periodo del Rinascimento.

Diventò mecenate perché volle dimostrare il suo amore verso l'arte e la cultura. Una dimostrazione del suo amore per la cultura è la "raccolta aragonese": una raccolta di liriche scritte in toscano. Scrisse vari poemi tra cui: "la caccia con il falcone", "i beoni", "uccellazione di starne" e il più famoso, "Nencia da Barberino". Dà importanza anche alla poesia colta, infatti scrisse "le selve d'amore". Scrisse dei componimenti dal tono scherzoso come "i canti carnascialeschi", che erano in contrasto con quelli religiosi come "i capitoli", "le laude" e "la sacra rappresentazione dei santi Giovanni e Paolo".



ANNA DE BEI



VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

VETTORE CARPACCIO



Vittore Carpaccio fu uno dei protagonisti della produzione di teleri a Venezia a cavallo tra il XV e il XVI secolo, divenendo forse il miglior testimone della vita, dei costumi e dell'aspetto straordinario della Serenissima in quegli anni. Come altri grandi maestri italiani della sua generazione (Perugino, Luca Signorelli, Andrea Mantegna), dopo un periodo di fastosi successi visse una crisi poco dopo il XVI secolo per le difficoltà ad assimilare gli apporti rivoluzionari e moderni dei nuovi "grandi" (Leonardo da Vinci, Michelangelo, Raffaello, Giorgione e Tiziano).

Non si conosce né la data né l'esatto luogo di origine del pittore, figlio del mercante di pelli Pietro. Il suo cognome era in realtà Scarpazza o Scarpazo, mentre Carpaccio è l'italianizzazione delle forme latine Carpathius e Carpatio con cui firmava le sue opere. Pare che gli Scarpazo fossero originari dell'isola di Mazzorbo e che il ramo da cui discese Vittore si fosse trasferito a Venezia nel Trecento, presso la parrocchia di Sant'Angelo.



Nulla si conosce nemmeno del suo apprendistato, ma la qualità artistica tra la prima opera nota (le Storie di Sant'Orsola del 1490) e i lavori immediatamente successivi risulta di molto migliorata, facendo intuire che Carpaccio fosse in quegli anni ancora giovane e in piena formazione.

VITTORIO





VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

NICOLO' COPERNICO

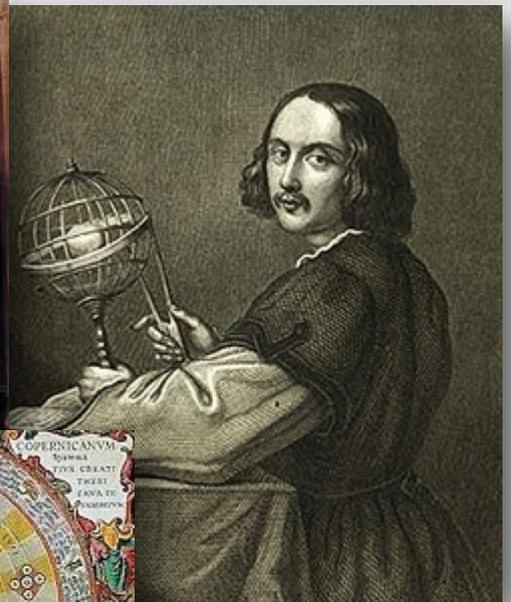
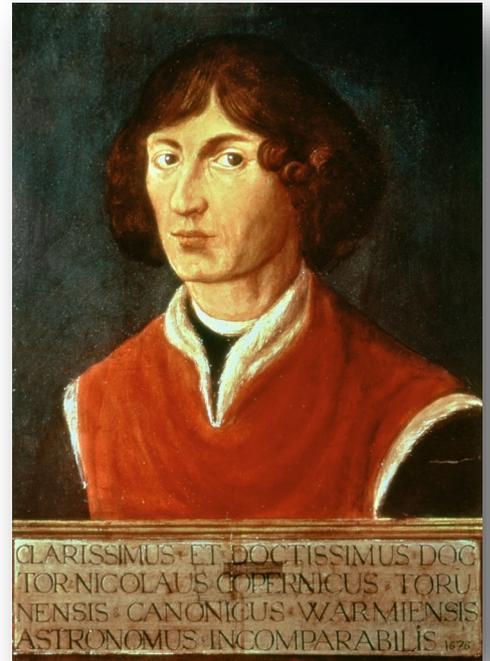


Nacque a Thorn nella Prussia reale il 19 Febbraio 1473. Il padre era un mercante polacco di lingua tedesca, la madre era una nobildonna di ascendenza tedesca. Copernico era madrelingua tedesco, conosceva anche il polacco e il latino. Fu presto orfano di entrambi i genitori, venne adottato dallo zio materno che nel 1489 fu nominato (zio) vescovo della Varmia.

Il nucleo centrale della teoria di Copernico (il sole al centro delle orbite e degli altri pianeti e non la terra) fu pubblicato nel libro (delle rivoluzioni dei corpi celesti) nell'anno in cui morì. Benché all'epoca di Copernico il sistema eliocentrico e quello geocentrico fossero sostanzialmente equivalenti in termini di complessità e capacità, il vantaggio del sistema copernicano fu l'eliminazione di un epiciclo dalle orbite di tutti i pianeti.

Nicolò Copernico è stato un astronomo, matematico e presbitero polacco; laureato in diritto canonico presso l'Università degli Studi di Ferrara nel 1503; è famoso per aver difeso il sistema eliocentrico contro quello geocentrico. Fu lo scienziato che più rigorosamente riuscì a dimostrarla tramite procedimenti matematici, fu anche ecclesiastico, giurista, governatore e medico.

DIEGO





VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

PARMIGIANINO



Girolamo Francesco Maria Mazzola (il suo nome completo), detto anche Parmigianino per le origini e per corporatura minuta e aspetto gentile, nasce appunto a Parma (Emilia-Romagna) l'11 Gennaio del 1503 da Filippo Mazzola e Donatella Abbati. Muore a Casalmaggiore (Lombardia) il 24 Agosto del 1540. Questo pittore italiano è stato un fondamentale esponente della pittura emiliana rinascimentale.

DARIA





VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

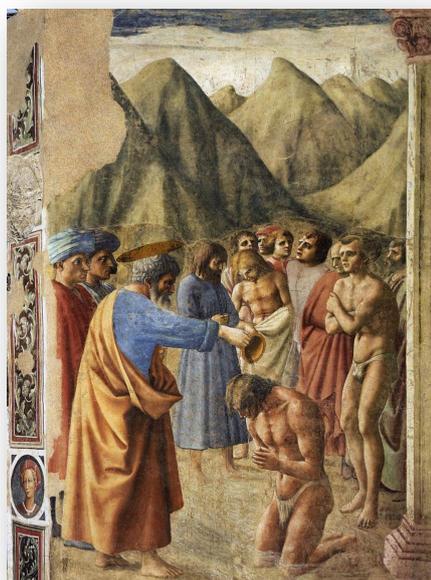
MASACCIO



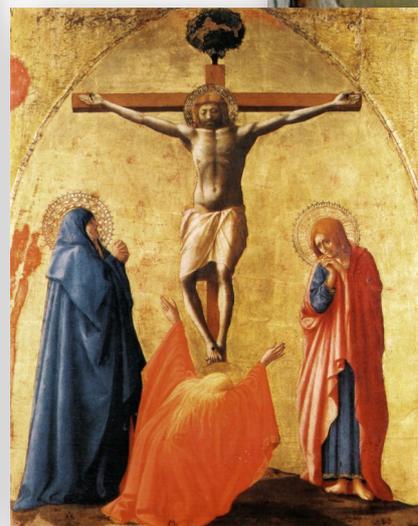
Tommaso di Ser Giovanni di Simone (il suo nome completo), nasce il 21 Dicembre del 1401 a San Giovanni Valdarno (Arezzo, Toscana). Questo importante personaggio del periodo del Rinascimento, ha rivoluzionato l'arte in soli 27 anni di vita, di cui soli 6 di carriera. Il soprannome Masaccio, gli è stato dato per il suo aspetto trasandato e distratto da tutto, come se fosse vissuto in un mondo tutto suo. Muore improvvisamente a 27 anni, probabilmente di Peste.



Masaccio, dopo aver appreso le basi della pittura decide di andare a Firenze, vivendo le innovazioni di Brunelleschi e Donatello. A soli 21 anni è già un pittore indipendente che ha dipinto quadri per la Chiesa di San Giovenale e per la Chiesa del Carmine. Completa poi la Trinità in Santa Maria Novella nel 1427, poi un anno dopo muore a Roma, dopo aver dipinto anche per Santa Maria Maggiore.



DARIA





VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

TIZIANO VECELLIO



Tiziano Vecellio è nato a Pieve di Cadore in Italia, nell'anno 1488 ed è morto il 27 Agosto 1576 a Venezia.



Tiziano Vecellio era un pittore Italiano, cittadino della Repubblica di Venezia, importante esponente nella scuola Veneziana. Tiziano Vecellio fu uno dei pochi Italiani titolari di una vera e propria azienda, accorto imprenditore della bottega oltre che della sua personale produzione. Il rinnovamento della pittura di cui fu autore si basò sull'uso personalissimo del colore. L'accordo fra le diverse zone cromatiche e l'uso sapiente della luce conferiscono unità alle scene presentate. Tiziano usò la forza espressiva del colore materico e poi, entrando nella piena maturità, abbandonò la spazialità bilanciata, il carattere solare e fastoso del colore del rinascimento, assumendo il dinamismo proprio del manierismo e giocando con la libertà delle variazioni cromatiche in cui il colore era reso "più duttile, più sensibile agli effetti della luce".





VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

TIZIANO VECELLIO



Nella sua lunga attività, Tiziano realizzò opere fortemente simboliche, come *Amor sacro* e *Amor profano* e altre che trattavano temi tradizionali in modo innovativo. Nella *Sacra conversazione* con i donatori, iniziata nel 1519, l'artista abbandona la visione frontale, che era tipica del tema, e colloca le figure in diagonale, in questo modo cambia il punto di vista dell'osservatore, che diventa laterale.



Tiziano si dedicò anche alla ritrattistica. Eseguiò ritratti di sovrani, papi e altri uomini illustri cercando di far emergere il carattere dei personaggi. Negli anni di maturità artistica Tiziano si affermò anche lontano da Venezia, senza mai perdere il suo slancio coloristico.



ELEONORA





VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

MICHELANGELO



Michelangelo Buonarroti è il protagonista del Rinascimento italiano era uno scultore, pittore, architetto e poeta italiano.



Michelangelo nacque il 6 marzo 1475 a Caprese, in Valtiberina, vicino ad Arezzo, da Ludovico di Leonardo Buonarroti Simoni, podestà, e Francesca di Neri del Miniato del Sera. La famiglia era fiorentina. Michelangelo era il secondogenito di 5 fratelli che ebbe la coppia sposata

Nel 1481 la madre di Michelangelo morì; egli aveva soltanto sei anni. L'educazione scolastica del fanciullo venne affidata all'umanista Francesco Galatea da Urbino, che gli impartì lezioni di grammatica. In quegli anni conobbe l'amico Francesco Granacci, che lo incoraggiò nel disegno. Michelangelo morì a Roma il 18 Febbraio del 1564.

Il David è una scultura realizzata in marmo (altezza 520 cm incluso il basamento di 108 cm) da Michelangelo Buonarroti, databile tra il 1501 e l'inizio del 1504 e conservata nella Galleria dell'Accademia a Firenze. Largamente considerato un capolavoro della scultura mondiale, è uno degli emblemi del Rinascimento nonché simbolo di Firenze e dell'Italia all'estero. L'opera, che ritrae l'eroe biblico nel momento in cui si appresta ad affrontare Golia, originariamente fu collocata in Piazza della Signoria, come simbolo della Repubblica fiorentina vigile e vittoriosa contro i nemici. Da sempre considerato l'ideale di bellezza maschile nell'arte così come la Venere di Sandro Botticelli è considerata il canone di bellezza femminile, molti ritengono che il David sia l'oggetto artistico più bello mai creato dall'uomo.





VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

MICHELANGELO



La Pietà di San Pietro è una scultura in marmo realizzata da Michelangelo Buonarroti e conservata nella basilica di San Pietro in Vaticano. Databile tra il 1497 e il 1499, la Pietà è considerata il primo capolavoro dell'artista, allora poco più che ventenne, nonché una delle maggiori opere d'arte che l'Occidente abbia mai prodotto; è inoltre l'unica che riporta, sulla fascia a tracolla che regge il manto della Vergine, la firma dell'autore (MICHAEL.A[N]GELVS BONAROTVS FLORENT[INVS] FACIEBAT, "Lo fece il fiorentino Michelangelo Buonarroti").

Michelangelo innovò invece la tradizione concependo il corpo di Cristo come mollemente adagiato sulle gambe di Maria con straordinaria naturalezza, privo della rigidità delle rappresentazioni precedenti e con un'inedita compostezza di sentimenti. Le due figure sembrano fondersi in un momento di toccante intimità, dando origine a un'originale composizione piramidale, ricordate dall'ampio panneggio sulle gambe di Maria, dalle pieghe pesanti e frastagliate, generanti profondi effetti di chiaroscuro.

Il Mosè è una scultura marmorea (altezza 235 cm) di Michelangelo, databile al 1513-1515 circa, ritoccata nel 1542 e conservata nella Basilica di San Pietro in Vincoli a Roma. La creazione fa parte del complesso statuario concepito quale Tomba di Giulio II (in effetti il papa è sepolto in San Pietro insieme allo zio Sisto IV). Tra le prime scolpite per il progetto del mausoleo del papa, fu anche l'unica tra quelle pensate fin dall'inizio ad essere usata nel ridimensionato risultato finale, che vide la luce solo dopo quarant'anni di tormentate vicende. È legato a questa scultura l'aneddoto leggendario secondo il quale Michelangelo, contemplandola al termine delle ultime rifiniture e stupito egli stesso dal realismo delle sue forme, abbia esclamato «Perché non parli?» percuotendone il ginocchio con il martello che impugnava.



LAURA



VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

BOTTICELLI



Sandro Botticelli (1445-1510), pittore fiorentino, è stato uno dei grandi interpreti della stagione del Rinascimento italiano. Il cognome "Botticelli" deriva dal nomignolo che fu dato al fratello di Sandro, Giovanni, e he fu poi esteso a tutti i maschi della famiglia.



Dal 1464 al 1467 lavorò come apprendista presso la bottega di Filippo Lippi. A quel periodo si possono ricondurre molte delle sue Madonne, uno dei soggetti privilegiati dal giovane Botticelli (ad esempio la Madonna col bambino e due angeli, dipinto del 1468)

L'adesione al classicismo permise a Sandro Botticelli di essere ammesso alla corte di Lorenzo il Magnifico che gli commissionò varie opere: la più famosa è L'adorazione dei Magi (dipinto del 1475). Nel dipinto Botticelli ritrasse i membri della famiglia Medici nei panni dei protagonisti dell'opera (era una consuetudine all'epoca inserire il committente nel dipinto). Ciò che non tutti sanno è che in questo dipinto pare che ci sia un suo autoritratto

È negli anni Ottanta del Quattrocento che Botticelli dipinse i suoi capolavori più noti: La primavera (1482) e La nascita di Venere (1482-1485). È possibile ammirare entrambe le opere agli Galleria degli Uffizi di Firenze.





VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

BOTTICELLI



Forse non tutti sanno che anche Sandro Botticelli diede il suo contributo nell'affrescare la Cappella Sistina. Nel 1480 fu inviato a Roma da Lorenzo il Magnifico insieme agli artisti Cosimo Rosselli, Domenico Ghirlandaio e Pietro Perugino, come "ambasciatori" dell'arte fiorentina. I quattro avevano il compito di affrescare le pareti della Cappella con dieci scene raffiguranti le Storie della vita di Cristo e di Mosè. Botticelli realizzò tre affreschi che, sebbene siano considerati opere di grande pregio artistico, non vengono ritenuti tra i capolavori dell'artista fiorentino.

Negli anni Settanta del Quattrocento, Sandro Botticelli si avvicinò ai principi dell'Accademia Neoplatonica, istituzione fondata da Cosimo de' Medici, patriarca della storica famiglia fiorentina. L'Accademia giocò un ruolo chiave nel definire la filosofia rinascimentale, con la riscoperta degli autori del mondo classico, della mitologia greca e di una rinnovata concezione dell'uomo, posto nuovamente al centro dell'universo.



La vita di Sandro Botticelli cambiò bruscamente con la caduta dei Medici e la presa del potere del frate Girolamo Savonarola nel 1494. L'artista mise da parte i soggetti mitologici per dedicarsi all'arte sacra. Pare fu preso da un vero e proprio fervore religioso che lo spinse a bruciare alcune delle sue opere più datate, lanciandole in quei roghi noti come "falò delle vanità" in cui i seguaci di Savonarola bruciavano ciò che ritenevano sacrilego o scabroso.



Benché considerato dai fiorentini un artista di riguardo, negli ultimi anni di vita Botticelli cadde in disgrazia. Le sue opere persero valore, surclassate da quelle di Michelangelo e Leonardo, assolutamente innovative e rivoluzionarie per l'epoca. Botticelli morì nel 1510, isolato e in povertà. I suoi capolavori vennero completamente dimenticati per oltre tre secoli, per essere riscoperti solo nell'Ottocento.

NICOLA F.



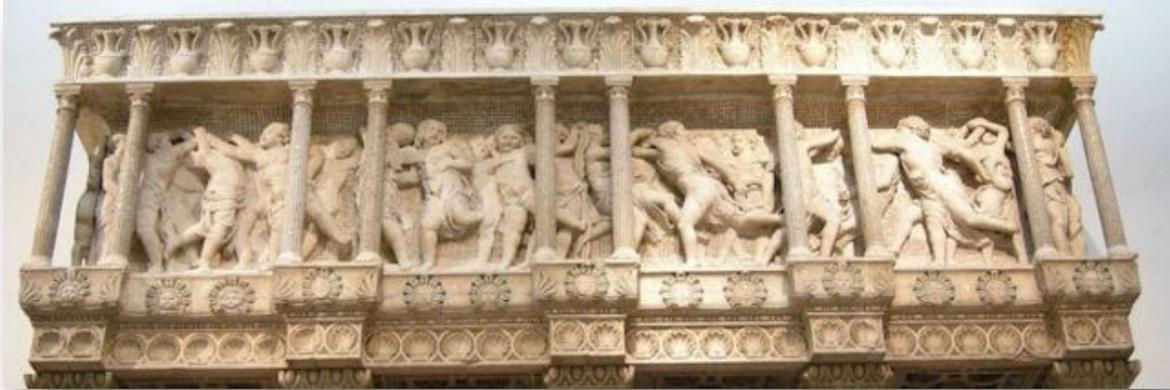
VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

DONATELLO



Donato di Niccolò di Betto Bardi, passato alla storia come "Donatello" (Firenze 1386-1466) è considerato uno dei più grandi scultori italiani. Disegnatore e orafo, insieme a Filippo Brunelleschi e Masaccio dà vita al Rinascimento fiorentino, uno dei periodi più floridi per l'arte mondiale.



Nacque a Firenze in una famiglia modesta, suo padre era infatti cardatore di lana. Probabilmente (ma non si hanno prove certe) iniziò la sua carriera artistica come orafo, percorso comune a molti giovani fiorentini amanti dell'arte. Quel che è certo è che nel 1402 e fino al 1404 si trovava a Roma con Brunelleschi, più grande di lui di dieci anni. I due andavano in cerca di antichi capolavori dell'arte classica, sepolti sotto la città eterna, per trarne ispirazione. Questa loro attività valse ai due artisti il soprannome di "cercatori di tesori".



Fin dalle prime opere emerse una delle caratteristiche chiave dell'arte di Donatello, che si affinò sempre più nel corso degli anni. L'artista era infatti capace di conferire alle sue sculture un'umanità e un realismo ignoto ai suoi contemporanei. Le sue opere sembrano frutto di un'intensa introspezione psicologica che crea un'immediata empatia tra lo spettatore e il soggetto ritratto. Uno dei primi esempi di ciò è il Crocifisso di Santa Croce a Firenze, realizzato tra il 1406 e il 1408 in un'amichevole sfida artistica con l'amico Brunelleschi che in risposta, scolpì il Crocifisso di Santa Maria Novella (1410-1415).

Tra il 1411 e il 1417, lavorando alla decorazione delle nicchie della chiesa di Orsanmichele a Firenze, scolpì uno dei suoi più noti capolavori: il San Giorgio. Nella stessa chiesa realizzò, alla base del tabernacolo, il rilievo San Giorgio e il drago, famoso perché costituisce il primo esempio di "stacciato".



VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

DONATELLO



Tra il 1455 e il 1456 realizzò la Maddalena penitente, opera lignea che rappresenta uno degli esempi più alti della poetica di Donatello, per la carica umana e drammatica che traspare dal soggetto ritratto.



La tecnica dello "stacciato", di cui Donatello fu iniziatore e maestro, consiste nello scolpire solo la superficie del marmo o del bronzo, con variazioni minime rispetto al fondo, ottenendo una particolare illusione di profondità che rende le figure scolpite tridimensionali.

Nel 1443 Donatello partì per Padova e vi rimase fino al 1453. Nella città veneta realizzò vari lavori tra cui il Monumento equestre che ritrae il condottiero Erasmo da Narni, passato alla storia come il "Gattamelata". L'opera, ispirata alla statua di Marco Aurelio a Roma, può considerarsi il precursore di tutti i monumenti equestri che gli seguirono. Lo zoccolo poggiato su una sfera, simbolo di dominio sulla Terra e il bastone del comando, impugnato dal soggetto, sono dettagli simbolici che ricorrono in moltissimi altri monumenti equestri realizzati in seguito.



È il 1440 circa quando Donatello realizzò la sua opera più celebre: il David bronzeo del Bergello, che stupì i contemporanei in quanto si trattava del primo nudo a figura intera dai tempi dell'antica Roma. L'opera, che si ritiene essere stata commissionata da Cosimo de' Medici per il cortile di Palazzo Medici, pare rappresenti sia l'eroe biblico, simbolo delle virtù civiche e della ragione che vince sulla forza bruta, sia Mercurio, dio del commercio, principale attività della famiglia Medici.

Donatello morì a Firenze nel 1466. Venne sepolto nei sotterranei della basilica di San Lorenzo, vicino a Cosimo de' Medici, suo grande amico ed estimatore.

LEONARDO F.





VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

FILIPPO BRUNELLESCHI



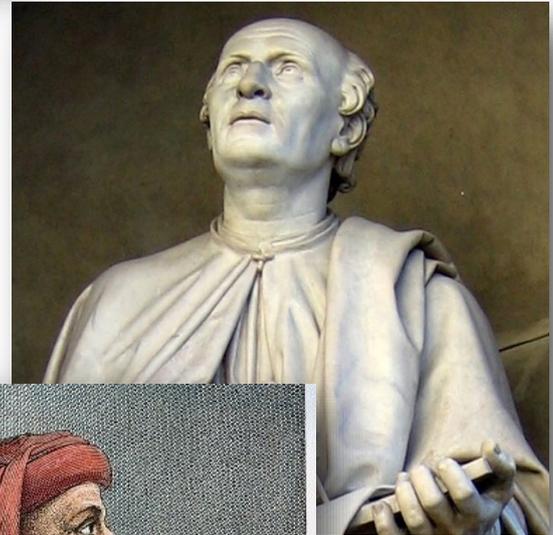
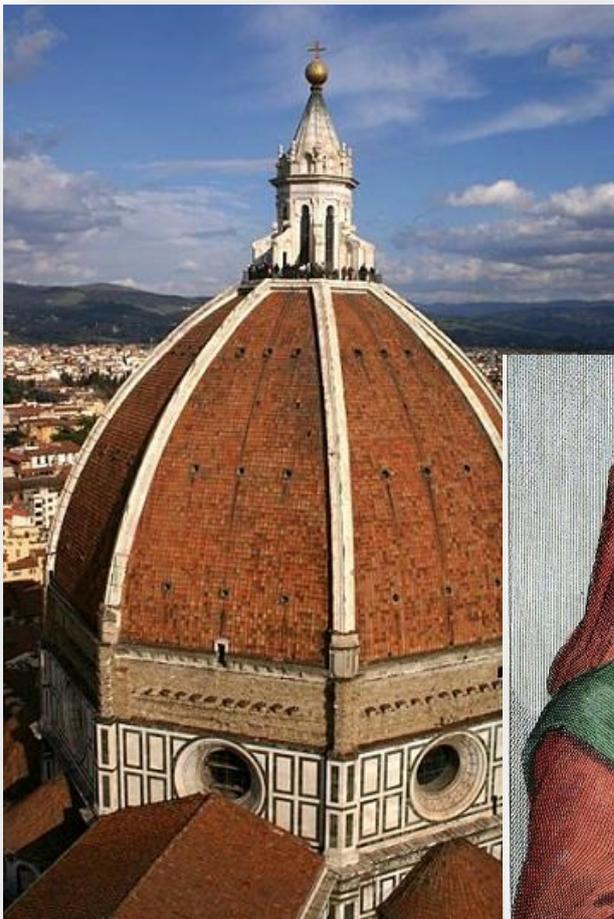
Filippo Brunelleschi fu un architetto, ingegnere, scultore, matematico, orafo e scenografo italiano del Rinascimento



Filippo Brunelleschi è considerato il primo ingegnere e progettista dell'età moderna

Filippo Brunelleschi tra il 1400 e il 1401 si recò a Pistoia per lavorare al completamento dell'altare di San Jacopo, un prezioso altare-reliquiario argenteo tuttora conservato nella cattedrale di San Zeno.

PAOLO



FILIPPO BRUNELLESCHI SCVL. E. ARCHIT.



VIAGGIANDO NEL TEMPO

Il Rinascimento e l'Umanesimo

DOMENICO GHIRLANDAIO



Domenico Bigordi, detto il Ghirlandaio (Firenze, 2 giugno 1448 - Firenze, 11 gennaio 1494), è stato un pittore italiano. Operò soprattutto nella città natale, divenendo tra i protagonisti del Rinascimento all'epoca di Lorenzo il Magnifico. Verso il 1480 in particolare divenne di fatto il ritrattista ufficiale dell'alta società fiorentina, grazie al suo stile preciso, piacevole e veloce. Capo di una nutrita ed efficiente bottega, in cui mosse i primi passi nel campo dell'arte anche il tredicenne Michelangelo Buonarroti, è ricordato soprattutto per i grandi cicli affrescati, quali alcune scene della Cappella Sistina a Roma, la Cappella Sassetti e la Cappella Tornabuoni nella sua città natale. Domenico fece parte della cosiddetta "terza generazione" del Rinascimento fiorentino, assieme a maestri quali Verrocchio, i fratelli del Pollaiuolo (Antonio e Piero) e il giovane Sandro Botticelli. I suoi fratelli David e Benedetto furono pure valenti pittori attivi nella sua bottega, così come il cognato Sebastiano Mainardi da San Gimignano. Anche il figlio Ridolfo fu un importante pittore, attivo nella Firenze tardo-rinascimentale.

Nel 1472 si iscrisse alla Compagnia di San Luca dei pittori, certificando il termine del suo apprendistato. I primi lavori indipendenti di Ghirlandaio sono nelle chiese di campagna dell'entroterra fiorentino. La prima opera nota è un affresco nella pieve di Cercina (Santi Girolamo, Barbara e Antonio Abate), databile al 1471-1472 circa. Si tratta delle decorazione della fascia mediana di una nicchia semicircolare, in cui il pittore dipinse una finta architettura con nicchie marmoree divise da pilastri poggianti su una cornice modanata sopra alcune specchiature in finto marmo. Nelle nicchie si trovano i santi Girolamo, Barbara e Antonio Abate, caratterizzati da una linea di contorno sottile e fluida e una colorazione vivace e armonica, derivata dall'esempio di Domenico Veneziano. Nel San Girolamo soprattutto balenano ricordi dell'attenzione anatomica e della forza plastica di Andrea del Castagno, sebbene l'insieme risulti morbido e con un movimento appena accennato, privo di drammaticità. Interessante è poi la ricerca illusionistica di alcuni dettagli che "escono" dalle nicchie, come i piedi sporgenti o le mani dell'uomo sotto santa Barbara, che gettano una realistica ombra sui gradini. Subito dopo l'artista entrò nei favori della ricca famiglia dei Vespucci, alleati dei Medici, dipingendo per loro una Madonna della Misericordia e una Pietà nella loro cappella nella chiesa di Ognissanti a Firenze. La cappella, una nicchia nella navata unica, fortemente alterata dai rimaneggiamenti successivi, era stata costruita nel 1472 e gli affreschi furono dipinti in una data immediatamente successiva, entro il 1475 quando il maestro era dedito ad altre opere. Nel gruppo di personaggi protetti sotto il manto della Vergine si trova anche il giovane Amerigo Vespucci, celebre navigatore. In queste opere la personalità artistica di Domenico appare già ben definita, soprattutto riguardo alla sua vivace descrizione dei tratti fisiognomici, indagati con fedeltà, che rendono così diversi i personaggi l'uno dall'altro.



DANIEL

GLI AMBIENTI D'EUROPA

Macchia mediterranea-Foresta temperata-Taiga-Tundra-Steppa



Introduzione a cura di Nicola T. E Franceschina C. 1D

In Europa ci sono vari tipi di ambienti naturali, ognuno con la propria vegetazione e specie di animali.

Con la Prof. di Geografia abbiamo incontrato la Macchia Mediterranea, la Foresta Temperata. Più a nord, in alta quota ci sono la Tundra, la Taiga e la Steppa dove la vegetazione cresce solo d'estate con piante piccole come muschi e licheni essa si trova nelle zone della Russia e Ungheria.

La macchia mediterranea invece si trova sulle coste del Mediterraneo. Ha una fauna molto ricca. Il mare chiuso e poco profondo condiziona notevolmente il clima e gli ambienti. Nelle regioni costiere, un tempo, erano diffuse le foreste sempreverdi dove crescevano pini marittimi. Oggi la foresta è limitata a poche aree. Nella parte nord d'Europa sulle coste del Mar Glaciale Artico si trova la tundra, una terra senza alberi che si estende dall'Islanda alla Russia. È coperta quasi tutto l'anno da neve.

LA FLORA E LA FAUNA DELLA MACCHIA MEDITERRANEA

Come tutti gli ecosistemi, la Macchia Mediterranea è caratterizzata da specie vegetali e animali in costante equilibrio (Climax) che garantisce loro una completa autonomia. Fortunatamente, per il momento, la Macchia Mediterranea non è a rischio quanto gli altri ecosistemi naturali, ma preservarla risulta comunque estremamente importante per garantire la sopravvivenza della fauna e flora tipiche.

La flora tipica della Macchia Mediterranea comprende specie arbustive ed arboree con caratteristiche specifiche simili che le rendono in grado di tollerare i venti salmastri provenienti, appunto dal Mar Mediterraneo ed i periodi di aridità del terreno:

- Crescita in altezza, limitata.
- Foglie coriacee e rigide.
- Fusti molto resistenti.
- Alberi sempreverdi.

Le specie arbustive più tipiche della Macchia Mediterranea alta hanno un portamento simile a quello delle specie arboree, con altezze che raggiungono facilmente i 4 metri. Alcuni esempi sono: la quercia, il corbezzolo, il ginepro rosso, il lentischio, il carrubo e quelle appartenenti al genere PHILLYREA come l'ilatro.

Quelle della Macchia Mediterranea bassa, hanno invece un portamento arbustivo e non superano i 3 metri d'altezza.



Tra le più rappresentative troviamo Euforbia arborea, il Rosmarino e i Cisti. Per quanto riguarda invece la Fauna, gli animali tipici di questo ecosistema sono diversi e comprendono mammiferi, rettili, uccelli, anfibi ed insetti.

Tra i mammiferi che trovano nella Macchia Mediterranea il loro habitat ideale, ricordiamo quelli più rappresentativi: daini, caprioli, cinghiali, tassi, volpi, lupi e scoiattoli. Non mancano però diverse specie di rettili come le testuggini, le lucertole e le vipere.

Le varietà di uccelli sono numerose in questo ecosistema, anche se molte specie hanno abitudini migratorie e quindi sono presenti solo in determinate stagioni dell'anno.

Come tutti gli ecosistemi l'importanza della Macchia Mediterranea dipende anche dal suo clima tipico, che purtroppo negli ultimi anni, ha subito anch'esso delle variazioni significative.

Il problema dei cambiamenti climatici ha interessato quindi anche questo ecosistema, sebbene i danni maggiori per il momento siano stati avvertiti ad alte latitudini ed in presenza di ecosistemi del tutto differenti e più delicati del nostro.

Il clima della Macchia Mediterranea è caratterizzato da estati calde e piuttosto lunghe, con periodi di siccità ed inverni miti ed umidi.

E' proprio in queste condizioni meteorologiche tipiche della Macchia Mediterranea che flora e fauna riescono a sopravvivere in modo ottimale.

Ovviamente se la situazione climatica dovesse subire importanti variazioni, sarebbe un problema sia per le specie vegetali e per le specie animali.

MERONE NICOLA, IE

LA VEGETAZIONE NELLA MACCHIA MEDITERRANEA.



il rosmarino Tra le piante aromatiche che caratterizzano la Macchia Mediterranea, il rosmarino é una delle più usate in cucina. L' arbusto può arrivare anche a 3 metri di altezza, cresce soprattutto vicino al mare, infatti il suo nome deriva dal Latino "rugiada di mare". Nel tondo puoi vederne anche i fiori, di solito viola, più raramente bianchi.



Il Mirto può avere l' aspetto di un arbusto o un piccolo albero. Le sue foglie, fin dai tempi antichi, vengono usate per aromatizzare la carne oppure per produrre medicine. Le bacche vengono usate per produrre alcolici, in particolare il liquore.

Il Carrubo è un sempreverde tipico della Macchia Mediterranea. Dai suoi frutti si ricavano bevande alcoliche oppure vengono anche usate per alimentare animali di vario genere.





Il Leccio è un sempreverde alto 20 metri, grazie alle sue grandi radici arriva molto in profondità, ed è capace di resistere a lunghi periodi di siccità.

Le leccete, ovvero i boschi formati da lecci, sono le più caratteristiche della Macchia Mediterranea.

Francesco Spatola 1D

ANIMALI DELLA MACCHIA MEDITERRANEA



Il **daino** conosciuto anche con il termine arcaico di **damma**, è un mammifero artiodattilo della famiglia dei cervidi. Misura circa 140/160 cm di lunghezza con un'altezza di 90/150 cm, con la coda che misura circa i 20 cm. Il peso può sfiorare gli 80 chilogrammi. Si ciba di erba, foglie, arbusti e mangia anche frutta caduta dagli alberi o piante.



Istrice anche detto **porcospino**, è un grosso roditore dal mantello irto di **aculei** bianchi e neri, che possono raggiungere i 40 cm di lunghezza. Quando si sente minacciato, l'istrice drizza gli aculei e, se messo alle strette, carica l'avversario. Gli esemplari più grandi possono raggiungere quasi i 20 chili di peso. Si ciba frutti caduti dagli alberi, tuberi, radici, cortecce, ortaggi. Pur essendo **protetto**, è a volte vittima dei bracconaggio, praticato per la sua carne ritenuta prelibata.



La **donnola** è un piccolo mammifero lungo circa 30 cm, dal corpo affusolato ed elegante. Si ciba di insetti, piccoli roditori, conigli, lepri e uccelli, che caccia soprattutto di notte.

Per molto tempo è stata vittima di tagliole e trappole di contadini che la considerano dannosa per la loro attività, dal momento che uccide talvolta i piccoli animali da cortile, ma è in realtà molto utile in quanto si ciba dei topi, dannosi per i raccolti.



Il **riccio** è un mammifero insettivoro dal corpo tozzo e il muso piccolo e appuntito. Il dorso, ricoperto di aculei, che in realtà sono peli modificati, gli fornisce la protezione dai predatori: al minimo sentore di pericolo, il riccio si raccoglie su se stesso, nascondendo capo e zampe trasformandosi in una palla spinosa. È un animale soprattutto notturno; durante il giorno si rifugia in una tana di paglia e foglie, nascoste nelle cavità dei tronchi, sotto le rocce o tra i cespugli.



Il **cinghiale** è un mammifero artiodattilo della famiglia dei suidi. Originario dell'Eurasia e del Nord Africa, nel corso dei millenni il cinghiale è stato a più riprese decimato e reintrodotta in ampie porzioni del proprio areale e anche in nuovi ambienti.

Si ciba di materiale vegetale come ghiande e frutti, bacche, tuberi, radici e funghi e di tanto in tanto materiale di origine animale. **Federica Finotto 1D**

ANIMALI DELLA MACCHIA MEDITERRANEA



Il **picchio** è un uccello arrampicatore con il becco a scalpello che gli consente di martellare e bucare le cortecce degli alberi e catturare gli insetti e larve che si nascondono. Con i picchi può anche creare dei nidi. Il loro incessante martellare è anche un modo per marcare il territorio.



La **tartaruga** è un rettile che ha trasformato le sue zampe in pinne per adattarsi meglio alla vita sott'acqua. La più diffusa del Mar Mediterraneo è la Caretta, considerata una specie a rischio, in quanto minacciata dall'inquinamento, e dalle modalità illegali di pesca come le reti a strascico nelle quali vengono intappolate 150.000

tartarughe all'anno, e 40.000 di loro non c'è la fanno a sopravvivere

La **testuggine** è un animale un rettile terrestre dal grosso guscio, il CARPACE. Si nutre prevalentemente di vegetali, ma non rifiuta i piccoli insetti. D'estate sfugge al caldo nascondendosi in tane nel terreno, e in inverno va in letargo. I suoi principali nemici (oltre ai predatori) sono i pesticidi usati in agricoltura. Un tempo la testuggine veniva cacciata dagli uomini, invece ora è una specie a rischio in molti paesi. **Ilaria Casetta 1D**



GLI INCENDI NELLA MACCHIA MEDITERRANEA



In tutti i paesi mediterranei, in California, Australia, Capo di Buona Speranza, Cile durante l'estate si bruciano migliaia di ettari di terra forestale. In Italia dal 1970 al 1990 ci sono stati 200.000 incendi che hanno distrutto circa 2.500.000 ettari di terra, di cui 1.100.000 erano terre forestali. Gli incendi in ambiente mediterraneo sono sempre esistiti. Basta una scintilla perché il materiale secco e quello infiammabile prendano fuoco e l'incendio si propaghi velocemente aiutato dal vento. Ci sono più di 1.000 motivi per cui il modo

doloso può essere "vantaggioso": interessi economici, di sfruttamento o di ricatto (ma comunque non si dovrebbe fare e la gente lo dovrebbe sapere). La gente si pone molte domande del tipo:

- 1) Quando il territorio è in fiamme cosa fare?
- 2) Quale vegetazione sta bruciando?
- 3) Cosa ha causato l'incendio?
- 4) Cosa sta causando il propagarsi delle fiamme?

La diffusione di un incendio è fortemente influenzata dalle caratteristiche del territorio, dai fattori meteorologici e dalle condizioni del combustibile; tuttavia, la frequenza degli incendi aumenta a causa della presenza dell'uomo. Gli incendi causati dall'uomo possono essere di origine dolosa (incendi appiccati volontariamente), oppure causati dalla disattenzione. Gli incendi distruggono intere aree ricoperte di boschi e sono pericolosi per l'uomo e gli animali.

COME EVITARE GLI INCENDI????

- Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi: possono incendiare l'erba secca.
- È proibito e pericoloso accendere il fuoco nel bosco. Usa solo le aree attrezzate e non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento.
- Se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca: la marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba secca.



- Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive: sono un pericoloso combustibile; getta i rifiuti negli appositi contenitori.
- Non lasciare bottiglie o frammenti di vetro nel bosco: con il sole possono trasformarsi in potenziali accendini.
- Denuncia chi accende fuochi in aree pericolose.

Quando l'incendio è in corso:

- Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al 1515 per dare l'allarme. Non pensare che altri l'abbiano già fatto.
- Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio e specifica con chiarezza: il tuo nome e il numero telefonico dal quale stai chiamando: se cade la linea potrai essere richiamato;
- la località dell'incendio;
- le dimensioni dell'incendio e se sul posto ci sono già persone che stanno intervenendo;
- L'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade: intralceresti i soccorsi
- Se sei coinvolto non cercare di contrastare le fiamme se non hai adeguata preparazione, attrezzature ed equipaggiamenti idonei; non addentrarti nel bosco; cerca subito una via di fuga nel caso le fiamme comincino ad espandersi; non c'è fuoco che non sia pericoloso.

Le cause di un incendio boschivo possono essere:

- naturali, ad esempio fulmini,
- causati dall'uomo e/o imputabili ad attività umane.
- accidentali, come un corto circuito o scintille derivate da mezzi di lavoro,
- colpose, come il lancio incauto di materiale acceso,
- dolose, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo. **Emma Rosafio 1E**

GLI ANIMALI DELLA FORESTA TEMPERATA



Il **bisonte** europeo è l'animale terrestre più grande rimasto in Europa. Esso misura circa tre metri di lunghezza e circa due di altezza, il suo peso invece va dai 300 ai 900 kilogrammi. Ha rischiato l'estinzione dal momento che veniva cacciato per le sue carni, ossa e le sue pelli. È ricoperto da un folto pelo, e si muove molto spesso in branco. Questi bisonti si trovano nelle aree

protette della Francia, Spagna e Romania e anche in Polonia, nella foresta di Bialowieza.



Il **cervo** è un mammifero erbivoro diffuso in tutta Europa.

D'inverno cerca radici scavando con gli zoccoli in cerca di cibo. I maschi hanno delle imponenti corna che ogni anno diventano sempre più grandi. I cerbiatti stanno con le femmine, mentre i maschi stanno tra di loro. Il cervo è sempre stato una preda per l'uomo, però è sempre riuscito il più delle volte a fuggire per via della sua notevole velocità.

La **volpe** è un animale mammifero di colore rossiccio, è onnivoro cioè si ciba sia di carne sia di vegetali. Questo animale molti anni fa si cibava di animali da giardino, come galline, però recentemente è stato scoperto che si nutre anche di roditori che rovinavano il raccolto, di bacche ed altri vegetali. Questo animale si può trovare in tutto l'emisfero ed è dotato di una folta coda di colore arancione e bianca che lo rende molto particolare. Purtroppo, però questi animali hanno una vita molto breve, infatti vivono dai 2 ai 5 anni. La lunghezza di un esemplare adulto va dai 45 ai 90 centimetri, mentre l'altezza va dai 35 ai 50.



Il **tasso** è un animale carnivoro mammifero e fa parte della famiglia mustelidae. Esso è una specie protetta, misura in lunghezza 72 centimetri mentre il peso di un animale adulto è di 12 kg. Il tasso si può considerare un animale notturno, in quanto passa la giornata a dormire all'interno di una delle tante tane che scava nel proprio territorio e che condivide con animali. Se disturbato,

esso si rivela un avversario temibile e aggressivo. Una particolarità curiosa del tasso è che esso è l'unico animale mammifero a possedere il doppio delle aorte. **Filippo Zennaro 1**

LA VEGETAZIONE NELLA FORESTA TEMPERATA



La **quercia** è un albero maestoso che raggiunge anche i 40 metri di altezza, alcune specie di quercia possono vivere fino a mille anni. Il frutto della quercia è la ghianda di cui si nutrono molti animali.

Il **faggio** è un albero che può arrivare anche a 40 metri di altezza. Il suo legno è facilmente lavorabile per realizzare: mobili, imbarcazioni parquet ecc. I frutti sono le faggiòle simili al riccio delle castagne ma con aculei più morbidi che sono utilizzati per l'alimentazione degli animali. Il Faggio è la specie forestale più presente nei boschi italiani. Sulle Alpi e sugli Appennini è facile trovare



delle aree coperte esclusivamente da Faggi



Il **noce** è molto diffuso come albero da frutto. È pregiato per il suo legname, usato per la costruzione dei mobili.

CURIOSITÀ = nome scientifico: juglans, classificazione superiore: juglandaceae regno: piante



Il **tiglio** ha fiori profumatissimi e il suo legno leggero che viene utilizzato per costruire oggetti musicali, è utilizzato anche in erboristeria. Dai fiori si ricava il miele. **CURIOSITÀ** = famiglia: tiliaceae altitudine: mai sopra i 1000 metri nome diffuso: tilia vulgaris

Il **castagno** ha un'ampia chioma, i suoi frutti vengono fuori in autunno e sono le castagne. In passato sono stati molto importanti per l'alimentazione delle popolazioni Europee. Il suo legno viene utilizzato per fare mobili e per il riscaldamento. **CURIOSITÀ** = famiglia: fegacee

nome scientifico: castanea sativa categoria tassonomica: specie c. Sativa

Al suolo arriva molta luce soprattutto in primavera, quando la chioma degli alberi è meno fitta perché in via di formazione: in questa fase la flora a terra (**felci e arbusti**) può crescere rigogliosa.



Emily Tolomei 1E, Enrico Moretto 1D e Franceschina Cestari 1D.

LA FORESTA BIALOWIEZIA



La foresta Bialowiezia è un'antica foresta vergine , situata lungo il confine tra la Bielorussia e la Polonia, a 70km nord di Brest. Essa rappresenta tutto ciò che resta dell'immensa foresta che migliaia di anni fa si estendeva su tutta l'Europa. Sul territorio Polacco essa è protetta anche come Parco Nazionale e si estende su circa 100km. Sul territorio Bielorussia invece la riserva della biosfera copre circa 1.771km. La parte centrale della foresta invece si estende per 157km. L'area "cuscinetto" per 714km e la zona di transizione per altri 900km.

Il parco nazionale è il patrimonio dell'umanità vero e proprio, si estende per 876km. Il confine che divide i due Stati che corre attraverso la foresta adesso è chiusa. L'elemento morfologico è la pianura, costituita da un suolo particolare, si forma con l'accumulo di sedimenti, costituito dai detriti rocciosi, trasportati dal ghiaccio .Il clima della foresta è temperato. L'umidità varia a seconda della parte del bosco presa in considerazione:essa è maggiore nella foresta Pluviale che in quella temperata .C'è molta vegetazione:tra cui gli alberi 26 e 21 sono latifoglie e 5 aghifoglie. Ci sono anche 19 specie di felci,6 di licopodi, 7 di equiseti , 54 di epatiche,circa 260 di specie di muschi e 325 di licheni. Gli alberi raggiungono l'altezza di 57m . La fauna è costituita per la maggior parte dagli invertebrati che coprono ben il 95% di specie presenti. Oltre ai mammiferi il 72% della fauna polacca:ai rettili,agli anfibi,agli rachidi ali uccelli delle 260 specie , 240 si riproducono nella foresta. Di queste specie 8 formano il 10% di tutti gli uccelli in Polonia, ai pesci alle sanguisughe, vi sono anche 9482 specie di insetti. **Elisa Bassan 1E**

GLI ANIMALI DELLA TAIGA

Il **crociere rosso**. La maggior parte degli uccelli che vive nella taiga migra verso sud durante l'inverno. Fa eccezione il crociere



rosso che si è adattato a resistere anche nei mesi più freddi cibandosi dei semi delle conifere e pinoli. Ha un becco a punta incrociata perfetta per estrarre i pinoli



Il **ghiottone**, è un mammifero carnivoro che si nutre di roditori ma talvolta caccia anche erbivori più grandi di lui. A questa dieta aggiunge anche uova, insetti, frutta e radici, con una voracità a cui deve il proprio nome. Un tempo il ghiottone veniva cacciato per la sua pelliccia ma oggi è protetto in diversi paesi.



La **lince**, euroasiatica è un felino che può raggiungere anche i 40 kg. Ha il manto maculato e ciuffi di peli in cima alle orecchie. È uno dei maggiori predatori delle foreste europee. Ha un colore giallo scuro con macchie nere.



Le larve delle **processionarie** presentano una peluria orticante per diversi animali, compreso l'uomo. È un insetto talmente distruttivo per le pinete poichè le priva di parte di fogliame.

L'**ermellino**. La sua coda ha una lunghezza che va dagli 8 ai 12 cm. Il corpo va da 22 a 32 cm, i maschi sono molto più grandi delle femmine. La sua caratteristica principale è quella di cambiare colore della pelliccia di stagione in stagione.



L'**alce** è un grosso erbivoro, il cui peso si aggira intorno ai 500 quintali. E facilmente riconoscibile grazie ai grandi palchi ramificati presenti sul capo degli esemplari maschi. A causa della ridotta lunghezza del suo collo, l'alce non bruca l'erba, ma si nutre principalmente di foglie e germogli di alberi (soprattutto betulle) e di piante acquatiche nelle zone di palude.



Il **lupo** vive in branchi, ciascuno costituito da una famiglia, con un maschio e una femmina dominanti e il loro cucciolo di diverse

età. Ogni branco definisce il proprio territorio, corrisponde all'area necessaria per procurare il cibo per la famiglia. Il lupo caccia in branco, che spesso si divide in due gruppi per aggirare la preda. In genere cattura solo gli individui più giovani e quelli vecchi o feriti, in modo da risparmiare gli adulti per la riproduzione.

La **volpe rossa** o semplicemente volpe, è la più grande fra le volpi, è anche il carnivoro con l'areale più vasto. La volpe mangia piccoli roditori, conigli, uccelli di terra, invertebrati e ungulati, qualche volta frutta e vegetali; alla nascita i piccoli bevono il latte dalla mamma. E la volpe vive in coppia o in gruppi.



L'**orso bruno euroasiatico** è un grande mammifero onnivoro: oggi però la carne e il pesce (specialmente salmoni) fanno parte della sua dieta solo per una piccola percentuale. Questo animale si nutre soprattutto di vegetali, come funghi, frutta e radici. L'orso bruno ha una vista acutissima, che gli permette di essere un animale prevalentemente notturno: è di notte infatti che si procura la maggior parte del cibo. La femmina di orso bruno può avere dei cuccioli che rimangono con la madre per un periodo che va dai due ai quattro anni, durante i quali apprendono le tecniche necessarie alla loro sopravvivenza.



Il **cervo** appartiene alla famiglia dei cervidi. I cervi maschi sono alti 1,30m, lunghi circa 2m, pesano tra gli 80kg e i 200kg; le femmine sono più piccole. Il cervo è molto veloce e agile a correre. I cervi maschi hanno un palco, ovvero corna, che cadono in inverno e dopo si riformano. Il cervo è erbivoro e cambia cibo in base alla stagione: nella stagione fredda mangia frutti selvatici, erba secca e anche cortecce di alberi e nella stagione calda erbe fresche, germogli e ramoscelli. Giovanni Iannetta 1E, Gabriele Bertaggia 1D, Nicole Casson 1D.

LA VEGETAZIONE NELLA TAIGA



La **betulla** è un genere di piante della famiglia delle betullacee, geneticamente note come betulle. Il genere comprende oltre 40 specie originarie dell'emisfero boreale



Le **epatiche** sono piante cittogame non vascolari appartenenti alla divisione marchantiophyta, che comprende circa 9000 specie

distribuite in tutto il mondo con una particolare predilezione per le località più umide.



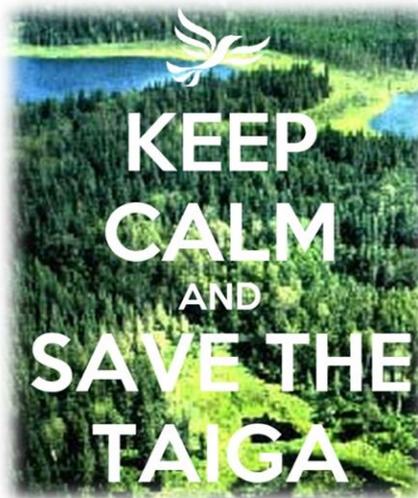
I **muschi** sono piccole piante prive di tessuto vascolare appartenenti alla divisione bryophyta che conta circa 10000 specie diffuse in tutto il mondo, principalmente nelle aree boschive e lungo i corsi d'acqua

Sfagni è un genere che comprende all'interno circa 380 specie di muschi comunemente detti muschi della torba. È l'unico genere vivente della famiglia delle sphagnaceae



Alex Moneda, !D

TAIGA RESCUE NETWORK (T.R.N.)



Era una rete internazionale di oltre 200 organizzazioni non governative, popolazioni indigene e individui che lavoravano per difendere le foreste boreali del mondo, note anche come taiga. È stata fondata nel 1992 per dare voce a coloro che combattevano per le foreste e le sue popolazioni. T.R.N. non esiste più, nel 2010 ha tenuto la sua ultima conferenza in Svezia. Il sito web è rimasto online fino ad aprile 2013. I suoi obiettivi erano:

- promuovere una gestione delle foreste boreali solitamente vantaggiosa, economicamente sostenibile ed ecologicamente corretta;
- garantire il rispetto dei diritti delle popolazioni indigene e garantire il controllo locale delle risorse;
- protezione delle foreste settentrionali di vecchia crescita;
- fermare l'estinzione distruttiva e il consumo dispendioso di prodotti delle foreste boreali. Justin Tiozzo 1E



LA FORESTA BOREALE



La **Foresta Boreale** è uno dei principali Biomi Terrestri, formato da foreste di conifere che ricoprono quasi totalmente le regioni sub-artiche boreali dell'Eurasia e dell'America, costituendo un terzo della massa forestale mondiale.

La Taiga forma una fascia circolare di spessore variabile lunga 12.000 Km. La Taiga è presente quasi solo nell'emisfero Settentrionale e molto poco in quello meridionale.

Ai sensi della nomenclatura FAO, con il termine foresta si identificano più propriamente le aree con ampiezza minima di 0,5 ettari caratterizzate da una copertura arborea superiore al 10% determinata da specie capaci di raggiungere 5 metri di altezza. L'utilizzo della foresta consiste nel taglio degli alberi, seguito da diverse operazioni di trattamento dei tronchi:

- abbattimento alberi;
- sramatura;
- depezzatura;
- trasporto.

Secondo gli esperti, il volume di abbattimento illegale di alberi in Russia è pari al 15-30% del volume totale. La corruzione delle autorità locali e la gestione statale aggravano la situazione per le sorti della Foresta Boreale russa. **Filippo Marchesan 1E**



LA TUNDRA

Nella parte settentrionale dell'Europa lungo le coste del Mar glaciale

Artico si trova la Tundra che significa "terra senza alberi". La

tundra non è coperta dalla neve soltanto per poche settimane l'anno. Si trovano soprattutto piante con radici come muschi e licheni. Quando non è ricoperta di neve c'è una distesa pianeggiante ricca di arbusti e fiori talvolta sono presenti alberi di dimensioni ridotte. Nicolò Muraro 1E.

GLI ANIMALI DELLA TUNDRA



La **civetta delle nevi** è il più grande uccello dell'Antartide: la sua apertura alare può arrivare a 170 cm.

È un ottimo cacciatore e si nutre soprattutto di altri uccelli e piccoli roditori. Riesce a rimanere immobile in aria per molto tempo, per poi balzare repentinamente sulla sua preda. È un uccello migratore, ma in modo irregolare: a volte d'inverno non abbandona il suo territorio,

se questo fornisce cibo a sufficienza.

La **renna** è un grande erbivoro, tipico della Scandinavia, riconoscibile per gli ampi palchi ramificati. Dal momento che non va in letargo, ha sviluppato zoccoli grossi e piatti per poter distribuire meglio il suo peso sulla neve e spostarsi agilmente.

Si ciba di erbe, muschi e licheni che nella stagione fredda trova scavando nella neve. La renna viene allevata dalle popolazioni artiche, che la utilizzano come fonte di cibo, pellame e per trainare le slitte.



La **volpe artica** è incredibilmente resistente, è in grado di sopravvivere anche a temperature estreme.

Il suo manto, bianco in inverno e marrone in estate, le permette di mimetizzarsi nell'ambiente, riuscendo così a catturare facilmente le sue prede, ossia piccoli roditori, uccelli, pesci e molto altro.

Quando il cibo scarseggia, si comporta da vero e proprio spazzino, mangiando i resti delle prede uccise dagli orsi.

Barcheri Emily, 1D

Il **lemming** è un piccolo roditore di colore bruno, che raggiunge al massimo i 15cm di lunghezza. La sua dieta comprende foglie, germogli, radici. Durante l'inverno non va in letargo e consuma il cibo che è riuscito ad accumulare in estate all'interno di ampie tane scavate nel terreno.

Talvolta, quando la popolazione diventa troppo numerosa, i lemming si spostano in massa verso nuovi territori ed è facile che durante queste migrazioni molti di loro perdano la vita.





La **lepre artica** è un piccolo erbivoro che ha sviluppato un profondo adattamento al clima rigido della Tundra: il suo mantello, bianco durante l'inverno e grigio in estate e molto fitto e con un sottopelo che ha la funzione di isolante. La lepre artica è un animale sociale, che vive in gruppi che possono arrivare addirittura a 300 individui.

Per difendersi dai predatori, non solo si mimetizzano perfettamente nell' ambiente, ma è anche in grado di correre velocissima, raggiungendo i 60 km/h.

I **trichechi** si cibano di molluschi, crostacei talvolta anche di pesci. Sono animali grassi, ma è proprio il grasso corporeo che di vivere a temperature così basse. Sono grigiastri molto sensibili, utili a scovare il zanne, che utilizzano per risalire dal mare, conficcandole nel ghiaccio oppure come vere e proprie armi durante gli scontri nella stagione degli accoppiamenti.



e coralli molli, estremamente permette loro dotati di baffi cibo, e lunghe

Il **bue muschiato** un mammifero artico che sa un folto manto di colore grigio o giallastro. Ha l'altezza è circa 1m invece la lunghezza di 2m. fino a 20 anni e si nutre di erba. Il bue luoghi umidi dove scorrono fiumi, in inverno elevate fino ad evitare la neve profonda. Viaggiano in branchi composti da 10-20 individui. Francesca Casson, 1D.



da muschio e ha due corna curve, Possono vivere muschiato vive in arrivano a quote

LA VEGETAZIONE DELLA TUNDRA



I **licheni** sono vegetali costituiti dall'associazione con un fungo ed un'alga che generalmente vivono sulla nuda roccia ma si possono trovare anche sul terreno, sulla scorza degli alberi o sull'acqua. Dal momento che hanno un ruolo fondamentale nella disgregazione delle rocce sono molto importanti nella pedogenesi, ossia nella formazione del suolo. L' **uva ursina** è un piccolo arbusto sempreverde le cui bacche non sono commestibili, le sue

foglie sono usate in erboristeria per le loro proprietà antibatteriche. La pianta cresce spontaneamente in zone montuose e boschive e nei terreni acidi rocciosi. L'uva ursina è una delle specie appartenenti alla famiglia ericacee. Si presenta come un piccolo arbusto sempreverde a rami striscianti con foglie coriacee di color verde scuro, i frutti contengono una polpa acida farinosa e non commestibile. Il nome UVA URSINA deriva dal latino UVA URSI poiché gli orsi sono ghiotti dei suoi frutti.

La **sassifraga** è una pianta erbacea come fito pluviana, annuale perenne ghiandola, con un'altezza di 10-20 centimetri formanti cuscinetti compatti e rigidi sovienti emisferi fogliosi e ghiandolosi Alberto Gibin 1D e Nicola Tommasin 1D.

IL RISCALDAMENTO GLOBALE NELLA TUNDRA

Il clima artico presente nella tundra che si sta riscaldando, potrebbe trasformare gli arbusti in alberi: quindi trasformare la tundra in foresta. Questo avrebbe gravi conseguenze per la Terra; quali il fatto che modificerebbe l'effetto ALBEDO: cioè la quantità di luce solare riflessa dalla Terra. Gli arbusti della tundra, solitamente, sono ricoperti da una coltre di neve bianca che riflette la luce durante l'autunno e la primavera, mentre gli alberi hanno un'altezza sufficiente per liberarsi dalla nevicata e presentano quindi una superficie scura che assorbe la luce solare. A causa di questo effetto aumenta il riscaldamento globale. Riccardo Zennaro 1E



IL PERMAFROST

Il permafrost è il suolo permanente ghiacciato e perciò impenetrabile, che può avere uno spessore anche di centinaia di metri perennemente gelato in profondità.

Leonardo Lanza 1E

I POPOLI DEL FREDDO

Nella tundra abitano solo 2 popoli: gli Inuit e i Lapponi. Gli Inuit (o eschimesi) sono concentrati in Alaska, Canada e Groenlandia; sono circa 100.000 e sono di origine mongolica. Vivono in igloo e sono abili cacciatori, pescatori e allevatori.

I Lapponi (o Sami) sono circa 50.000 e sono sparsi fra: Norvegia, Finlandia, Svezia e Russia; sono allevatori di renne da cui ricavano il latte, la carne e le pelli. Entrambe le popolazioni sono nomadi.

Mattia Cavallo 1E



LA STEPPA

La steppa è diffusa nella Russia meridionale ma è presente anche in Ungheria. Steppa è un termine Russo per dire "pianura secca". Infatti le scarse precipitazioni e l'intenso caldo estivo limitano la crescita degli alberi. La steppa è rappresentata come una vasta prateria, dove l'erba cresce a ciuffetti è anche definita puszta: che si significa appunto brullo, desolato, vuoto.



Riccardo Felletti 1E

LA VEGETAZIONE DELLA STEPPA



La **stipa** è una pianta graminacea di origine antica che con i suoi steli crea un vero e proprio mare di erba. Si trova in grandi quantità soprattutto in pascoli aridi e nel Nord Italia.

Il **tulipano selvatico** è una pianta bulbosa appartenente alla famiglia delle liliaceae, questi tulipani si trovano



soprattutto in Salento.



Nelle zone più innevate e perciò umide e presso fiumi e laghi crescono i **pioppi** e pioppi tremuli che a volte formano dei piccoli boschi



L'**iris** è un genere di pianta della famiglia delle iridiaceae che comprende oltre 300 specie molte delle quali vengono chiamati giaggioli. Il nome iris

deriva dal latino che significa "arcobaleno" appunto perché può essere di qualsiasi colore. Si trova in Toscana. Jacopo Rizzo 1D

GLI ANIMALI DELLA STEPPA .

Le estese praterie della steppa attirano grandi erbivori, come il **bisonte europeo** e il **cavallo**, che compiono grandi migrazioni. A questi animali si aggiungono: roditori e ugnati (come la saiga) molte specie di uccelli rapaci e una grande quantità di insetti. Tra gli uccelli ci sono aquile, falchi e **poiane** che utilizzano la loro vista per individuare le prede. Ferro Davide 1E



Il **coleottero** appartiene all'ordine di insetti che, con 350.000 specie raggruppate in 24 superfamiglie e 135 famiglie, costituiscono il più grande ordine tra tutti gli organismi viventi

vegetali compresi.

La **locusta migratori** è un insetto ortottero della famiglia degli aceodi. È l'unica specie del genere locusta.

La **saiga** chiamata anche "antilope della steppa", è un mammifero erbivoro di medie dimensioni,

per il suo grande naso flessibile. Vive in numerosi branchi, che si spostano alla ricerca di cibo.

La **donnola**: è un

mammifero lungo 30 cm, 4 cm la coda punto ha il corpo snello ricoperto di un pelo e soffice di colore fulvo sul ventre punto alle zampe corte, unghiazzette e orecchie larghe. Francesco Boscolo 1D



Diffusa nelle steppe euroasiatiche, oltre che in Africa, dove migra durante la stagione invernale, l'**aquila della steppa** ha un'apertura alare che può superare i 2 metri. La sua dieta si basa su roditori, uccelli più piccoli, cavallette e anche saighe. Ha un'apertura alare di 165-200 cm. Le femmine sono leggermente più grandi dei maschi. Lunghezza

dai 62 agli 81 cm. Peso dai 2 ai 4,9 kg. Vive nelle steppe del Caucaso, Mar Caspio e Asia centrale.

Il **bisonte europeo** è il più grande rimasto in Europa; misura 2,8-3m di d'altezza e pesa 300-920kg. Ha pochi lupi e l'orso bruno. Venne descritto per Carlo Linneo nel 1758. Sebbene a prima



sono delle differenze tra il bisonte europeo e quello americano, è meno addomesticabile, ma è sociale, può vivere sia in gruppi misti che in branchi di soli maschi. Le dimensioni delle mandrie variano a seconda dei fattori ambientali, ma in media comprendono 8-13 esemplari. Le mandrie non sono a unità familiari. I gruppi

animale selvatico lunghezza e 1,8-2,2m predatori, l'uomo, il la prima volta in da vista siano simili, ci

interagiscono tra loro frequentemente, combinandosi e separandosi rapidamente dopo essersi scambiati alcuni membri.

Il grillaio è un rapace della famiglia dei Falconidi ed è una specie protetta. È un piccolo falco, lungo 27-33cm, con una apertura alare di circa 70cm. È una specie migratrice e coloniale. Arriva nelle aree di nidificazione tra febbraio e aprile e riparte in settembre. Questo piccolo rapace è molto più confidente del gheppio, infatti non è raro sostare sotto di lui mentre si liscia le penne o spolpa una qualche preda su un palo, senza batter ciglio per la nostra presenza. È solito vivere in comunità, quindi facilmente si possono individuare più soggetti insieme. Si nutre di invertebrati come cavallette, coleotteri, grillotalpa, insetti vari che coprono l'80% della sua alimentazione. Riesce a predare rettili come le lucertole e piccoli roditori. Cattura le sue vittime in prevalenza a terra, usando sia la tecnica di caccia all'agguato che il volo.



La poiana è un rapace della famiglia Accipitridae. Preferisce i boschi e caccia in territori aperti. Ha una lunghezza tra i 51 e i 57cm con una apertura alare dai 110 ai 140cm. È un predatore di abilità relativamente scarsa. Ha come prede piccoli mammiferi, come topi campagnoli, toporagni, donnole, lepri, conigli selvatici, nidiacei, rettili, invertebrati e anfibi vari. Capita che si nutra anche di carcasse, ma solo in mancanza di prede. La tecnica di caccia della poiana consiste nel restare appollaiata cercando di individuare possibili prede. Andrea Chiereghin 1D

Lasciamo il mondo migliore di come l'abbiamo trovato... BP



IC Chioggia 2

Via San Marco 25
30015 Chioggia (VE)

Tel: +39 041 5509259 / +39 041 5507012

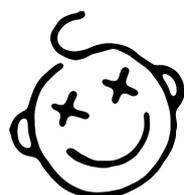
Fax: +39 041 400821

Email: veic853008@istruzione.it

PEC: veic853008@pec.istruzione.it

MADERNA NEWS

Direttori: Ferro Stefano & Ardizzon Moira

 **Uniti
contro
il Bullismo**

by biancosegretti



PROSSIMAMENTE ALLA MADERNA

Marzo: Rubrica Scientifica + Rubrica Agenzia Viaggi Dini & Volpini
+ Progetto "SIAMO NOI IL FARO DEL MARE"

8 Marzo: Festa della Donna

17 Marzo: San Patrizio

21 Marzo: Giornata Mondiale della Poesia

22 Marzo: Giornata Mondiale dell'Acqua



#giornatadellamemoria21
#noalbullismo

